

Maria Carosella

Per una ridefinizione delle sezioni orientali della Cassino-Gargano e della Salerno (o Eboli)-Lucera

1. *La Cassino-Gargano e la Salerno (o Eboli)-Lucera*

Nella sua monumentale e ancor oggi insuperata *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*¹ Gerhard Rohlfs individuò per la prima volta due «linee», una che univa Cassino al Gargano l'altra che andava da Salerno a Lucera, che sarebbero diventate fondamentali per la suddivisione interna dell'area alto-meridionale (cfr. *infra* e § 2.); lo studioso rilevò infatti lungo una direttrice che andava da Cassino al Gargano la separazione per il nesso (-)SJ- tra l'esito /ʃ/² (a Nord della linea) e l'esito /s/ (a Sud della linea)³, mentre segnalò lungo una direttrice che andava da Salerno a Lucera la linea di separazione per il nesso (-)CJ- tra l'esito /tʃ/ (a Nord della linea) e l'esito /ts/ (a Sud della linea), con la frequente compresenza di entambi gli esiti nelle zone di transizione⁴.

* I primi risultati di questo studio sono stati presentati al III Convegno Internazionale di Dialettologia A.L.Ba tenutosi a Potenza (8-10 ottobre 2012). Ringrazio F. Fanciullo e F. Avolio per le fruttuose conversazioni che ne seguirono; i miei ringraziamenti vanno anche a U. Vignuzzi per aver letto e commentato puntualmente questo lavoro; naturalmente la responsabilità di quanto affermato resta di chi scrive.

¹ Pubblicata nell'edizione originale tedesca tra il 1949 e il 1954 ma uscita in Italia tra il 1966 e il 1969.

² Per un criterio di omogeneità tutti i dati trattati in questo studio sono stati traslitterati nel sistema IPA.

³ «Lo sviluppo toscano in *ʃ* sorda si continua nei territori meridionali attraverso le Marche (in parte) l'Umbria e il Lazio, fino al confine settentrionale della Campania, all'Abruzzo e alla regione settentrionale della Puglia confinante con esso [...]. A Sud della linea che va all'incirca da Cassino al Gargano il risultato è *s* sorda [...]» (Rohlfs 1966-69: § 287). Lo studioso notava però che la presenza dell'esito palatalizzato si ritrovava anche in parole che in toscano non l'avevano, mentre riguardo alla presenza di /s/ teneva al contrario a sottolineare che «un tempo tale esito si estendeva di più verso nord: cfr. nel dialetto romanesco del XVI secolo [...]. Nell'intero territorio compreso fra la Campania e il lago Trasimeno si trovano ancora nei dialetti moderni alcuni resti isolati dello sviluppo meridionale: cfr. nel Lazio meridionale (Subiaco) [...]; in umbro (Orvieto) [...]; in marchigiano (Arcevia)» (ivi).

In realtà però già Clemente Merlo nella *Fonologia del dialetto di Sora* (1920: 176, nota 2) aveva in qualche modo individuato, sebbene meno precisamente, il luogo del passaggio da una tipologia all'altra: «<-s- da s + j è sicil. [...], calabr. [...], lecc. [...], ostun. [...], tarant. [...], mater. [...], bar. [...], molf. [...], cerign. [...], è di Troia [...], di Teora e cont., di Nàpoli [...]. Subito sopra è la zona di -*ç*- variamente scritto: campb. [...]; agnon. [...]; chiet., ecc. (abr.) [...]; arp. [...]; Cervaro [...]; canistr. [...]; castr. [...]; aquil. [...]; reat. [...]; Cupramontana (march.)», e aveva rilevato la presenza di /s/ in certe parole (definite dallo studioso *ʃssili*) in Abruzzo, Molise e Lazio, nonché sul Subappennino Dauno (a Volturino), ipotizzando già una presenza in tempi antichi del nesso in queste aree.

⁴ «Nell'Italia meridionale l'esito normale è *zz* (= *ts*), cfr. il calabrese [...]. Allo stesso modo o

A distanza di circa un ventennio dall'edizione italiana della grammatica rohlfsiana, Avolio rende nota l'individuazione di una serie di isoglosse determinanti per la consacrazione a fascio della linea Salerno-Lucera, che però egli ribattezza Salerno (o Eboli)⁵-Lucera; in questo caso il fascio o, meglio, la sua prima parte, tra Foce Sele e la prov. di Avellino (1989: 6), viene considerata utile a un'accurata distinzione tra i diversi dialetti alto-meridionali, e in particolare alla determinazione del confine orientale dei dialetti campani o, per converso, di quello occidentale dei dialetti lucani (ibid.)⁶:

	A Nord-Ovest della Salerno (o Eboli)-Lucera dialetti campani	A Sud-Est della Salerno (o Eboli)-Lucera dialetti lucani
(-)-CJ-	/t:ʃ/ ([ʋrat:ʃə] 'braccio', [fat:ʃə] 'faccia')	/ts/ ([ʋrat:sə], [fat:sə])
(-)-TJ-	/ts/ ([pat:sə] 'pazzo')	/t:ʃ/ ([pat:ʃə])
-LL-	/l:/ ([kwil:ə] 'quello')	/dd/, /d:/, /t/ ([kwid:ə]/[kwid:ə]/[kwirə])
-NG-/-MBJ-	/n:/ ([maj'a] 'mangiare', [kan'a] 'cambiare')	/ndʒ/ ([man'dʒa], [kan'dʒa])
-EBAT > -/evə/ vs -/ia/	-/evə/ ([ri'tʃevə] 'diceva')	-/ia/ ([ri'tʃia])
-ISSEM/inf. + HABEBAM vs ERAM	-/esə/ o -/ri:ia/ ([fatʃesə] 'farei'/[fatʃar:ia])	-/εra/ ([fatʃεra])
*HINCE vs INDE	[tʃə]/[dʒə] 'ci'	[nə]
IPSUM vs ILLUM	[is:ə] 'lui'	[id:ə]
'culla'	[kɔn:ələ]	[na:kə]
'civetta'	[tʃut:ʃu'vet:əla]	[kuku'va:ja]
'domani'	[ri'manə]/[mad'e:ma:nə]	[kra]-[kra]

Tab. 1. Isoglosse della Salerno-Lucera (da Avolio 1989).

Con molta probabilità solo a causa dell'obiettivo specifico dello studio, volto come detto a stabilire il confine orientale dei dialetti campani (o per converso quello occidentale dei dialetti lucani), la descrizione di Avolio non arriva mai a parlare dell'andamento delle isoglosse in direzione del secondo polo del fascio, ovvero Lucera.

Il dialetto della cittadina pugliese era stato oggetto di uno studio da parte di Francesco Piccolo (1938 e 1939) praticamente negli stessi anni in cui

quasi stanno le cose in Sicilia, in Lucania e in gran parte della Puglia, anzi il risultato in questione giunge verso nord fino all'incirca alla linea Salerno-Lucera, a settentrione della quale predomina il tipo *éé* della lingua nazionale; sebbene alcune parole isolate con *zz* [...] raggiungano il Lazio meridionale. Nelle zone di transizione fra i due risultati non di rado si incontrano *éé* a fianco di *ts*, cfr. all'isola d'Ischia [...]. Si trovano però alcune parole con *éé* anche nelle zone dove predomina *ts*» (Rohlfs 1966-69: § 275).

⁵ Come sostiene l'A. «Questa cittadina, infatti, si dimostra sempre più, ad un attento esame, l'ultimo comune verso Sud-Est il cui dialetto sia inequivocabilmente classificabile come "campano"» (1989: 5).

⁶ Molte isoglosse vengono però segnalate come in movimento.

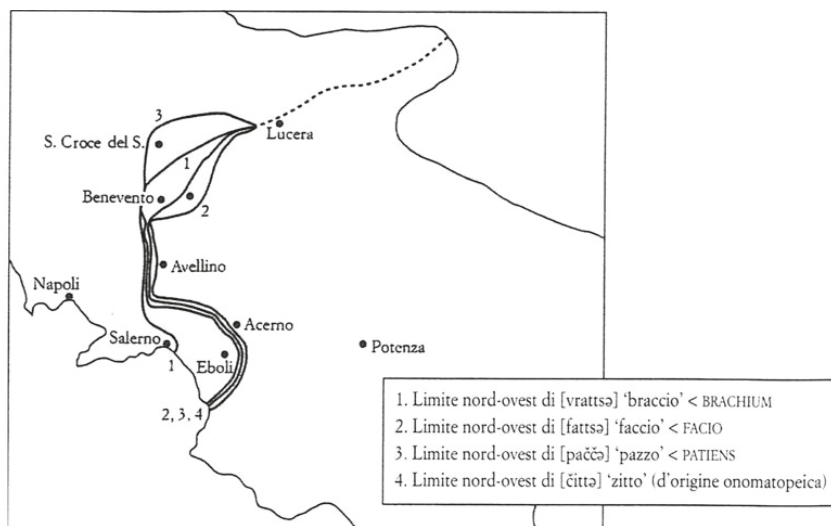


Fig. 1. Rappresentazione delle isoglosse della Salerno-Lucera (tratto da Loporcaro 2009: 143, che rielabora la cartina riportata in Avolio 1989: 19).

Rohlf s riordinava i materiali (raccolti durante le inchieste svolte per conto dell'*AIS*) per la sua *Grammatica storica*⁷, in cui si trova, come detto, la prima segnalazione ufficiale della Salerno-Lucera. Il saggio si rivela utile per la definizione non solo della situazione linguistica della varietà dialettale lucerina, ma anche di quella di tutta la zona più settentrionale della Puglia⁸. Nel dialetto di Lucera lo studioso rilevava una sovrapposizione di esiti che evidenziavano senza dubbio la particolare situazione del centro che, pur essendo ubicato solo pochi chilometri a Nord di Foggia, risentiva fortemente

⁷ Cfr. nota 1.

⁸ Scrive infatti Piccolo: «mentre io venivo scorrendo affinità fonetiche in mezzo a infinite diversità tra il dialetto di Lucera e, per esempio, un dialetto molisano, e affinità fonetiche e morfologiche, in mezzo a numerose altre diversità tra il dialetto di Lucera e uno del Tavoliere pugliese, sorprendevo tra quest'ultimo e quello molisano affinità che non sono quelle nelle quali ambedue convergono col dialetto di Lucera ma precisamente quelle nelle quali esse si differenziano dal nostro [...] talune peculiarità fonetiche della pianura pugliese le riscontravo in qualche dialetto del subappennino, e talora altre del dialetto di Lucera in qualche dialetto del Gargano e propriamente di Lesina dove non avrei supposto un parlare così vicino al nostro, schivo di dittongamenti, parco di raddoppiamento di consonanti mediane, di suoni torbidi, limpido nell'*a* tonica, e dalle finali normalmente mute salvo nei casi qui annotati per il dialetto di Lucera» (1938: 189-90); nella varietà lucerina lo studioso riscontrava anche «alcuni rilievi che in linea generale comprendono le distinzioni dei dialetti del centro della Puglia settentrionale da quelli del territorio sannitico-molisano più propriamente aderenti al dialetto napoletano, e da quelli del Tavoliere che, pur mantenendo caratteristiche le quali per intenderci chiameremo della Capitanata, inclinano verso alcuni fenomeni dell'area barese» (ivi: 191).

dell'influenza linguistica del Subappennino dauno⁹; la cittadina si configurava pertanto come un vero crocevia tra le tipologie linguistiche che confluivano in quella zona. In merito alle isoglosse individuate da Avolio per la ricostruzione del fascio (cfr. Tab. 1.) Lucera, in base allo studio di Piccolo, si allineava alle varietà campane per -LL- > /l:/, per -TTJ- > /t:s/ (ma talvolta /t:j/) ¹⁰, per il pronome sogg. di terza pers. *issə* e per il condizionale presente in *-ria* (tipo *durmarrjə* 'dormirei'), mentre convergeva con il tipo lucano solo per -CCJ- > /t:s/ (ma talora /t:j/) ¹¹ e -NG + E, I- > /ndʒ/ ¹².

Solo un anno dopo (1990: 234-54) Avolio sancisce lo *status* di fascio d'isoglosse anche per la Cassino-Gargano aggiungendo all'isofona fondamentale menzionata da Rohlfs un consistente numero di altre isolinee; per lo studioso queste concorrono alla suddivisione tipologica dei dialetti dell'area alto-meridionale in varietà sottoposte alle influenze derivanti dall'area mediana – nello specifico del suo studio molisane ¹³ – e varietà con caratteristiche più meridionali – nello specifico del contributo campane ¹⁴ –, sulla base

⁹ Una quarantina di anni dopo Valente (1975: 54) definiva Lucera uno dei centri più importanti del gruppo *dauno-appenninico*; il raggruppamento comprende una trentina di comuni dislocati sulla fascia montuosa del margine occidentale della prov. di Foggia al confine con le provv. di Campobasso, Benevento e Avellino.

¹⁰ Anche Avolio (1989: 3-6) considera l'isofona in movimento.

¹¹ Come segnalava già Rohlfs (cfr. nota 4), ma come evidenza anche Avolio (1989: 3-6) che definisce l'isofona in movimento.

¹² Tra gli altri tratti che accomunano Lucera alle varietà subappenniniche settentrionali e, dunque, anche a quelle garganiche occidentali, vi sono inoltre: SSJ > /ʃ/, J/DJ/BL > /j/, NTJ > /ndz/, NNJ/MMJ/MBJ/NG(U)L > /n:/, GR > /r/, GU > /g/ (tendenzialmente), la velarizzazione di L o la sua caduta nei nessi LD, LT, LS, LZ; tra i tratti tipologicamente più meridionali invece: SJ > /s/, NCJ > /ndz/, CTJ/PTJ > /t:s/ (ma talvolta /t:j/), BJ/VJ > /d:ʒ/ (ma HABEO > *aʃə* 'ho'), lo scempiamento di /n:/ postonica nei proparossitoni, l'inserimento del clitico *ne* (es. *dacciancillo* 'daglielo', *venimanginnə* 'veniamocene') e il futuro in *-aio* (es. *durmarrəʃə* 'dormirò').

Tra gli altri tratti individuati da Piccolo nella sua descrizione anche: il mantenimento di /a/ e di /i/ toniche, la metafonesi delle medio-alte, il dittongamento metafonetico (con vari esiti) sia da -I sia da -U, l'applicazione della differenziazione vocalica per posizione alle medie, la centralizzazione delle vocali atone interne tranne in prossimità di una labiale e in posizione finale (tranne per /a/ che veniva ripristinata nei sintagmi), l'abbassamento delle medie protoniche in /a/ davanti a /r/, /l/ e /n/, l'afèresi di /a/, FL > /j/, RJ > /r/, LLJ/GGL > /j:/, PPJ > /t:j/, PL > /c:/, GN > /n/, il mantenimento del nesso labiovelare sordo primario + /a/, il mantenimento del nesso labiovelare sordo secondario, V > /w/ vicino a consonante labiale, le assimilazioni ND > /n:/, MB/NV > /m:/, NF > /mb/ e DV > /b:/, la palatalizzazione della /s/ davanti a /k/ (< SC(U)L), l'affricazione di /s/ postvibrante e postnasale, l'epentesi di schwà nei gruppi LP, LF, LK, la tendenza alla metatesi di /r/, la tendenza alla geminazione di M e D intervocaliche, gli articoli determinativi *a, u, i* e gli indeterminativi *nu, na*, la presenza di pochi plurali in *-ora* e il periodo ipotetico col doppio condizionale.

¹³ Per un profilo linguistico del Molise si vedano Vignuzzi 1992, Hastings 1997, Avolio 2002 e De Giovanni 2003.

¹⁴ Sulla situazione linguistica della Campania si vedano almeno anche Avolio 1992 e 1996-97,

degli esiti di séguito riportati¹⁵:

	A Nord della Cassino-Gargano dialetti molisani (tipo mediano)	A Sud della Cassino-Gargano dialetti campani (tipo meridionale)
(-)SJ-/S + I tonica	/j/ ([kɑ:ʃ ə] 'formaggio', [kam'i:ʃ ə] 'camicia')	/s/ ([kɑ:sə], [kam'i:sə])
(-)BJ-	/j/ ([ra:jə] 'rabbia', [a:jə] 'ho; devo')	/dʒ:/ ([radʒa], [adʒə])
-LD-	/l:/ ([kal:ə] 'caldo')	/wd/- /vəd/ ([kawdə]-[kavədə])
(-)ST-	/ʃ t/ ([viʃ tə] 'visto')	/st/ ([vistə])
(-)SK-	/sk/ ([sko:lə] 'scuola')	/ʃ k/ ([ʃ kə:lə])
V-	/m/ ([mən] 'venire')	/v/ ([vən])
CU + E, I/A	/kw/ ([kwitə] 'questo', [ak'wa] 'qui')	/k/ ([kistə], [ak'a])
-E/ĪMUS, - E/ITIS non metaf. vs metaf.	-/e:mə/ ([və'demə] 'vediamo') -/e:tə/ ([və'detə] 'vedete')	-/i:mə/ ([və'dimə]) -/i:tə/ ([və'ditə])
voc. media + -UNT non metaf. vs metaf.	metaf. ([sjentənə] 'vengono')	non metaf. ([sɛntənə])
-/ə/ vs -/ə/ o -/a/, -/i/, -/o/	-/ə/ ([ma:nə] 'mano')	-/ə/ oppure -/a/ ([ma:nə]/[ma:na])
metaf. sab. vs ditt. metaf.	metaf. sabina ([vɛrnə] 'inverno')	ditt. metaf. ([vʲɛrnə])
'sto'	[ʃ tɛŋgə]	[stɔŋgə]
'li'	[ʃ ɛsə]	[lɔ:kə]
'stamattina'	[mad:əma:nə]	[stama'a'timə]
'stasera'	[mas'ɛrə]	[sta'sɛrə]
'testa'	[la 'kɔ:tə] - [la 'tʃ ɔ:kə] / [lu 'ka:pə]	[la 'ka:pə]
'alzare'	[a'wtsa] / [ar:ət'sa]	[aj'tsa] / [sos:ərə] - [sosərə]
'sotto; giù'	[sot:ə] / [ab'al:ə]	[sotə] / [ab'a'ʃ :ə]
'strega'	[ʃ tɾea] - [ʃ dɾea]	[ja'na:rə] / [ma'gɑ:ra]
'asino'	[asənə]	[tʃ ut:ʃ ə]
'ramarro'	[rakənə]	[latʃ ər'tomə] - [latʃ jertə]
'fretta'	[fʊ:rjə]	[prɛ'ʃ :a]

Tab. 2. Isoglosse della Cassino-Gargano (da Avolio 1990).

1.1. *L'andamento della Cassino-Gargano e della Salerno (o Eboli)-Lucera*

Avolio (1990: 262) descrive la Cassino-Gargano come piuttosto compatta lungo il corso del Massiccio del Matese, più sfilacciata quando si river-
sa in area beneventana (ivi: 234 e sgg.; 262) e decisamente sfrangiata nella
parte finale in corrispondenza del Promontorio garganico (ivi: 260-61). A
suo avviso (ivi: 254) si tratta dell'unico fascio italiano¹⁶ sostanzialmente
coincidente con un confine amministrativo (quello che delimita a Sud il

Radtke 1997, Sornicola 1997, Barbato 2002, De Blasi-Fanciullo 2002, Del Puente-Fanciullo 2004 e
De Blasi 2006.

¹⁵ Anche in questo caso (cfr. nota 6) alcune isoglosse venivano però segnalate dallo studioso come
in movimento.

¹⁶ Con la sola parziale esclusione della La Spezia-Rimini.

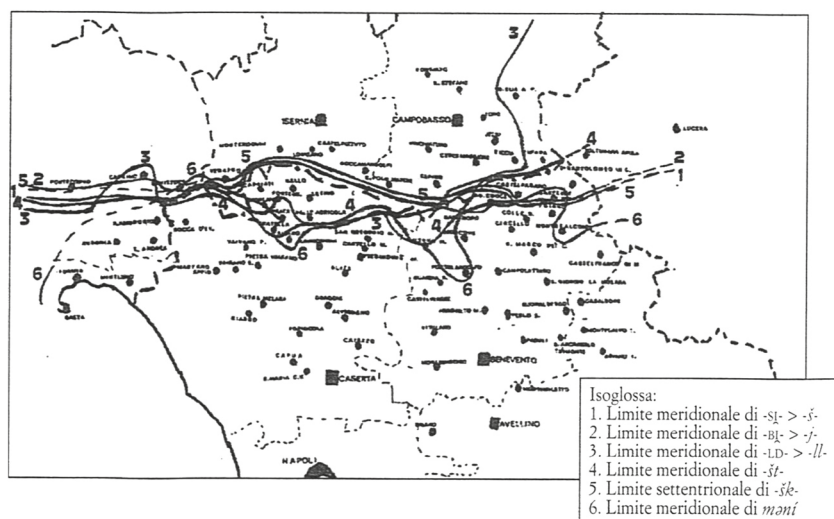


Fig. 2. Rappfigurazione delle isoglosse della Cassino-Gargano (tratto da Loporcaro 2009: 143 che rielabora la cartina riportata in calce ad Avolio 1990).

Molise¹⁷), e rappresenta, di fatto, l'estrema linea meridionale della presenza di tratti mediani.

Anche la Salerno (o Eboli)-Lucera, pur compatta nella sua parte iniziale – coincidente con la Valle del fiume Sele¹⁸ –, presenta secondo lo studioso (1989: 6; 17) un profilo decisamente sfilacciato in corrispondenza della provincia di Benevento (ivi: 6 e sgg.) dove si riversano anche molte isoglosse della Cassino-Gargano (1990: 262)¹⁹; questo fascio a suo parere segna (1989: 6)

¹⁷ La coincidenza territoriale e linguistica avrebbe alla base (cfr. ivi: 254-56) una motivazione storica e una geografica: il confine regionale sarebbe praticamente lo stesso dell'antichissima Contea di Boiano (risalente al 1092), rimasto pressoché invariato nel tempo, mentre il Massiccio del Matese, che si colloca trasversalmente alla dorsale appenninica, costituirebbe *de facto* un confine naturale. La presenza del tratturo Pescasseroli-Candela, che seguendo le pendici del Matese si riversava sull'Appennino beneventano (fondamentale per la transumanza e poi divenuto valida alternativa per la viabilità e gli scambi proprio anche a causa della difficile accessibilità del Matese) avrebbe promosso invece l'infiltrazione di elementi mediani nella parte più settentrionale della Puglia. Ma sull'antica continuità storica e linguistica tra Molise e Capitanata cfr. almeno Giammarco (1980) e Masella (1989: 281-86), mentre su quella recente vedi nota 77.

¹⁸ Corrispondente all'antico confine tra Campania felix e Lucania antica.

¹⁹ «[I] Beneventano viene ad occupare una posizione particolarissima, per tanti aspetti vicina a quella del Gargano e della Capitanata. In corrispondenza di esso, infatti, le due linee prima ricordate [*sci.* Cassino-Gargano e Salerno (o Eboli)-Lucera] già abbastanza "sfilacciate" rispetto alla prima parte del loro percorso (il Matese per la Cassino-Gargano ed il basso corso del Sele per la Eboli-Lucera), si

il limite orientale dei dialetti campani e, nel contempo, quello occidentale dei dialetti lucani, e indica il limite settentrionale della diffusione di alcuni fenomeni provenienti dall'area meridionale estrema (ivi: 12-15).

Per lo studioso (1990: 261) dunque la Cassino-Gargano e la Salerno (o Eboli)-Lucera, con andamento a delta nei loro rispettivi tratti orientali, confluiscono sul Promontorio garganico²⁰ e questo contribuisce a rendere tale territorio di grande interesse all'interno della sezione dialettale alto-meridionale, come vedremo tra breve (cfr. § 2.) già alquanto frammentata al suo interno. La subarea garganica, indicata come tratto finale e di confluenza di entrambi i fasci, non è però oggetto di un'analisi capillare nei due studi citati conformemente agli obiettivi che ad essi pertinevano.

2. Frammentazione interna dell'area linguistica alto-meridionale: il ruolo della Cassino-Gargano e della Salerno (o Eboli)-Lucera

Come risaputo l'area linguistica alto-meridionale²¹ è una delle compagini dialettali italiane più estese territorialmente²², tuttavia l'alta intercomprensione e le forti affinità che accomunano le molte varietà che vi appartengono non implicano affatto l'omogeneità del raggruppamento²³ che, all'opposto, proprio a causa della sua macroestensione risulta caratterizzato da una forte frammentazione interna: vi si incontrano (e scontrano) infatti

incontrano e si sovrappongono l'una all'altra, determinando una situazione linguistica estremamente complessa». Nonostante le diverse correnti linguistiche che vi si incontrano lo studioso (1996-97: 199) considera comunque la microarea beneventana indiscutibilmente di tipo campano orientale; a tale raggruppamento viene da lui ascritto anche il Massiccio del Matese nonostante la presenza di tratti mediani provenienti dai dialetti molisani; l'Alto Fortore, ai confini con la Puglia, pur appartenendo amministrativamente alla Campania (nello specifico alla prov. di Benevento) viene invece classificato come dauno-appenninico, poiché presenta numerosi elementi affini ai dialetti del Subappennino Dauno (ivi: 201; in merito cfr. anche Stehl 1988: 700-705), a loro volta sottoposti sia alle pressioni dall'area campano-matesina sia alle spinte dei dialetti abruzzesi e molisani. Sulla particolare condizione di area di confine del Sannio Beneventano cfr. anche Maturi (1999: 83).

²⁰ «[E]sso viene ad essere il punto terminale non solo della Cassino-Gargano, ma anche dell'altro importante "spartiacque" tra i dialetti meridionali, e cioè la Salerno-Lucera» (ivi); nel medesimo contributo però, come visto (cfr. nota 19) lo studioso anticipa tale confluenza già nell'area beneventana.

²¹ La definizione è di Bertoni (1916: 152).

²² La sezione risulta composta dai dialetti appartenenti a otto regioni amministrative; nello specifico si tratta di quelli delle Marche meridionali, dell'Abruzzo (esclusi L'Aquila, la Conca aquilana e l'Avezzanese), del Molise, della Puglia (escluso il Salento), del Lazio meridionale, della Campania, della Basilicata e della Calabria settentrionale (cfr. Avolio 1995a: 29).

²³ Cfr. Avolio (1995a: 30 e 1998: 15).

vari sistemi e sottosistemi tipologici presenti a livello macro- o microareale²⁴ nel diverso articolarsi sia dei fasci di isoglosse che lo delimitano a Nord (la Roma-Ancona) e a Sud (la Diamante-Cassano²⁵ o la Cetraro-Bisignano-Torre Melissa²⁶ sul versante occidentale e la Taranto-Brindisi su quello orientale), sia dei tre fasci minori interni all'area ovvero la Sperlonga-Sora-Avezzano-Ascoli più a Nord, e, appunto, la Cassino-Gargano al centro e la Salerno (o Eboli)-Lucera più a Sud (cfr. Avolio 1989: 15)²⁷.

È proprio Avolio (ibid.) a sostenere che la presenza di questi tre fasci minori determina la suddivisione dell'area alto-meridionale in tre sezioni: una più settentrionale situata tra la Sperlonga-Sora-Avezzano-Ascoli e la Cassino-Gargano; un'altra centrale, tra la Cassino-Gargano e la Salerno (o Eboli)-Lucera; l'ultima, più a Sud, situata tra la Salerno (o Eboli)-Lucera e da un lato la Diamante Cassano (sul versante occidentale), dall'altro la Taranto-Brindisi (su quello orientale)²⁸.

²⁴ In merito cfr., tra gli altri, Avolio (1990: 228). Le varietà del Lazio meridionale (la ex Terra di Lavoro) sono infatti affini, ad esempio, a quelle dell'alto Casertano (di tipo campano) ma sono anche aperte agli influssi abruzzesi e molisani e si collocano pertanto nella «fascia di interscambio tra dialetti «meridionali» e dialetti «mediani»» (Avolio 1992: 314); in area abruzzese le varietà mediane (aquilano-sabine) dell'Aquila, della Conca Aquilana e dell'Avezzanese si oppongono a quelle di tipo alto-meridionale presenti nel resto dell'Aquilano e, in generale, in tutto l'Abruzzo (cfr. almeno Giammarco 1979, Marinucci 1988: 643, Avolio 1995b, 1998: 16-17 e 2009, e Hastings 1997); una forte influenza dei sottosistemi barese e meridionale estremo si rilevano invece in Lucania (in merito si vedano, tra gli altri, Lausberg 1939, Lüdtke 1979, Fanciullo 1988 e 1997, Mancarella 1991, Martino 1991, Savoia 1993, e Trumper 1997), mentre al contrario varietà tipologicamente lucane sono state individuate da Avolio (1989: 13; 1996-97: 191, 195, 200; e 2000: 6-7) nella parte meridionale e orientale della Campania (Irpinia e Cilento); in Puglia il tipo alto-meridionale e quello meridionale estremo si scontrano nella zona compresa tra la linea Palagiano-Cisternino (poco più a Nord della direttrice Taranto-Brindisi) e la linea Avetrana-Brindisi (sulla questione si vedano almeno Mancarella 1975, Valente 1975, Stehl 1988, Loporcaro 1997, Aprile-Coluccia-Fanciullo-Gualdo 2002 e Sobrero-Tempesta 1996 e 2002).

²⁵ Che delimita il confine settentrionale dell'estensione sistematica del vocalismo tonico pentavocalico di tipo siciliano.

²⁶ Che indica invece l'estensione più meridionale della centralizzazione delle vocali atone finali.

²⁷ Queste ultime due inserite tra i fasci minori d'isoglosse nei più recenti profili linguistici nazionali (cfr. Loporcaro 2009: 142-44).

²⁸ Per riprendere le parole dello studioso (1989: 15): «La linea Eboli-Lucera è un primo, importante segno che, procedendo verso Sud, alcune cose cominciano a cambiare, anticipando fenomeni propri di altre zone, ma bisognerà attendere di varcare altre linee (la Cirella-Marina Schiavonè, la Diamante-Cassano e la Cetraro-Melissa) per entrare – e neanche definitivamente – nell'area meridionale estrema. I dialetti lucani, dunque, costituiscono nel loro complesso – ed insieme ai pugliesi – la sezione più «sudista» dell'area alto-meridionale, così come, all'opposto, Basso Lazio, Abruzzo e Molise (tra la linea Sperlonga-Sora-Avezzano-Ascoli e quella Cassino-Gargano) formano quella più settentrionale – che ha in comune diversi fenomeni con l'area mediana (aquilano-sabina) – e la Campania (tra la linea Cassino-Gargano e la Eboli-Lucera) rappresenta, geograficamente e linguisticamente, il gruppo di centro, presentando affinità e diversità con entrambi gli altri». Per Barbato (2002: 34 e segg.) quest'ultima sarebbe linguisticamente impennata sul napoletano (in merito si veda anche Loporcaro 2009: 142).

Sulla scorta di questa ripartizione vengono dunque a confluire²⁹ nel primo gruppo i dialetti marchigiani meridionali, gli abruzzesi (con esclusione di quelli aquilani occidentali e avezzanesi), i laziali centro-meridionali e i molisani centro-settentrionali, caratterizzati dalla presenza di influssi di tipo mediano; nel secondo i dialetti laziali meridionali, i campani sia beneventani che matesini, i molisani meridionali, i pugliesi dauno-appenninici e garganici, che concordano per alcuni esiti con i dialetti della sezione settentrionale e per altri con quelli della sezione meridionale e pertanto presentano influenze sia di tipo mediano sia di tipo meridionale estremo; mentre nel terzo i dialetti apulo-foggiani, gli apulo-baresi, i lucani orientali, gli irpini, i cilentani e i calabresi settentrionali, più esposti all'influsso delle varietà meridionali estreme.

2.1. *L'area garganica: frammentazione e classificazioni*

Nell'area alto-meridionale la situazione più complessa dal punto di vista dei contatti tra sistemi si rileva dunque nella sottosezione centrale, incuneata, come visto (cfr. § 2.), tra la Cassino-Gargano e la Salerno (o Eboli)-Lucera; in particolare la zona in cui si registra la maggior articolazione è quella che comprende la Campania orientale, ovvero il Beneventano, il Massiccio del Matese e l'Alto Fortore, e la Puglia nord-occidentale con il Subappennino Dauno e il Gargano.

Già Valente (1975: 54-64, cfr. *infra*) e più di recente, come già visto (cfr. § 1.), Avolio individuano però proprio il Promontorio garganico come la subarea più interessante di tale zona³⁰, a causa della confluenza in questa porzione di territorio dei due fasci di isoglosse³¹ e, dunque, della convergenza di spinte linguistiche tipologicamente diverse: quella mediana proveniente dai vicini dialetti molisani di tipo abruzzese-molisano³², e quella meridionale³³ proveniente sia dai dialetti campani orientali (beneventani, matesini

²⁹ In merito cfr. Carosella (1998-99: 97 e 2005: 33-35).

³⁰ Ma già una decina di anni prima Melillo (1965: 1139) si era espresso in merito alla confluenza sul Gargano delle correnti linguistiche molisana, campana e lucana (cfr. *infra*).

³¹ Cfr. nota 20.

³² Sulla continuità linguistica tra Molise e Puglia settentrionale in epoche passate e sul ruolo del tratto Pescasseroli-Candela cfr. note 17 e 77.

³³ «Gli ultimi, residui tratti "mediani" coesistono [...] con altri che lo accomunano piuttosto al resto della Puglia» ovvero a quella dauno-appenninica, foggiana e apulo-barese «ed altri ancora che, invece, lo avvicinano all'area appenninica campano-lucana. Questa complicata trama di rapporti e spinte linguistiche contrastanti – che probabilmente interessa l'intero promontorio da un'epoca piuttosto antica – si riflette sulle numerose differenziazioni interne, notevoli [...] soprattutto sul piano lessicale e fonetico» (Avolio 1990: 261).

e dell'Alto-Fortore³⁴) che estendono la loro influenza attraverso i dialetti dauno-appenninici confinanti con loro, sia da quelli apuli foggiani e baresi (a loro volta simili a quella lucani) (cfr. Fig. 3):

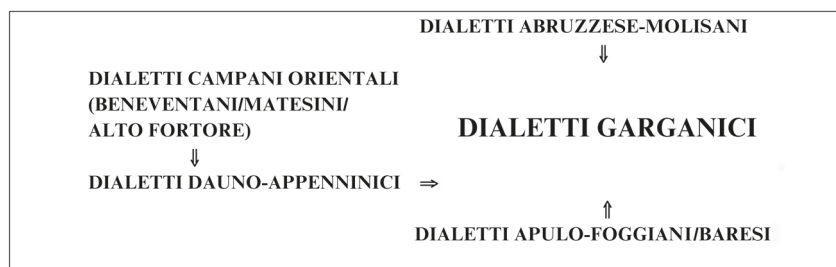


Fig. 3. I dialetti garganici nel quadro dei dialetti della sezione centrale dell'area alto-meridionale.

La particolare situazione di frammentazione linguistica del Gargano è in realtà ben nota agli studiosi che riconoscono unanimemente la zona come una delle più complesse aree dialettali italiane sia dal punto di vista degli esiti sia per quanto concerne la classificazione.

La prima monografia sui dialetti garganici si deve a Giacomo Melillo nel primo trentennio del secolo scorso³⁵; nel saggio³⁶ l'autore si limita però a registrare i fenomeni presenti nelle singole varietà non proponendo nessun tipo di classificazione dei dialetti indagati.

Il primo tentativo di classificazione si deve invece a Michele Melillo (1955) nell'*Atlante Fonetico Pugliese (AFP)*: tutti i paesi del Gargano vengono inseriti, insieme ai centri della parte meridionale della provincia di Foggia (dal Subappennino al mare)³⁷, in un gruppo definito *garganico appulo*, con la

³⁴ Sull'influsso linguistico campano in Puglia per via della transumanza cfr. Vitolo 2010.

³⁵ Cfr. Melillo (1926). Lo studioso scrive (ivi: 2) di aver escluso dalla sua indagine Lesina e Rignano Garganico per ragioni non derivanti dalla sua volontà; forse invece consapevole fu l'esclusione di Poggio Imperiale, data la fenomenologia tipicamente campana del centro e la sua parziale estraneità al contesto linguistico garganico (cfr. § 3.3.).

³⁶ A questo studio si riferiscono molto probabilmente i dati riguardanti il Gargano presenti in Rohlfs 1966-69 (tranne quelli relativi a S. Giovanni Rotondo e Vico Garganico indagati personalmente dallo studioso durante le inchieste per l'*AIS*), dal momento che viene citato esplicitamente in più punti dell'opera ed è l'unico testo riguardante l'area riportato in bibliografia.

³⁷ Nella tavola riassuntiva (XXXVII/I-II) le isofone giudicate fondamentali per la classificazione sono: DJ, GE e simili > /j/; -BJ- (-VJ-) > /d:ʒ/; -MBJ- (-NG-) > /ndʒ/; -LJ-, -BBL-, -GGL- > /ʒ:/ (con eccezioni); -SJ- > /s/; -NTJ- > /ndz/; -RTJ- > /rts/; -CJ- > /tʃs/; -NCJ- > /ndz/ (con eccez.); QU- > /k/ (con eccez.); -DV- > /b:/-v:/; -SV- > /ʃb/-zv/; -NV- > /m:/-nv/; -SSJ-, -CS- (-X-), -SC- > /s:/ (con eccez.); -L- (-T-, -CJ-, -S-, -C-) e -L- (-K-, -P-, -M-, -F-, -V-) > /l/ (con eccez.); GA, GU, GR > /ga/, /gu/, /gr/; -N-, -M- > /n/.

sola esclusione di Poggio Imperiale considerato *subappenninico*³⁸.

In un contributo successivo limitato al solo territorio garganico lo studioso (cfr. Melillo 1965)³⁹ cambia decisamente la sua classificazione individuando sul Promontorio due gruppi, uno *appenninico* comprendente Lesina, Apricena, S. Nicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Rodi Garganico, Ischitella, Vico Garganico, Peschici, San Giovanni Rotondo e Rignano Garganico⁴⁰, e uno *appulo* a cui appartengono Vieste, Monte Sant'Angelo, Mattinata e Manfredonia (cfr. Tab. 3). Per la prima volta viene dunque rilevata la suddivisione tra i centri dei versanti settentrionale e sud-occidentale del Promontorio e quelli del versante sud-orientale confermata nel profilo dedicato all'intera regione da Valente nel 1975 (cfr. *infra*) e persistente tutt'oggi (cfr. §§ 3.1.-3.3.). Melillo (ivi: 1139) sottolinea però anche la presenza di alcune differenze tra i diversi centri; in più casi inoltre evidenzia l'apertura di alcuni paesi nei confronti di tipi linguistici diversi dal proprio, a testimonianza della particolare situazione di convergenza tipologica (molisana, campana e lucana) dell'area. Nella cartina annessa al breve saggio (ibid.) lo studioso pare rendere conto proprio di questa situazione rilevando per alcuni di loro l'appartenenza ad una sorta di gruppo misto (appulo-appenninico).

³⁸ Scorrendo però le singole tavole fenomeniche che compongono l'opera si notano numerose divergenze riguardanti in particolare i punti della sezione settentrionale del Gargano; Lesina (p. 2), ad esempio, si discosta in nove casi su tredici dagli esiti considerati caratteristici del raggruppamento: TAV. XI relativa a DJ, GE e simili > /j/, e -BJ- (-VJ-) > /j:/; TAV. XIII relativa a -MBJ- (-NG-) > /ɲ:/; TAV. XV relativa a -SJ- > /ʃ/, -NTJ- > /ndʒ/, -RTJ- > /rtʃ/, -CJ- > /t:ʃ/, -NCJ- > /ndʒ:/; TAV. XIX relativa a -SSJ-, -CS- (-X-) > /ʃ:/; TAV. XX relativa a -LT- > /və/ oppure Ø, LC > /lə/, -LD- > /və:/; TAV. XXVI relativa a -N-/M- > /ʃ:/; TAV. XXXIV riguardante il raddoppiamento della consonante iniziale dell'articolo; TAVV. II e IV relative agli esiti dittongati delle vocali toniche; TAVV. VIII-IX relative all'epitesi sillabica di -/jə/.

³⁹ In questo e nel lavoro successivo (del 1966) confluirono i dati dei rilevamenti compiuti per l'ALI tra il 1961 e il 1963; la classificazione in entrambi i casi è stata effettuata su base sostratica.

⁴⁰ Non vengono invece menzionati altri due centri ubicati in queste aree: Poggio Imperiale e S. Marco in Lâmis.

	Dialetti appenninici Lesina Apricena S. Nicandro G.co Cagnano Varano Carpino Rodi G.co Ischitella Vico G.co Peschici S. Giovanni Rotondo Rignano G.co	Dialetti appuli Vieste Monte Sant'Angelo Mattinata Manfredonia
1. Vocali toniche	esiti conservati; ma a Carpino, Ischitella, Rodi G.co e Rignano G.co palatalizzazione di /a/ e a Vico G.co "turbamento" di /i/ e /u/	"turbamento"
2. Vocali protoniche /o/ e /u/	chiusura protonica di /o/; mantenimento di /u/	centralizzazione
3. Esiti di J-, DJ- e -DJ-	/j/	/j/
4. Esiti di BJ e VJ	/j/	/dʒ/
5. Esiti di -MBJ- e -NG-	/ɲ:/	/ndʒ/
6. Esiti di -SJ-, -NTJ-, -RTJ-, -CJ-, -NCJ- e -SSJ-	-SJ- > /j/ / -SSJ- > /j:/ / -NTJ- > /ndʒ/ / -RTJ- > /rtj/ / -CJ- > /tj/ / -NCJ- > /ndʒ/ /	> /s/ / > /s:/ / > /ndz/ / > /rts/ / > /ts/ / > /ndz/ /
7. Semiconsonante nella labiovelare sorda	mantenimento	perdita
8. Propagginazione di /w/ nella prima sillaba di un sostantivo maschile per effetto dell'articolo	assente	presente
9. Esiti di -LK-, -LP-, -LM-, -LF- e -LV-	epentesi di schwa all'interno dei nessi	mantenimento dei nessi
10. Esiti di -LT-, LCJ-, -LTJ- e -LS-	velarizzazione della laterale in /vɔ/ o /w/	-LT- > /ld/ / -LCJ-, -LTJ- e -LS- > /ldz/ /
11. Esiti di G + A, U, R	lenizione della velare	mantenimento della velare
12. Rafforzamento della consonante iniziale dei sostantivi femminili plurali e di alcuni sostantivi maschili singolari dopo l'articolo determinativo	assente	presente
13. 3 ^a pers. sing. dei verbi incoativi in <i>-esce</i>	assente	presente

Tab. 3. Classificazione dei dialetti dell'area garganica secondo Melillo 1965.

Un anno dopo (cfr. Melillo 1966) in un lavoro esteso stavolta a tutta la provincia di Foggia lo studioso modifica leggermente la sua classificazione dei centri dell'area garganica e considera Lesina, Poggio Imperiale e Peschici delle colonie alloglotte albanesi⁴¹; Apricena, S. Nicandro Garga-

⁴¹ L'A. ipotizzava che a Lesina la varietà dialettale contemporanea (degli anni Sessanta), nata a suo avviso in sostituzione di una albanese precedentemente autoctona, fosse ancora in via di formazione; nel centro (ivi: 32-34) venivano rilevate, proprio a causa di questa ipotetica receniorità, una corrente linguistica *adriatica* che si estendeva oltre la regione, una corrente *appenninica*, e alcune influenze

nico⁴², Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Rodi Garganico, Vico Garganico, S. Marco in Lamis⁴³, S. Giovanni Rotondo e Rignano Garganico vengono invece riuniti in un gruppo *appenninico* anche se vengono rilevate alcune convergenze con le varietà *appule* (concordemente ad alcuni paesi della parte meridionale della provincia di Foggia⁴⁴ e ad alcuni centri del Tavoliere⁴⁵); Vieste, Manfredonia e Monte Sant'Angelo⁴⁶ invece vengono nuovamente inseriti in un gruppo *appulo* (insieme ai centri della parte meridionale della provincia di Foggia)⁴⁷.

Altre classificazioni dello stesso studioso si trovano in contributi successivi (cfr. Melillo 1983: 449-50 e 1984: 127), come pure nei verbali d'inchiesta dell'*Atlante Linguistico Italiano* realizzati tra il 1961 e il 1963 ma pubblicati trent'anni dopo (cfr. Melillo 1995); in questi ultimi, ad esempio l'A., riprendendo grosso modo la classificazione del 1966 (v. *supra*), considera Lesina di tipo *appulo-appenninico*⁴⁸; S. Nicandro Garganico e Carpino di tipo *appenninico*⁴⁹; Vico Garganico, Peschici e Rodi Garganico di tipo *molisano-appenninico*; mentre Manfredonia, Mattinata e Monte S. Angelo di tipo *pugliese-barese* (ivi: 637).

Nel 1975 Vincenzo Valente, nel volume dedicato alla Puglia per la collana *Profilo dei dialetti italiani*⁵⁰, divide la parte settentrionale della regione, considerata appartenente al gruppo *apulo-daunico* (ivi: 11), in tre sezioni: una *apulo-foggiana*, comprendente i paesi della parte centro-meridionale

appule di tipo barese (tali l'esito LL > /d:/ e la perdita della vibrante dopo dentale). Per quanto concerne Poggio Imperiale e Peschici lo studioso ignorava evidentemente le origini campane (settecentesche) del primo centro (cfr. § 3.3.), mentre per il secondo voleva probabilmente opporsi alla più accreditata ipotesi della fondazione slava (per la cui bibliografia cfr. Piemontese 1994: 45-48).

⁴² Il paese viene considerato una colonia di S. Marco in Lamis (ivi: 23-26).

⁴³ Il centro viene considerato tendenzialmente di tipo *appenninico-molisano* (ivi: 20-22) anche se le generazioni più giovani mostrerebbero segni dell'influenza *appula* proveniente dalla contigua area foggiana.

⁴⁴ Stornara, Stornarella e Orta Nova.

⁴⁵ S. Severo, Torremaggiore, S. Paolo di Civitate, Lucera e Foggia.

⁴⁶ Il centro viene considerato tendenzialmente di tipo *pugliese-barese* (ivi: 16-17).

⁴⁷ Come Cerignola, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia e Zapponeta.

⁴⁸ Poiché secondo lo studioso presenta accanto a fenomeni tipicamente appenninici, come l'epentesi di schwa nei nessi con L preconsontantica e l'assenza di palatalizzazione e di turbamenti delle vocali toniche, anche fenomeni apuli quali l'esito /dd/ < LL nei pronomi dimostrativi e qualche incipiente dittongamento in s.a. delle medie. L'A. considera tra l'altro il centro anche *garganico* per la presenza di *ce* al posto di *si* (ivi: 635).

⁴⁹ Ma a S. Nicandro vengono riscontrati anche fenomeni di tipo apulo come la palatalizzazione di /a/ tonica (sporadica) e la propagginazione di /w/ nella prima sillaba dei sostantivi maschili singolari per influenza dell'articolo determinativo m.s. u.

⁵⁰ Per il Salento si veda invece Mancarella 1975.

della provincia di Foggia; una *dauna-appenninica*, a cui appartengono una trentina di comuni del Subappennino Dauno al confine tra le province di Campobasso, Benevento e Avellino; e una *garganica* a cui appartengono tutti i paesi del Gargano suddivisi però in due sottosezioni: una *settentrionale* con i centri di Lesina, Poggio Imperiale⁵¹, Apricena, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Vico Garganico, Rodi Garganico, Peschici, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis e Rignano Garganico, e una *meridionale* con Vieste, Manfredonia e Monte S. Angelo. Secondo lo studioso (ivi: pp. 45-54) il gruppo *apulo-foggiano* presenta fundamentalmente gli stessi tratti fonetici di quello *apulo-barese*⁵², mentre a livello lessicale si mostra aperto anche agli influssi irpino-napoletani e abruzzesi (ivi: 52-53)⁵³; anche se l'A. non lo sottolinea esplicitamente il profilo fonetico presentato per il gruppo *dauno-appenninico* (ivi: 54-58) evidenzia una netta separazione tra la parte settentrionale del Subappennino e quella meridionale, mentre per il lessico si rileva l'influenza della corrente irpino-abruzzese⁵⁴; per quanto riguarda il gruppo *garganico* lo studioso sostiene invece che la necessità di isolare per la prima volta una «realità linguistica garganica» sia legata unicamente alle particolari condizioni di questa microarea sottolineando che l'autonomia non è giustificata da fenomenologie esterne alla situazione linguistica areale bensì dalla particolare distribuzione dei fenomeni già presenti negli altri due raggruppamenti⁵⁵; la peculiarità delle varietà garganiche sta infatti, secondo l'A., nel loro «aspetto bifronte» (ivi: 64), nella giustapposizione in uno spazio geografico così ristretto di correnti tipologicamente diverse già attive su tutto il territorio pugliese settentrionale, essendo il Gargano «aperto da sud alla penetrazione pugliese [...] aggirato da nord dalle correnti abruzzesi» (ibid.); proprio per questo motivo lo studioso

⁵¹ Come già visto spesso invece tenuto fuori dalle precedenti classificazioni o considerato a parte rispetto agli altri centri dell'area.

⁵² Va però segnalato che per alcune isofone il dialetto di Foggia (che è quello riportato come esempio dall'A.) si discosta dagli esiti del resto del gruppo (ivi: 49).

⁵³ Tra le forme irpino-napoletane ad esempio i tipi *fasina* 'vaso per olio' (vs bar. *patalə*), *pèrchia* 'lentiggini' (vs bar. *kanigghjə*), *jòtta* 'acqua di bollitura della pasta' (vs bar. *acqua də makkaruna*); tra quelle napoletane e abruzzesi invece *kònnəla* 'culla' (vs bar. *nakə*), *fajnəllə* 'carruba' (vs bar. *kòrrwə*), *spəzzilla* 'malleolo' (vs bar. *nočə du pətə*).

⁵⁴ Attribuibili a questo tipo ad esempio *fotə* 'gora', *frəffə* 'moccio', *vrennə* 'crusca' e *ròddə* 'recinto per maiali'.

⁵⁵ «la caratteristica distribuzione degli esiti, la condizione del lessico ed altre situazioni particolari pongono l'opportunità di un discorso separato» (ivi: 58), e ancora: «L'autonomia dell'area non è postulata dalla presenza di particolari fenomeni indipendenti dal quadro regionale. Può invece importare la natura delle situazioni secondo cui il territorio si raggruppa unitariamente con le condizioni apule o con quelle dauno-appenniniche, o resta diviso tra questi due settori» (ivi: 59).

(ivi: 56 e 58-65) ritiene opportuno operare, come già evidenziato, una ripartizione⁵⁶ dei dialetti *garganici* in *settentrionali*, assimilabili a quelli *dauno-appenninici* presenti sul Subappennino⁵⁷ (ma in realtà, come detto, solo del versante settentrionale), e *meridionali* che presentano invece molti fenomeni in comune con quelli *apulo-foggiani* (cfr. Tab. 4).

	<u>Apulo-foggiani</u> ⁵⁸	<u>Dauno-appenninici</u>	<u>Garganici settentrionali</u> Lesina Poggio Imperiale Apricena Sannicandro G.co Cagnano Varano Carpino Ischitella Vico G.co Rodi G.co Peschici S. Giovanni Rotondo S. Marco in Lamis Rignano G.co	<u>Garganici meridionali</u> Manfredonia Monte Sant'Angelo Vieste
1. Esiti di A tonica ⁵⁹	palatalizzazione nei parossitoni in s.a.	/a/ ⁶⁰	/a/ ma vari gradi di palatalizzazione a Apricena, Ischitella, Carpino, Rodi G.co, Rignano G.co, e S. Giovanni Rotondo	vari gradi di palatalizzazione
2. Esiti delle vocali toniche alte	“turbamenti” e dittongamenti	/i/ e /u/ ⁶¹	/i/ e /u/ tranne a Vico G.co con esiti “franti complessi”	esiti “franti”
3. Gradi di apertura intermedia tra vocali medie non sottoposte a metaforesi	medie con apertura intermedia tra medio-alte e medio-basse; “turbamenti” e dittongamenti			

⁵⁶ «L'area garganica è tutt'altro che unitaria. La parte meridionale con le città di Manfredonia, Monte S. Angelo e Vieste è una dipendenza apulo-foggiana; le condizioni pugliesi vi sono ben marcate e riconoscibili. La parte settentrionale da Lesina a Peschici, in una fascia che ha i punti più meridionali in S. Marco in Lamis, Rignano e S. Giovanni Rotondo, si lascia raggruppare in modo abbastanza evidente con le condizioni dei paesi del Subappennino daunico» (ivi: 59).

⁵⁷ «A questo sistema [*scil.* della fascia dauno-appenninica] interrotto a nord dalle terre del Tavoliere comunicanti col Molise, si ricollegano i paesi del versante garganico settentrionale, che presentano una sostanziale conformità col settore appenninico sia di caratteristiche fisico-ambientali, che di condizioni linguistiche»; e ancora: «La continuità [*scil.* con il Gargano] è spezzata a nord sulle linee di afflusso degli esiti pugliesi a Serracapriola, Torremaggiore, S. Paolo in Civitate, S. Severo» (ivi: 54).

⁵⁸ Il dialetto di Foggia, preso ad esempio dall'A. per tracciare il profilo linguistico del gruppo, si discosta però per alcuni tratti dal resto del gruppo (cfr. nota 52). L'A. considera i fenomeni fonetici del gruppo identici a quelli del gruppo apulo-barese.

⁵⁹ Le caselle vuote indicano l'assenza di indicazioni in merito al tratto esaminato.

⁶⁰ Tranne nei paesi del margine interno, ovvero Lucera, Troia, Castelluccio dei Sauri, Bovino, Deliceto e Ascoli Satriano, che presentano palatalizzazione di tipo apulo limitatamente ai parossitoni in s.a.

⁶¹ Con eccezione di Bovino che presenta esiti “franti”.

4. Metafonesi delle medio-alte		regolare per entrambi i contesti finali ⁶²	regolare per entrambi i contesti finali (talvolta non si ha metafonesi da -/u/)	regolare per entrambi i contesti finali
5. Metafonesi delle medio-basse		parte centro-settentrionale del Subappennino ⁶³ : presenza di metafonesi sabina o assenza completa di metafonesi vs parte meridionale del Subappennino: dittongo metafonetico con ritrazione d'accento	assenza di metafonesi	dittongo metafonetico con ritrazione d'accento e frangimento del monottongo derivato (i, u ^u)
6. Esiti delle vocali atone	in generale centralizzazione; mantenimento di /a/in protonia ⁶⁴			
7. Esiti di BJ, VJ	/dɜ:/	/j/	/j/, ma Rodi, Cagnano, S. Giovanni Rotondo /dɜ:/ ⁶⁵	/dɜ:/
8. Esiti di MBj, NG	/ndɜ:/ ⁶⁶	parte settentrionale del Subappennino: /ɲ:/ vs parte meridionale del Subappennino: /ndɜ:/	/ɲ:/	/ndɜ:/
9. Esiti di CJ	/ts/			
10. Esiti di LJ, BL, GL	/j:/	Lj, BL > /ɛ:/ tipo irpino-napoletano)	Lj, BL > /j:/	/j:/
11. Esiti di FL	/j/	parte settentrionale del Subappennino: FL > /j/ / vs /h/ (una decina di comuni in corrispondenza del Beneventano in cui si ha lo stesso fenomeno) vs parte meridionale: /j/	/j/ / tranne Rignano G.co che ha /j/	/j/
12. J, G + E,I	/j:/ ⁶⁷	parte settentrionale del Subappennino: /j/ / vs parte meridionale: /j/ /	/j/	/j/ /

⁶² Tranne a Celenza Valfortore e S. Marco la Catola in cui non si ha metafonesi da -/u/.

⁶³ A S. Marco la Catola, Pietra Montecorvino, Alberona, Roseto Valfortore e, parzialmente, Castelnuovo e Celenza Valfortore.

⁶⁴ Ma in fogg. si verifica il "turbamento" di /o/ e si ha il mantenimento di /u/ protonica (p. 47).

⁶⁵ Tale la probabile interpretazione dell'affermazione dell'A. (p. 61): «Parzialmente conformi a quelli della Capitanata centro-meridionale e della Puglia mediana sono gli esiti garganici di lat. *bj, vj* > *ġġ* (...); ma all'interno della linea Rodi, Cagnano, S. Giovanni Rotondo, gli altri paesi rispondono con *j* (...) in serie con tutto l'arco del Subappennino».

⁶⁶ Ma fogg. /ɲ:/.

⁶⁷ Ma fogg. /j/.

13. Esiti di SJ e SSJ	SJ > /s/; SSJ > /s:/ ⁶⁸	parte settentrionale del Subappennino: SJ > /j/ e SSJ > /j:/ vs parte centrale: SJ > /s/ ma SSJ > /j:/ ⁶⁹ vs parte meridionale: /s/ e /s:/	/j/ e /j:/	/s/ e /s:/
14. Esiti di LL	/d:/ ⁷⁰	LL > /l:/ vs Capitanata occidentale: /k/ vs Subappennino meridionale: /d:/ ⁷¹	/d:/ tranne Peschici che ha /l:/	/d:/
15. Esiti di G- + A, O, U, R	/g/	parte centro-settentrionale del Subappennino: lenizione > /j/ vs centro-meridionale: /g/	/j/	/g/
16. Nessi di L/R + consonante	mantenimento nesi ⁷²	epentesi di /ə/ all'interno nei nesi	epentesi di /ə/ all'interno nei nesi	mantenimento nesi
17. GN	/n/	/n/	/n/	
18. LD		quasi tutti i centri: /vɔd/ (ma a S. Marco la Catola, Orsara e Castelluccio Valmaggiore si ha /w/) vs Subappennino estremo meridionale: /ld/ o /l:/		
19. Esiti di RTJ	/rts/		/rʃ/	/rts/
20. Esiti di NTJ	/ndz/	Subappennino settentrionale /nɕ/ vs meridionale: /ndz/	/nɕ/	/ndz/

⁶⁸ Ma fogg. SJ > /s/ e SSJ /j:/.

⁶⁹ Tra Lucera e Castelluccio dei Sauri.

⁷⁰ Ma fogg. /l:/.

⁷¹ In due areole gravitanti l'una attorno ai comuni di Volturino, Alberona, Roseto Valfortore, Castelluccio Valmaggiore e Orsara di Puglia, l'altra attorno ai centri di Anzano, S. Agata e Rocchetta S. Antonio.

⁷² Ma il fogg. presenta l'inserimento di /ə/ nei nesi.

21. CU mantenuto o perdita semivocale	perdita		mantenimento ⁷³	perdita
22. Neutro di materia		solo nei paesi della parte meridionale ⁷⁴		

Tab. 4. Classificazione e fenomenologia del gruppo apulo-daunico (sezione settentrionale della Puglia) secondo Valente 1975.

In un contributo successivo dedicato in particolare al dialetto di Peschici (1980: 25) lo studioso ribadisce la frammentarietà del Gargano con la dipendenza *apulo-foggiana* per Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Vieste, e *dauno-subappenninica*⁷⁵ per tutta la fascia settentrionale da Lesina a Peschici e, per la parte sud-occidentale del Promontorio, per S. Marco in Lamis, Rignano Garganico e S. Giovanni Rotondo⁷⁶, sostenendo che la complessità dell'area garganica sia legata all'asse longitudinale dauno-molisano che favorisce la continuità dell'area garganica settentrionale con l'area appenninica (ivi: 29-30)⁷⁷.

Una divisione dei centri della sola area settentrionale del Promontorio in base ai due tratti distintivi del vocalismo tonico areale, la metaforesi e la differenziazione vocalica in base al contesto metrico-sillabico (DVP) si ha invece in Carosella (2005: 129-33) che individua quattro sottogruppi: nel primo, a cui appartengono Lesina, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Rodi Garganico e Peschici, si ha in generale regolare metaforesi delle medio-alte sia da *-u/* sia da *-i/*, metaforesi delle medio-basse tendenzialmente solo da *-i/* e realizzata con il monottongo derivato dalla riduzione al primo elemen-

⁷³ In chiusura (ivi: 64) l'A. sottolinea nuovamente la particolare situazione dell'area linguistica garganica, aperta, come il Subappennino, alle correnti irpino-sannitiche, e conclude che «Come territorio a sé il Gargano settentrionale pone alcuni problemi particolari per la presenza di taluni esiti isolati ed eccentrici quali *ll* conservato di Peschici, e *fl > b'* della stessa Peschici e di S. Marco in Lamis, nonché *l'z* finale integro di S. Marco in Lamis, S. Giovanni Rotondo e S. Nicandro Garganico, e infine l'ametofonia sparsa in più centri su alcune congiunture vocaliche; tutte situazioni che rimandano non alla Puglia, ma ai territori di nord-ovest del Subappennino a confine col Sannio, dove questi fatti si ritrovano insieme».

⁷⁴ Da Orsara in giù.

⁷⁵ L'A. (p. 27) parla infatti di «un allineamento di una o più parlate garganiche sulle corrispondenti condizioni di parecchi paesi del Subappennino dauno e del vicino Sannio. Questa corrispondenza si verifica talvolta senza e più spesso con soluzione di continuità nelle parlate dei paesi della zona intermedia: Torremaggiore, Serracapriola, Lesina, Poggio Imperiale, Apricena, San Severo».

⁷⁶ Le condizioni daune si ravviserebbero nei turbamenti vocalici che risalgono lungo la costa fino a Vieste, Vico e Rodi, mentre Peschici farebbe da cerniera tra la parte meridionale del Promontorio e quella settentrionale resistente a questa penetrazione (ivi: 25).

⁷⁷ Sulla continuità linguistica tra Molise e Puglia settentrionale cfr. anche Giammarco 1980, Avolio 2002 e De Giovanni 2003.

to del “dittongo napoletano” (sebbene con strategie diverse tra i vari paesi) e applicazione della *DVP*; a questo raggruppamento si può aggiungere Vieste, tipologicamente *garganica meridionale* ma posta sulla Testa del Gargano e quindi a metà strada tra il versante settentrionale e quello meridionale, in cui la metaforesi delle medio-basse è invece regolare anche da *-u/*. Al secondo gruppo appartengono Apricena e S. Nicandro Garganico, situati nella parte occidentale dell’area, in cui si ha tendenzialmente cancellazione della metaforesi delle medio-alte da *-u/* soprattutto negli aggettivi, monottongo metafonetico per le medio-basse tendenzialmente solo da *-i/* e applicazione della *DVP* unicamente alle medio-basse in entrambi i contesti metrico-sillabici; inoltre ad Apricena la strategia di *DVP* è presente anche per */a/* sebbene limitatamente alla p.a. Il centro di Vico Garganico, situato nella parte centro-orientale dell’area, presenta invece metaforesi delle medio-alte per entrambi i contesti finali, per le medio-basse metaforesi “sabina” tendenzialmente solo da *-u/* nelle forme nominali ed estensione analogica del risultato metafonetico del tipo di quello delle medio-alte nelle forme verbali (e in alcuni lessemi). Infine il centro di Poggio Imperiale situato alle pendici del Promontorio, quindi nella parte estremo occidentale dell’area, presenta metaforesi delle medio-alte sia da *-u/* sia da *-i/*, metaforesi “sabina” sia da *-u/* sia da *-i/* per le forme nominali e estensione analogica di quella delle medio-alte per le forme verbali come già visto a Vico Garganico, nonché assenza della *DVP*⁷⁸.

Una classificazione dell’intera area garganica è presente anche nel recente *Vocabolario dei dialetti garganici* di Francesco Granatiero (2012: 22-26); l’A. individua vari raggruppamenti: due definiti “prevalentemente” *dauni*, l’uno sul versante occidentale composto da Lesina Poggio Imperiale, Apricena e Rignano Garganico, l’altro sul versante nord-orientale composto da Peschici, Vico Garganico, Ischitella e Carpino; un altro gruppo nella parte interna composto da San Nicandro Garganico, Cagnano Varano, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, con *-a* finale conservata; e infine un gruppo *apulo-foggiano* sul versante meridionale del Promontorio composto da Monte Sant’Angelo, Mattinata, Manfredonia e Vieste.

In un più ampio studio sul vocalismo tonico della Puglia centro-settentrionale (1980: 283-87) e in un successivo profilo della regione (1988: 703) inserito nel volume collettaneo curato da Holtus-Metzeltin-Schmitt, Thomas Stehl distingue per l’area a Nord e a Ovest di Foggia una sezione

⁷⁸ Sulla situazione linguistica del centro cfr. in particolare § 3.3.

dauna e una sezione *foggiana*; all'interno del gruppo *dauno* vengono assegnati al sottogruppo *dauno-abruzzese* (gli altri della sezione sono quelli *dauno-appenninico* e *dauno-irpino*) alcuni centri del Tavoliere, le Isole Tremiti e anche molti centri garganici⁷⁹ come Lesina, Poggio Imperiale, Apricena, S. Nicandro Garganico, Carpino, Ischitella, Rodi Garganico, Peschici, Rignano Garganico, S. Marco in Lamis e S. Giovanni Rotondo; nella sezione *foggiana* al sottogruppo *foggiano e garganico* vengono invece ascritti, oltre ad altri centri del Foggiano, anche i garganici Cagnano Varano, Vico Garganico, Vieste, Manfredonia e Monte S. Angelo.

Nel breve profilo dedicato all'intera regione per l'opera collettanea curata da Maiden-Parry, Loporcaro (1997: 338) individua nel Nord della Puglia (sulla scia di Stehl, v. *supra*) un gruppo *dauno-abruzzese* nel Gargano settentrionale, uno *dauno-appenninico* ai confini con il Molise, e uno *dauno-irpino* ai confini con la Campania.

In una più ampia presentazione della situazione linguistica, storica e culturale della Puglia ad opera di Aprile-Coluccia-Fanciullo-Gualdo (2002) contenuta nel volume curato da Cortelazzo-Marcato-De Blasi-Clivio non viene invece fatta una classificazione delle varietà dell'area settentrionale sebbene vengano evidenziate nella parte più a Nord della regione delle differenze tra dialetti della zona garganica e dialetti a Nord dell'Ofanto.

Nel più recente volume monografico dedicato alla regione Sobrero-Tempesta (2002: 21; 32) individuano nell'area settentrionale una sezione *dauna*, coincidente con la fascia montuosa a Nord e a Ovest di Foggia a sua volta suddivisibile in due sottogruppi, uno *appenninico* e uno *garganico*.

Tra le classificazioni dialettali riguardanti l'intero quadro dialettologico nazionale la *Carta dei Dialetti d'Italia (CDI)* di Pellegrini (1977) accetta l'autonomia del gruppo *garganico* proposta da Valente (1975: 11) senza però distinguere tra le due sezioni (*settentrionale* e *meridionale*) individuate dallo studioso. Nel raggruppamento garganico vengono inseriti solo Apricena, S. Nicandro Garganico, Rodi Garganico, Ischitella, Carpino, Cagnano Varano, Vico Garganico, Peschici, Vieste, Mattinata, Manfredonia, Monte Sant'Angelo e S. Giovanni Rotondo, mentre i centri di Lesina, Poggio Imperiale e Rignano Garganico, insieme ad altri paesi della provincia di Foggia⁸⁰, vengono accorpati al gruppo *dauno-appenninico*.

⁷⁹ Per l'area garganica i dati sono però tutti tratti da studi precedenti.

⁸⁰ S. Paolo di Civitate, Torremaggiore, S. Severo, Lucera, Foggia, Ortanova, Castelluccio dei Sauri, Stornara, Cerignola, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Zapponeta e Margherita di Savoia.

Nel *LEI (Lessico Etimologico Italiano)*⁸¹ i dialetti a Nord dell'Ofanto vengono di nuovo suddivisi (sulla scorta della *CDI*, ma con qualche lieve modifica e aggiunta) in *garganici* (S. Nicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Rodi Garganico, Vico Garganico, Peschici, Vieste, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Monte S. Angelo, Ruggiano, Mattinata e Manfredonia)⁸² e *dauno-appenninici* (Lesina, Poggio Imperiale, Apricena e Rignano Garganico, insieme a molti altri paesi del Foggiano⁸³).

Nella cartina annessa al IV vol. del *Lexikon der Romanistisches Linguistik (LRL)* curato da Holtus-Metzeltin-Schmitt (1988) vengono individuate per la provincia di Foggia solo due gruppi, uno *dauno-appenninico* e uno *dauno-garganico* (senza segnalazione però dei centri che vi farebbero parte).

Holtus (1989: XVII-LVI), nel volume collettaneo curato da Holtus-Metzeltin-Pfister sulla geografia linguistica dell'Italia contemporanea, individua invece per la medesima zona un gruppo *garganico* e uno *dauno-appenninico*; nella cartina annessa al saggio la zona segnalata come *garganica* comprende tutto il Promontorio, ma i paesi citati come facenti parte del gruppo sono unicamente Cagnano Varano, Vico Garganico, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo, Ruggiano e Manfredonia; Lesina viene invece inserita, insieme ad altri centri della Capitanata e del Foggiano, nel gruppo *dauno-appenninico*.

⁸¹ Nell'indice dei luoghi citati (aggiornamento 2013).

⁸² In questo raggruppamento vengono inserite anche le Isole Tremiti che, pur appartenendo alla prov. di Foggia e distando poche miglia marittime dal Promontorio, presentano una situazione linguistica alquanto singolare poiché nell'Ottocento hanno subito un ripopolamento da parte di coloni campani, negli ultimi decenni risentono di un contatto diretto con il Molise grazie ai collegamenti quotidiani con Termoli (pendolarismo per lavoro o per studio), e al momento presentano una popolazione stabile costituita in gran parte da immigrati extracomunitari.

⁸³ Chieuti, Serracapriola, Casalnuovo Monterotaro, Castelnuovo della Daunia, S. Severo, Torremaggiore, Pietra Montecorvino, Lucera, Motta Montecorvino, Casalvecchio di Puglia, Carlantino, Celenza Valfortore, San Marco la Catola, Volturara Appula, Volturino, Alberona, Roseto Valfortore, Biccari, Foggia, Orsara di Puglia, Castelluccio Valmaggiore, Troia, Faeto, Celle S. Vito, Monteleone di Puglia, Bovino, Panni, Castelluccio dei Sauri, Deliceto, Anzano di Puglia, S. Agata di Puglia, Ascoli Satriano, Accadia, Rocchetta S. Antonio, Candela, Ortona, Carapelle, Ortanova, Stornarella, Stornara, Zapponea, Cerignola, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia.

3. *Per una ridefinizione delle sezioni orientali della Cassino-Gargano e della Salerno (o Eboli)-Lucera*

Come detto (cfr. § 1.1.), la mappatura degli esiti della Cassino-Gargano e della Salerno (o Eboli)-Lucera si interrompe prima di giungere in territorio garganico non permettendo la definizione degli andamenti dei due fasci di isoglosse nelle rispettive sezioni orientali.

Sebbene molti dati utili siano almeno in parte desumibili da alcuni studi precedenti (cfr. § 2.1.) si è ritenuto opportuno procedere a una disamina dell'attuale situazione dei centri garganici in modo da fornire un quadro sistematico degli sviluppi areali degli ultimi anni⁸⁴. A tal proposito ci si è avvalsi di una recente indagine⁸⁵ effettuata nei centri del versante settentrionale del Promontorio: Lesina (LE), Poggio Imperiale (P.I.), Apricena (AP), S. Nicandro Garganico (S.N.), Cagnano Varano (C.V.), Carpino (CA), Ischitella (IS), Rodi Garganico (R.G.), Vico Garganico (V.G.) e Peschici (PE), a cui era stata aggiunta Vieste (VIE); per gli altri centri del versante sud-orientale – Manfredonia (MAN), Mattinata (MAT) e Monte S. Angelo (M.S.A.) – e per quelli del versante sud-occidentale – S. Marco in Lamis (S.M.L.), Rignano Garganico (RI.G.) e S. Giovanni Rotondo (S.G.R.)⁸⁶ – sono stati invece considerati⁸⁷ i dati riportati in alcuni studi recenti⁸⁸.

⁸⁴ Impossibile richiamare in questa sede anche tutti i contributi (molti dei quali amatoriali) riguardanti l'area garganica, ma corre l'obbligo di segnalare almeno: Prencipe 1983, Granatiero 1993 e 2012, Della Malva-Lopriore-Lopriore 1994, Luciani 1994, Carosella 1994-95 e 1998-99, Savino 1995 e 2013, Rinaldi 1999, Borazio 2001, Caratù 1998-2000b e 1998-2000c, Gioiosa 2000, Caratù-Rinaldi 2006, Galante-Galante 2006, Labombarda-Tedeschi-Ugolotti 2011.

⁸⁵ I cui risultati sono stati resi noti in Carosella 2005 limitatamente allo sviluppo del vocalismo tonico.

⁸⁶ Ritenuto il centro più meridionale in cui si trovano esiti caratteristici del Gargano settentrionale (Caratù 1998-2000b: 87).

⁸⁷ Per un primo confronto in attesa di un rilevamento diretto, con la consapevolezza delle problematiche collegate a tale scelta.

⁸⁸ Per S. Marco in Lamis Galante-Galante 2006; per Rignano Garganico Granatiero 2012; per Manfredonia Caratù-Rinaldi 2006; per Monte Sant'Angelo Granatiero 1993; per Mattinata Granatiero 1987 e 1993; per S. Giovanni Rotondo Marchesani 1990-91 e Caratù 1998-2000b; per questo centro è stata effettuata anche una piccola inchiesta di controllo con i sigg.ri Pietro Rendina e Nazzario Lapi che qui si ringraziano.

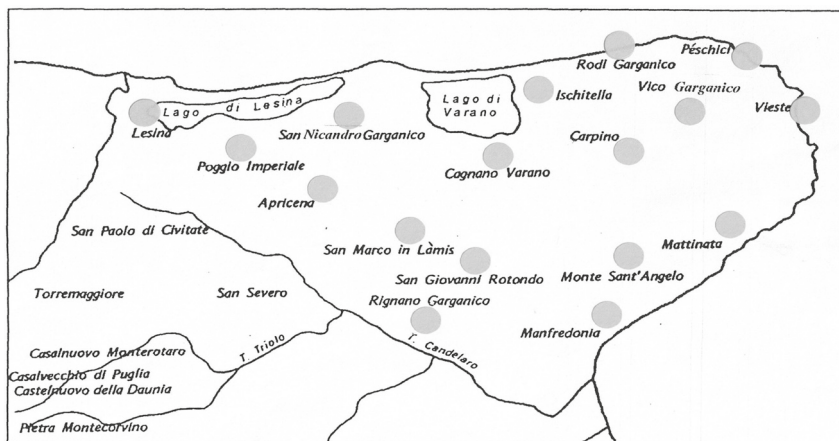


Fig. 4. I centri dell'area garganica.

3.1. L'andamento della Cassino-Gargano nell'area garganica

L'andamento delle isoglosse⁸⁹ della Cassino-Gargano nel tratto orientale del fascio risulta il seguente⁹⁰:

ISOFONE		
I. (-)SJ-/S + I tonica	LE, P.I., AP, S.N., C.V., CA, R.G., IS, V.G., PE, S.M.L., S.G.R., Ri.G. /f/:	VIE, MAN, MAT, M.S.A. /s/:
	[ru:f ə]/[ra:w f ə]/[ro:f ə] 'rosso' [tra:f i] 'entrare' [ku:f i]/[ko:f ə] 'cucire'	[rus:ə]/[ros:ə] [tra'si] [kusi]
	LE, AP, S.N., CA, R.G., IS, V.G., PE, S.M.L., S.G.R.:	P.I., C.V., VIE, MAN, MAT, M.S.A., Ri.G.:
	[ku:f i]/[ku'f i]/[ak:u'f i] 'così' [f i]/[f i:nə]/[f ajnə] 'sì'	[akus'i]/[ak'u'si]/[ak:us'inə]/ [akies'i] [si]/[s'inə]
LE, P.I., AP, S.N., IS, V.G., S.M.L., S.G.R.:	CA, R.G., PE, VIE, MAN, MAT, M.S.A., Ri.G.:	
[fa'f u:lə]/[fa'f o:lə]/[fa'f y:lə] 'fagiolo'	[fa'su:lə]/[fa'sy:lə]/[fa'sowlə]/ [fa'so:lə] C.V.: [fa'tso:lə]	
LE, P.I., AP, S.N., S.M.L., Ri.G.:	C.V., CA, R.G., IS, V.G., PE, VIE, S.G.R., MAT, M.S.A. ¹ :	
[tə:f ə]/[to:f ə]/[to:f a] 'tosse'	[tɔ:sə]	

⁸⁹ Per ogni forma lessicale sono state riportate tutte le varianti fonetiche rilevate nei diversi centri menzionati senza indicare però, se non nei casi giudicati opportuni, a quale paese appartengono.

⁹⁰ La numerazione delle isoglosse prese in esame nei §§ 3.1.-3.3. è trasversalmente progressiva e ricomincia per ogni livello di analisi.

⁹¹ A MAN vengono segnalati solo i tipi lessicali *grangasce* e *catarrone* 'tosse bronchiale'.

2. (-)BJ- e (-)VJ-	<p>LE, P.I., AP, S.N., C.V., CA, PE, S.M.L., MAT, M.S.A., S.G.R., Ri.G. /j/ o eliminazione: [a:ja]/[a:ja]j/[ja:jə]/[a:ij]/ [ɛ]/[e]/[jɛ]/[ɛa]/[ɛa]/[e:ja]/[ɛ:ja] 'ho; devo'</p> <p>LE, P.I., AP, S.N., S.M.L., S.G.R., Ri.G. /j/: [ra:jə]/[ra:ja] 'rabbia'</p>	<p>VIE /j:/: [a_j:a]</p> <p>IS, VIE, MAN, MAT, M.S.A. /d:ʒ/: [rad:ʒə]</p> <p>LE, P.I., AP, S.N., S.M.L., IS, VIE, MAN, MAT, M.S.A /d:ʒ/: [jad:ʒa:nə]/[jad:ʒa'n ɛ:lə] [ad:ʒa:nə]/[gad:ʒa:nə]/ [gad:ʒe:nə]/[kad:ʒe:nə] 'gabbiano'</p>
3. -LD-	<p>LE, P.I., AP, S.N., C.V., CA, IS, R.G., V.G., PE, MAN, Ri.G. /wɔd/-/vəd/-/vət/: [kawɔdə]/[kavədə]/[kavətə] 'caldo'</p> <p>[kavə'da:rə]/[kavə'dæ:rə]/ [kavə'da:rə]/[kavə'da:ra]/ [kavə'dɛ:rə]/[kavə'de:rə]/[kaw'da:rə]/ [kaw'da:ra]/[kaw'dɛ:rə] 'pentola di rame'</p>	<p>VIE, MAT, M.S.A. /ld/-/lət/: [kaldə]/[kalətə]</p> <p>[kalətərə]/[kalə'derə]</p> <p>S.M.L., S.G.R. /l:/: [kal:ə]/[kæl:ə] [kal'a:rə]/[kal'ɛ:rə]</p> <p>Ri.G. /vəd/-/l:/: [kavə'da:rə]/[kal'a:rə]</p>
4. (-)ST-	<p>Tutti /st/: [vistə] 'visto' [justə] 'giusto'</p>	
5. (-)SK-	<p>Tutti /sk/: [sko:lə]/[skɔ:lə] 'scuola' [maskulə]/[maskələ] 'maschio; uomo'</p>	
6. V- e -NV-	<p>LE, P.I., AP, C.V., V.G., S.M.L., Ri.G./m/: [mə'ni] 'venire'</p> <p>Tutti: [am'i:dəjə]/[am'i:ɔjə]/[m:i:djə]/ [m:i:dəjə]/[m:i:rjə] 'invidia' [m:ədju:sə]/[m:ədəju:sə]/ [m:ədju:sə]/[m:ədju:sə] [m:ədju:sə] 'invidioso' [alə m'ɛrsə]/[alə m'ɛrsa]/ [alə m'ɛrsə]/[m'ɛrsə]/ [la m'ɛrsə]/[am'ɛrsə]/ [alə 'zmɛrsə]/[a 'zmɛrsə] 'all'inverso' [m:ən'da]/[am:ən'da]/ [am:ən'ta] 'inventare' [am:ətə]/[m:ətə]/[m:ət ɛ]/[m:ətɛ] 'invitare'</p>	<p>S.N., CA, IS, R.G., PE, VIE, MAN, MAT, M.S.A., S.G.R. /v/: [və'ni]</p>

<p>7. CU (e QU)+ A, E, I</p>	<p>Tutti /kw/: [ak:wɑ]/[ak:wə]/[æk:wə]/[jak:wə] 'acqua' [ak:wɑ]/[k:wɑ] 'qua' [kwan:ə]/[ak:wən:ə] 'quando'</p> <p>[kwalke'du:nə]/[kwak:e'du:nə] 'qualcuno'</p> <p>S.N., VIE: [kwən'da:lə]/[kwən'də:lə] 'quintale'</p> <p>R.G.: [kun'de:lə]/[kwən'de:lə]</p>	<p>ma anche /k/:</p> <p>[kake'du:nə]/[kake'e'du:nə]/ [kake'dy:nə]/[keke'du:nə]/ [kək:e'du:nə]/[kik:e'du:nə] [ke'du:nə]/[kik e:j:u:nə]</p> <p>[kakek'ɔ:sə]/[kakek'ø:sə]/ [kakek'awsə]/[kakek'ɔ:sa]/ [keke'ɔ:sa]/ [kik:ek'ɔ:sa]/ [kek:ək'ɔ:sa]/[keke'ɔ:wsə] 'qualcosa'</p> <p>[t'ɪŋkə]/[t'ɪŋgə]/[t'ɪŋgə] 'cinque'</p> <p>LE, PI., AP, C.V., CA, IS, V.G., PE, S.M.L., S.G.R., Ri.G., MAN, MAT. M.S.A.: [kun'da:lə]/[kun'de:lə]/ [kun'dæ:lə]/[kun'dajlə]/[kun'ta:lə]</p>
ISOMORFE		
<p>1. 1^a e 2^a pers. pl. pres. ind. metaf. vs non metaf.</p>	<p>Tutti: [sa'pi:mə]/[sa'pajmə]/[sa'pejmə] 'sappiamo', [fa't'ɪ:mə]/[fa't'ajmə]/[fa't'ejmə] 'facciamo'</p> <p>Tutti: [sa'pi:tə]/[sa'pajtə]/[sa'pejtə] 'sapete', [və'di:tə]/[və'dajtə]/[və'dejtə] 'vedete'</p>	
<p>2. 3^a pers. pl. pres. ind. non metaf. vs metaf.</p>	<p>LE, PI., AP, S.N., C.V., R.G., S.M.L.: [vɛn:ə]/[ven:ə] 'vengono', [tɛn:ə]/[ten:ə] 'hanno' [pɔn:ə]/[pon:ə] 'possono' [vɔn:ə]/[von:ə] 'vogliono'</p> <p>Ri.G.: [vɛn:ə] [tɛn:ə]/[ten:ə] [vɔn:ə] [pɔn:ə]</p> <p>CA, IS, V.G., PE, VIE: [vɛnənə], [tenənə] [pɔtənə], [vɔlənə]</p> <p>MAT, M.S.A.: [vɛnənə]/[vanənə]/[ven:ə] [tenənə]/[tanənə]/[ten:ə] [pɔtənə]/[pon:ə]/[pon:ə] [vɔlənə]/[von:ə]</p> <p>S.G.R.: [vanənə] [tanənə] [pon:ə] [von:ə]</p>	

<p>3. -/ə/ vs alternanza tra -/ə/ e -/a/, -/i/, -/u/</p>	<p>LE, P.I., AP -/ə/ e -/a/ per f.s.: [kan'ɛ:lə]/[kan'ɛ:la] 'candela' [k'jɛ:kə]/[k'jɛ:ka] 'piega'</p> <p>S.N., C.V., S.M.L., S.G.R. -/a/ quasi sistematicamente: [kan'ɛ:la]/[kan'a:la] [k'jɛ:ka]/[k'ja:ka]</p> <p>S.N., C.V., S.M.L., S.G.R. anche anetimologica con valore collettivo: [nu:ja]/[ny:ja] 'noi' [vu:ja]/[vy:ja] 'voi' [f'ratəta] 'i tuoi fratelli' [ndzembra]/[ndzembəra] 'insieme'</p> <p>S.N., S.M.L.: [tə'hɛ:va] 'avevo' [və'dɛ:va] 'vedevo'</p>	<p>Tutti -/ə/ ma prima di pausa o nel primo elemento delle strutture sintagmatiche -/a/, -/i/ e -/u/: [b'ɛ:lɪa f ɛm:ənə]/[b'ɛ:lɪa f'em:ənə] 'bella donna'</p> <p>[kwistu kavət'somə]/ [kistu kavət'somə]/ [kustu kavət'somə] 'questo pantalone'</p> <p>[kwidi 'kɔ:sə/kɔ:sə/kawsə]/ [kwili 'kɔ:sə/kɔ:sə/kawsə]/ [kiri 'kɔ:sə/kɔ:sə/kawsə] 'quelle cose'</p> <p>-/a/ anche anetimologica: [tanda krəst'jənə]/ [tanda krəst'j ɛnə] 'tante persone'</p>
<p>4. metaf. sab. vs ditt. metaf.</p>	<p>P.I., V.G., S.M.L.: [ku'pɛrcə] 'coperchi'</p> <p>ma per le forme verbali: [pirdə]/[pajrdə] 'perdi'</p>	<p>LE, S.N., CA, IS, R.G., Ri.G., PE, VIE, MAN: [ku'pɛrcə]/[ku'wirçə]</p> <p>MAT., M.S.A.: [ku'pɛrcə]</p> <p>AP, C.V., S.G.R.: [ku'pærcə]/[ku'pɛrcə]/[ku'parçə]</p> <p>LE, AP, S.N., C.V., CA, IS, R.G., PE, VIE, S.G.R., Ri.G.: [pirdə]</p> <p>MAT. M.S.A.: [siendə] 'senti', [duermə] 'dormi'</p>
ISOLESSI⁹²		
<p>1. 'li, costi'</p>	<p>LE, P.I., AP, S.N., C.V., CA, IS, R.G., V.G., PE, S.M.L., Ri.G.: [d:ɔ]/[d:ɔ]/[ad:ɔ]/[al:ɔ]</p> <p>S.G.R.: [d:ɔ]/[d:a]</p>	<p>VIE, MAN, MAT, M.S.A.: [ad:a]/[d:a] 'là; lì'</p>
<p>2. 'stamattina</p>	<p>Tutti: [stama'tinə]/[stama'tinə] 'stamattina'</p>	<p>Ri.G.: [stama'tinə]/[mad:əma:nə]</p>

⁹² Non è stato purtroppo possibile reperire i dati utili alla definizione dell'andamento delle isolessi *sto*, *strega*, *giù/sotto*, *ramarro*, *asino* e *fretta* indagate da Avolio 1990.

3. 'stasera'	LE, P.I., AP, S.N., CA, R.G., IS, V.G., PE, VIE, MAT, M.S.A.: [sta'se:ra]/[sta'sej:ra]	C.V., S.M.L., S.G.R.: [mas'e:ra]/[mas'a:ra] Ri.G.: [sta'se:ra]/[mas'e:ra]
4. 'testa'	AP, C.V., S.G.R.: [tʃɔk:a]/[a 'ka:pə]/[a 'kæ:pə] LE: [tʃɔk:a]/[a 'ka:pə] ma [fartʃə u 'ka:pə] 'pettinarsi' S.N.: [tʃɔk:a] ma [fartʃə u 'ka:pə] S.M.L.: [ka:pə]/[ka:pə]/ [tʃɔk:a]/[tʃe'tʃɔk:a]/[kə'kɔt:ʃa] MAN ⁹³ : [ke:pə]/[tʃɔk:a]/[kɔt:ʃa] Ri.G.: [ka:pə]/[tʃɔk:a]/[kɔt:ʃo'lonə] MAT, M.S.A.: [ke:pə]/[tʃɔk:a]/[kɔt:ʃə]/ [kɔt:sə]/[kə'kɔt:sə] P.I.: [kɔt:ʃə]	CA, IS, R.G., V.G., PE, VIE: [a 'ka:pə]/[a 'kɛ:pə]/[a 'kæ:pə]/ [a 'kajpə]/[a 'kə:pə]
5. 'alzarsi'	Tutti: [javə'tsartʃə]/[ajavv'tsartʃə]/ [ajaw'tsartʃə]/[aw'tsartʃə]/[gaw'tsartʃə] [ajalə'ts ertʃə]/[jalə'ts ertʃə]	ma P.I. anche: [fə'tarsə]

⁹³ Caratù-Rinaldi 2006 segnalano nello specifico ['ke:pə] 'testa', [tʃɔk:a də mɔnda] 'testa dura' e [kɔt:ʃa pələ:tə] 'testa pelata'.

L'area garganica si mostra tendenzialmente più simile alla tipologia individuata da Avolio (cfr. § 1.) come *meridionale* (di tipo campano), sebbene vi siano anche casi in cui si rileva un'opposizione tra questa e quella definita *mediana* (di tipo molisano) che evidenzia una frattura interna ai centri del Promontorio.

Tutti i paesi si allineano al tipo *meridionale* (campano) per cinque isoglosse:

- l'isofona n. 4, con l'esito non palatalizzato di (-)ST⁻⁹⁴ (cfr. infra Fig. 5);
- l'isomorfa n. 1, con l'esito metafonetico della 1^a e della 2^a pers. plur. dell'ind. pres.⁹⁵ (cfr. Fig. 5);
- l'isomorfa n. 2, con l'esito non metafonetico per la 3^a pers. plur. dell'ind. pres. (cfr. Fig. 5);
- l'isomorfa n. 3, con l'alternanza tra -/ə/, utilizzato regolarmente, e -/a/, -/i/, -/u/ presenti prima di pausa e nel primo membro dei sintagmi nominali⁹⁶; vanno inoltre segnalate la presenza di -/a/ anetimologica nei diversi centri; nonché l'uso frequente di /a/ come variante libera del morfema del f.s. a LE, P.I. e AP (versante nord-occidentale)⁹⁷, e come morfema normalmente usato non solo per la segnalazione del f.s. ma anche del m.pl. con valore collettivo ([ˈnuːja] 'noi', [ˈvuːja] 'voi') a S.N., S.M.L. e (sebbene meno sistematicamente) S.G.R. (sempre nel versante occidentale) e anche a C.V., più centrale; a S.N. e S.M.L. -/a/ vale inoltre anche come morfema della 1^a pers. sing. dell'impf. ind. (cfr. infra Fig. 7);

⁹⁴ Sistematica invece nei diversi centri la palatalizzazione per (-)ST(U)L- (> /ʃc/) > /ʃk/ come in [fəʃˈka]/[fəʃˈkæ]/[frəʃˈke] 'fischiare', [ˈfɪʃkə]/[ˈfrɪʃkə] 'fischio'; l'esito palatalizzato della sibilante viene conservato anche se si ha metatesi come in [ˈʃkatələ]/[ˈʃkatulə] 'scatola' < CASTULAM o nel derivato [ˈʃkatˈoːnə]/[ˈʃkatˈoːwnə] 'tazzone da latte; ciotola', probabilmente anche per la coincidenza con l'esito di (-)SC(U)L- (per cui cfr. nota 104).

⁹⁵ Per una trattazione dettagliata degli esiti della metaforesi delle medio-alte nei singoli centri del versante settentrionale si veda Carosella (2005: 85-94 e 166-67) che sottolinea la presenza stabile del fenomeno in tutta l'area, individuando però la tendenza all'eliminazione da -/u/ ad AP e S.N. soprattutto nelle forme aggettivali. A PE e a V.G. la medio-alta risultante da metaforesi si sviluppa in dittonghi discendenti in p.a. (ovvero nella sillaba libera dei parossitoni) ma a V.G. nella varietà degli anziani la dittongazione si rileva anche in p.c. (ovvero nella sillaba chiusa dei parossitoni, in entrambe le sillabe dei proparossitoni e in ossitonia). A C.V., IS e VIE in p.a. /u/ post metafonetica → /y/.

Anche Valente (cfr. § 2.1., Tab. 4, n. 4) segnalava nei dialetti garganici metaforesi regolare, anche se nei settentrionali (corrispondenti a quelli del versante settentrionale e sud-occidentale di questa inchiesta) notava spesso l'eliminazione del fenomeno da -/u/.

⁹⁶ Il fenomeno veniva segnalato anche per l'area apulo-barese da Valente (1975: 29).

⁹⁷ Il mantenimento di -/a/ veniva segnalato da Melillo (1965: 1143) a LE, S.N. e S.G.R.; Valente (1975: 64) invece rilevava il tratto a S.N., S.G.R. e S.M.L.

- l'isolessi n. 2 'stamattina', con il tipo *stam(m)atina*, anche se a Ri.G.⁹⁸ viene segnalato in alternanza anche il tipo *mediano* (molisano) *madde-mane* (cfr. infra Fig. 15).

Un po' meno sistematica l'adesione a questa tipologia per altre tre isoglosse:

- l'isomorfa n. 4, relativa alla presenza di metaforesi "sabina" o del dittongo metafonetico "napoletano", riguardo a cui l'area si presenta quasi compatta su quest'ultimo esito ma nel tipo con ritrazione d'accento a MAT e M.S.A. mentre nel tipo monottongato⁹⁹ a LE, S.N., CA, IS, R.G., PE, Ri.G., VIE e MAN; il fenomeno si rileva con sistematicità nelle forme verbali, mentre si nota la tendenza all'eliminazione con -u nelle forme nominali ad AP, C.V. e S.G.R. (ma tale tendenza riguarda in generale tutti i centri del versante settentrionale e in particolare S.N.)¹⁰⁰. A P.I. e V.G. (sul versante settentrionale) e a S.M.L. (su quello sud-occidentale) si ha invece metaforesi "sabina" (tipo *mediano*) nelle forme nominali sia da -/u/ sia da -/i/ con regolarità, mentre in quelle verbali si ha l'estensione dell'esito metafonetico delle medio-alte (cfr. infra Fig. 8);
- l'isolessi n. 3 'stasera', con il tipo *stasera* rilevato in tutti i centri tranne a C.V. (area centro-settentrionale) e a S.M.L. e S.G.R. (area sud-occidentale) che presentano invece il tipo *massera*; doppia forma nella medesima zona per Ri.G.¹⁰¹ (cfr. infra Fig. 12);
- l'isolessi n. 1 'lì, costì', con il tipo *loco* rilevato in tutti i centri con l'esclusione di quelli dell'area sud-orientale (VIE, MAN, MAT e M.S.A.)¹⁰² in cui è l'avverbio di terzo grado *là/allà* 'là' ad assumere anche il valore semantico di quello di secondo; oscillazione tra la forma conservativa [ˈd:ɔ] (tipo *loco*) e quella innovativa [ˈd:a] (tipo *là/allà*) si rileva invece per l'adiacente S.G.R.¹⁰³ (cfr. infra Fig. 6).

⁹⁸ Cfr. Granatiero 2012, s.v. *stamattina*.

⁹⁹ Con riduzione al primo elemento (cfr. Rohlfs 1966-69: §§ 101 e 123).

¹⁰⁰ In merito cfr. Carosella (2005: 129-30) e v. anche nota 95; Valente (cfr. § 2.1., Tab. 4, n. 5) segnalava addirittura l'assenza di metaforesi nei garganici settentrionali (corrispondenti a quelli del versante settentrionale e sud-occidentale di questa inchiesta) e invece dittongo metafonetico con ritrazione d'accento (e esiti franti del monottongo derivato) nei garganici meridionali (corrispondenti a quelli del versante sud-orientale di questa inchiesta).

¹⁰¹ Cfr. Granatiero 2012, s.v. *stasera*.

¹⁰² Sulla peculiarità degli esiti dell'area sud-orientale rispetto al resto del territorio garganico cfr. *infra* e anche §§ 3.2. e 3.3.

¹⁰³ Per una trattazione più dettagliata della conservazione della tripartizione o della riduzione a

Per una sola isoglossa si rileva l'adesione compatta al tipo *mediano* (molisano):

- l'isofona n. 5, riguardante gli esiti di (-)SK, che presenta in tutti i centri indagati l'esito non palatalizzato¹⁰⁴ (cfr. infra Fig. 5);

mentre per altre tre si rileva la compresenza di entrambe le tipologie:

- l'isofona n. 7, riguardante il mantenimento o la perdita di /w/ nei nessi di labiovelare sorda primaria e secondaria, che presenta in tutti i centri cooccorrenza tra l'esito *mediano* (molisano) con mantenimento di /w/ (che talvolta addirittura si vocalizza in /u/, come in [kun'da:lə] 'quintale') e l'esito di tipo *meridionale* (campano) con perdita della labiale¹⁰⁵ (cfr. infra Fig. 5);
- l'isolessi n. 4 'testa', mostra una situazione piuttosto complessa in cui la compresenza di forme lessicali differenti provenienti sia dalla tipologia *mediana* sia da quella *meridionale* si mescolano con il fattore morfologico (il genere f. o m. di *capa/capo*); nello specifico i tipi *coccia* (e/o il metatetico *ciocca/capo* di tipo *mediano* e il tipo *capa* di tipo *meridionale* si rilevano sul versante nord-occidentale certamente a LE (in cui *capa* e il metatetico *ciocca* valgono 'testa' ma *farsi il capo* vale 'pettinarsi'); nella stessa area l'opposizione *ciocca/capo* (il primo con il valore di 'testa' il secondo sempre all'interno del sintagma *farsi il capo*) è presente anche a S.N.; il tipo misto *ciocca/capa* si ritrova anche ad AP e C.V., e anche nell'area sud-occidentale a S.G.R.; nella sezione settentrionale centro-orientale (a CA, IS, R.G., V.G. e PE) è stato invece rilevato solo il tipo meridionale *capa*; nella sezione sud-occidentale a S.M.L. sono attestati *capa* e *coccia*, ma quest'ultimo solo nella forma reduplicata *cococcia*,

due gradi del sistema degli avverbi locativi cfr. § 3.3., isomorfa n. 9; per un confronto con il sistema dei pronomi/aggettivi dimostrativi (affine a quello avverbale) cfr. § 3.3., isomorfa n. 10.

¹⁰⁴Come avviene in gran parte del Mezzogiorno (cfr. Rohlfs 1966-69: § 190) si ha invece /jk/ quando l'esito è secondario da -SC(U)L-, come negli areali [m:ə'ka]/[m:ə'kæ] 'mischiare'; quando deriva da EXCL- come in [[k'a'ma] 'lamentarsi; emettere suoni striduli o di dolore'; o quando è lo sviluppo dei germ. SL/SKL, come in ['fri]kə] 'fresco', [rifrə'ka]/[rifrə'kæ] 'rinfrescare', ['jkaf:ə] 'schiaffo', [k'an'da]/[k'an'dæ] 'spaventare', [kafa're:jə] 'recipiente rotondo', ['jku:mə] 'schiuma'. Sulla palatalizzazione dell'affine (-)ST(U)L- cfr. nota 94.

¹⁰⁵Diversamente Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 7) sosteneva il mantenimento del nesso labiovelare nei dialetti *appenninici* (corrispondenti a quelli del versante settentrionale e sud-occidentale di questa inchiesta) e la perdita dell'appendice labiale in quelli *appuli* (corrispondenti a quelli del versante sud-orientale di questa inchiesta); identica la situazione rilevata anche da Valente (cfr. § 2.1., Tab. 4, n. 21) che segnala il mantenimento nei garganici settentrionali (gli appenninici di Melillo) e la perdita nei meridionali (gli appuli di Melillo).

nonché nel metatetico *ciocca* e nella sua forma reduplicata *ciociocca*; a Ri.G., invece si hanno *capa*, *cocciolone* (accrescitivo di *coccia*) e il metatetico *ciocca*; nell'area sud-orientale si rileva solo *capa* a VIE, mentre a MAN, MAT e M.S.A. si hanno *capa* e *coccia* (a MAT e M.S.A. con doppio esito palatale e alveolare *coccia* e *cozza/cocozza*) nonché il metatetico *ciocca*; nell'area nord-occidentale P.I. è invece isolato con l'unica forma *coccia*¹⁰⁶ (cfr. infra Fig. 13);

- l'isolessi n. 5, riguardante la forma per 'alzarsi', che presenta compattezza in tutti i centri il tipo *alzarsi* caratteristico (accanto ad altre varianti lessicali) sia della tipologia *mediana* (molisana) sia di quella *meridionale* (campana); solo a P.I. viene rilevata invece il tipo *scetarsi* spia della genesi linguistica campana del piccolo centro¹⁰⁷ (cfr. infra Fig. 14).

Per le rimanenti isoglosse, invece, l'alternanza tra la tipologia *meridionale* e quella *mediana* rende evidentemente conto di una ripartizione dei paesi dell'area garganica secondo due diverse direttrici: la prima che divide i centri del Promonorio in due gruppi, uno in cui si riuniscono i centri del versante settentrionale (LE, P.I., AP, S.N., C.V., CA, R.G., IS, V.G. e PE) e quelli del versante sud-occidentale (S.M.L., Ri.G. e S.G.R.), l'altro in cui si riuniscono i centri dell'area sud-orientale (VIE, MAN, MAT e M.S.A.); mentre i centri di tutto il versante settentrionale e di quello sud-occidentale presentano compattezza esiti più affini a quelli dei paesi del Subappennino dauno settentrionale, in cui si nota una forte influenza delle varietà molisane spesso in accordo con quelle campane orientali (più aperte agli esiti *mediani*)¹⁰⁸, in quelli dell'area sud-orientale si nota invece la presenza della tipologia *meridionale*, dovuta però in molti casi non tanto all'influenza del tipo campano quanto alla spinta dei dialetti apulo-foggiano/baresi¹⁰⁹.

¹⁰⁶L'*ALED* (c. 15) riporta solo il tipo metatetico *ciocca* a LE, S.N. e C.V. per l'area nord-occidentale e a S.M.L., S.G.R. e Ri.G. per quella sud-occidentale; conferma il tipo *coccia* a P.I. tipico dei centri posti lungo il confine con Molise e Campania (sulla *facies* linguistica campana del centro cfr. § 3.3.); e segnala il tipo *capa* a AP, CA, IS, R.G., V.G., PE e VIE per l'area settentrionale e a MAN, MAT e M.S.A. per quella sud-orientale; l'*ALI* (c. 8) riporta invece il doppio tipo *capa/ciocca* a LE, il tipo *ciocca* a S.N., e solo *capa* a CA e VIE.

¹⁰⁷Cfr. § 3.3.

¹⁰⁸La medesima ripartizione (cfr. § 2.1.) era già stata evidenziata da Valente (1975: 11) che nominava *garganici settentrionali* i dialetti della sezione settentrionale e della sezione sud-occidentale, e *garganici meridionali* quelli della sezione sud-orientale.

¹⁰⁹Sulla sostanziale coincidenza tra il gruppo apulo-foggiano e quello apulo-baresi si esprimeva come visto (cfr. § 2.1.) Valente 1975.

La seconda direttrice, antica (e quindi spia di un'estensione areale maggiore in epoche passate del tipo *meridionale* apulo/lucano) o moderna (e dunque generata dall'estensione del tipo apulo-foggiano/barese caratteristico dei centri garganici sud-orientali), divide invece il Promontorio in un'area occidentale e un'area orientale, la prima formata dai centri nord-occidentali che vanno dalle pendici del Gargano fino ai primi rilievi (LE, P.I., AP e S.N.) concorde (salvo rarissimi casi) con quelli della sezione sud-occidentale (S.G.R., S.M.L. e Ri.G.), l'altra comprendente i centri del versante settentrionale centro-orientale (C.V., CA, IS, R.G., V.G. e PE) tendenzialmente concordi con i centri della sezione sud-orientale (VIE, MAN, MAT e M.S.A.). In realtà però i paesi posizionati nella zona centrale, ovvero C.V., CA e, sebbene molto meno frequentemente addirittura IS e R.G., sembrano fare da cerniera tra l'area settentrionale centro-orientale e quella nord-occidentale aggregandosi talvolta (ma comunque quasi mai compattamente) con quest'ultima piuttosto che con quella nord-orientale.

Le isoglosse che evidenziano la presenza dei due diversi tipi di ripartizione (talvolta anche sovrapposte) dei centri dell'area garganica sono:

- l'isofona n. 1, riguardante gli esiti di (-)SJ- e S + I tonica, che pur presentandosi tendenzialmente piuttosto compatta con il tipo *mediano* (molisano) /ʃ/ nei centri settentrionali (LE, P.I., AP, S.N., C.V., CA, IS, R.G., V.G. e PE) e in quelli sud-occidentali (S.M.L. e S.G.R., meno sistematicamente a Ri.G.¹¹⁰), in opposizione al tipo *meridionale* (campano, ma anche apulo-foggiano/barese) /s/¹¹¹ presente nei sud-orientali (VIE, MAN, MAT e M.S.A.), evidenzia anche una ripartizione tra l'area nord-occidentale (LE, P.I., AP e S.N.) che presenta sistematicamente /ʃ/ (con l'eccezione di pochissime forme plausibilmente cristallizzate a P.I. da collegarsi alle origini campane del centro¹¹²), e l'area settentrionale centro-orientale (C.V., CA, IS, R.G., V.G. e PE) in cui si rileva invece un certo numero di forme in /s/¹¹³ (cfr. infra Fig. 9)¹¹⁴,

¹¹⁰ Le forme in cui il centro si discosta dall'esito del suo raggruppamento parrebbero cristallizzate (*si, così* oltre che *fagiolo*); ciò deporrebbe a favore di un'estensione dell'esito apulo-barese /s/ maggiore in tempi più remoti.

¹¹¹ Sulla diffusione dell'esito in area apulo-foggiana e apulo-barese cfr. Valente (1975: 47-48) e anche AIS c. 693.

¹¹² Cfr. § 3.3.

¹¹³ Un *unicum* l'esito affricato di C.V. in [fa'tsø:lə] 'fagiolo'; probabile italianismo invece il [tɔs:tə] 'tosse' di S.G.R.

¹¹⁴ Diversa la situazione segnalata da Valente (cfr. § 2.1., Tab. 4, n. 13) che rilevava solo l'esito palatalizzato nei dialetti garganici settentrionali (ovvero nei centri settentrionali e sud-occidentali della

- l'isofona n. 2, riguardante (-)BJ- ma anche (-)VJ-, che per gli sviluppi di HABEO rileva l'esito lenito di tipo *mediano* (molisano) /j/ (o anche il succedaneo grado zero) compattamente in tutto il territorio (dati per LE, P.I., AP, S.N., C.V., CA, PE, S.M.L., S.G.R., RI.G., MAT e M.S.A.) in opposizione all'esito isolato /ʃ:/ di VIE caratteristico dell'area apulo-barese¹¹⁵; per quanto concerne le altre forme lessicali invece i centri occidentali (LE, P.I., AP, S.N., S.M.L., Ri.G. e S.G.R.) presentano in genere il tipo *mediano* (molisano) /j/ in opposizione al tipo *meridionale* (campano ma anche apulo-foggiano/barese) /d:ʒ/¹¹⁶ dell'area sud-orientale (VIE, MAN, MAT e M.S.A.) ma anche di IS (ubicata sul versante settentrionale centro-orientale)¹¹⁷.

La presenza di /d:ʒ/ in qualche sporadica forma probabilmente cristallizzata nella sezione nord-occidentale (a LE, P.I., AP, e S.N.) e in quella sud-occidentale (a S.M.L.) parrebbe però deporre per un'estensione maggiore (più a Nord e più a Ovest di quanto rilevato oggi) di tale esito in tempi più remoti¹¹⁸ (cfr. infra Fig. 10);

- l'isofona n. 3, riguardante gli esiti di -LD-, per cui si rilevano vari tipi di velarizzazione di tipo *meridionale* campano in tutta la sezione settentrionale e anche a MAN nell'area sud-orientale; gli altri centri del versante Sud-Est (VIE, MAT e M.S.A.) presentano invece il tipo *meridionale* apulo-barese con la conservazione del nesso¹¹⁹ o l'epentesi di /ə/ (e assordimento dell'alveolare). Le sud-occidentali S.M.L. e S.G.R. presentano invece l'assimilazione progressiva in /l:/ di tipo *mediano* molisano, mentre nella stessa sezione Ri.G. risponde tendenzialmente con la velarizzazione e solo sporadicamente con l'assimilazione (cfr. infra Fig. 16);

presente inchiesta) e quello non palatalizzato in quelli meridionali (ovvero i centri sud-orientali della presenta inchiesta) senza segnalare situazioni intermedie; ugualmente Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 6) segnalava solo l'esito palatalizzato nei dialetti appenninici (corrispondenti a quelli garganici settentrionali di Valente) e l'esito non palatalizzato nei dialetti appuli (corrispondenti ai garganici meridionali di Valente).

¹¹⁵ In merito cfr. Valente (1975: 35).

¹¹⁶ Sulla diffusione dell'esito in area apulo-foggiana e apulo-barese cfr. Valente (1975: 24 e 47).

¹¹⁷ Non sono disponibili purtroppo i dati relativi agli altri paesi del versante settentrionale centro-orientale, ovvero C.V., CA, R.G., V.G. e PE.

¹¹⁸ Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 4) segnalava solo l'esito /j/ nei dialetti da lui definiti appenninici (corrispondenti a quelli settentrionali e sud-occidentali) e invece l'esito /dʒ/ in quelli appuli (corrispondenti a quelli sud-orientali). Valente (cfr. § 2.1., Tab. 4, n. 7) similmente rilevava il tipo /dʒ/ nei garganici meridionali (corrispondenti agli appuli di Melillo) ma anche in alcuni garganici settentrionali (corrispondenti agli appenninici di Melillo) come Cagnano Varano, Rodi G.co e S. Giovanni Rotondo (cfr. nota 65) in opposizione al tipo /j/ presente nel resto del raggruppamento.

¹¹⁹ Sulla presenza del fenomeno in area apulo-barese cfr. Valente (1975: 20).

- l'isofona n. 6, relativa agli sviluppi di V- (indagati nella forma lessicale *venire*), evidenzia una complessa articolazione della situazione areale: da una parte si hanno i centri nord-occidentali (LE, P.I. e AP), il centrale C.V., l'orientale V.G. e i sud-occidentali S.M.L. e Ri.G. con l'esito *mediano* (molisano) /m/;¹²⁰; dall'altra il nord-occidentale S.N., i centro-orientali CA, IS, R.G. e PE, il sud-occidentale S.G.R. e i sud-orientali VIE, MAN, MAT e M.S.A. con l'esito *meridionale* (campano ma anche apulo-foggiano/barese) /v/-.
Il nesso -NV- è presente invece sistematicamente in tutti i centri nell'esito assimilato /m:/¹²¹ come avviene generalmente nell'intera area alto-meridionale (cfr. infra Fig. 11);
- l'isomorfa n. 2 (già vista, cfr. *supra*), che rileva in tutta l'area garganica il tipo *meridionale* con assenza della forma metafonetica per la 3^a pers. pl. dell'ind. pres. (cfr. Fig. 5), evidenzia in realtà una bipartizione tra una sezione più innovativa, quella nord-occidentale, con i centri di LE, P.I., AP e S.N., a cui si aggiungono anche i centrali C.V. e R.G. e i sud-occidentali S.M.L. e Ri.G., in cui si hanno le forme con sincope e assimilazione (tipo ['ven:ə]/['ven:ə] 'vengono' < VENUNT); un'area più conservativa, quella settentrionale centro-orientale, con i paesi di CA, IS, V.G. e PE, con la sud-orientale VIE, con le forme non sincopate (tipo ['venənə]); e un'area di transizione, con i centri di S.G.R.¹²² (appartenente alla sezione sud-occidentale) e quelli di MAT e M.S.A. (nella sezione sud-orientale) che alternano entrambe le forme;
- l'isolessi n. 1 'lì, costì' (già vista, v. *supra*), evidenzia, come già sottolineato, una netta separazione tra i versanti settentrionale e sud-occidentale che presentano il tipo *meridionale* (campano) *loco*, e i quattro paesi sud-orientali (VIE, MAN, MAT e M.S.A) in cui la forma lessicale per il secondo grado degli avverbi di luogo non è attestata ed è sostituita da quella di terza proprio come avviene nei dialetti apulo-foggiani/baresi. La posizione altalenante di S.G.R. (nell'area sud-occidentale) parrebbe evidenziare un incipiente cedimento della cancellazione del secondo

¹²⁰Per De Giovanni (2003: 99-100) *menire* 'venire' deriverebbe da IN + VENIRE con regolare assimilazione -NV- > /m:/.

¹²¹Interessante l'esito inverso /v/ < -MM- dovuto con probabilità a ipercorrettismo, rilevato a LE in [vun:'et:sə] 'immondizia', comunque alternante con la forma con /m/- (cfr. anche *ALI*, c. 514).

¹²²Data l'alternanza delle forme a S.G.R., l'attestazione sporadica a Ri.G. di forme non sincopate potrebbe essere la spia di una precedente estensione del tipo più conservativo in tutta l'area sud-occidentale.

grado anche in questa zona, forse proprio sotto la spinta dei contigui dialetti del versante sud-orientale (cfr. infra Fig. 6);

Sulla base di quanto rilevato l'andamento delle isoglosse della Cassino-Gargano nella sezione orientale del fascio risulta pertanto il seguente:

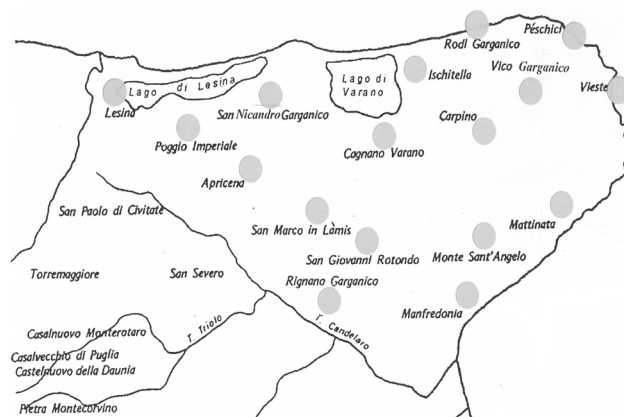


Fig. 5.

Isofona n. 4. (-)ST- > /st/

Isofona n. 5. (-)SK- > /sk/

Isofona n. 7. CU(QU) + A, E, I > /kw/ ma anche /k/

Isomorfa n. 1. Metafonesi 1^a e 2^a pers. pl. ind. pres.

Isomorfa n. 2. Assenza metafonesi 3^a pers. pl. ind. pres.

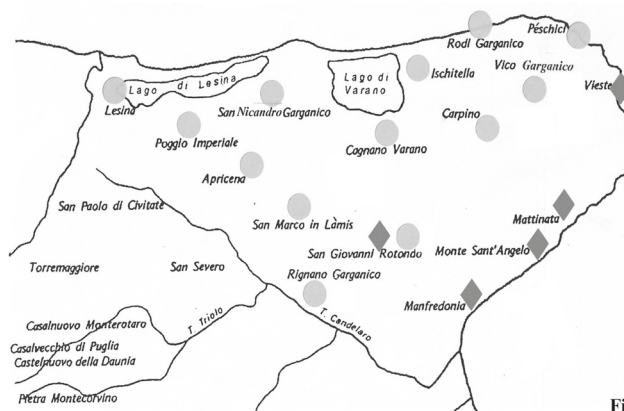


Fig. 6. Isolesse n. 1 'li, costi'

● Tipo loco < ILLOC

◆ Tipo là < ILLAC

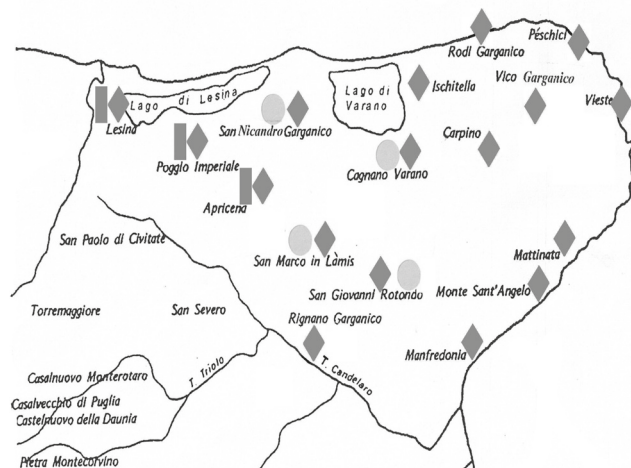


Fig. 7. Isomorfa n. 3. Presenza di *-/ə/, -/a/, -/i/, -/u/*

◆ *-/ə/* mentre *-/a/, -/i/, -/u/* prima di pausa e nel primo membro dei sintagmi nominali

■ *-/ə/* e *-/a/*

● *-/a/* f.s. e m.pl. con valore collettivo (S.N. e S.M.L. anche 1^a pers. sing. impf. ind.)

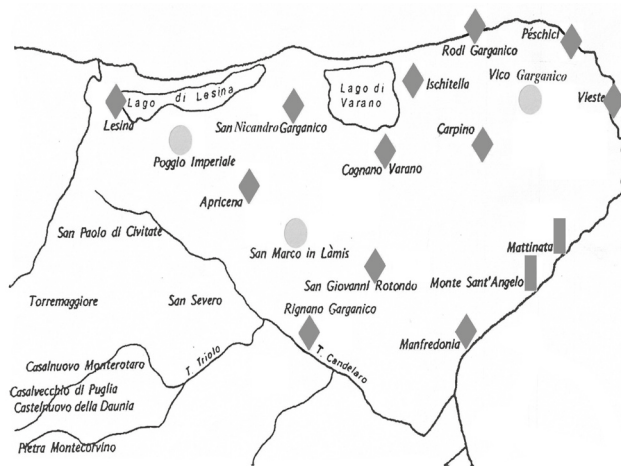


Fig. 8. Isomorfa n. 4. Dittongazione metafonetica vs metafonesi "sabina"

■ Dittongo metafonetico con ritrazione d'accento e vocalizzazione del primo elemento

◆ Monottongo derivato dalla riduzione del dittongo metafonetico

● Metafonesi sabina (solo nelle forme nominali)

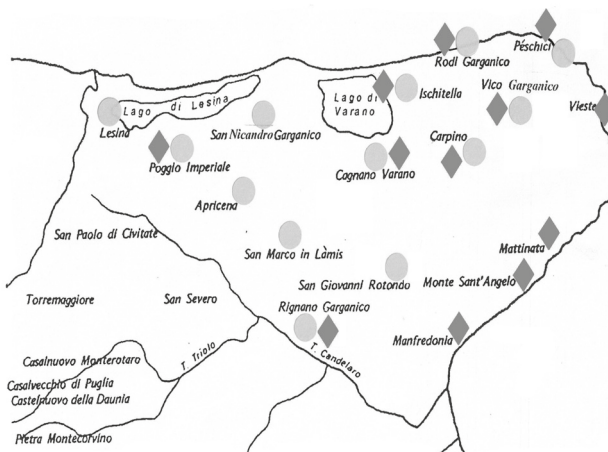


Fig. 9. Isofona n. 1 Esiti di (-)SJ-/S+I tonica

- /j/
- ◆ /s/

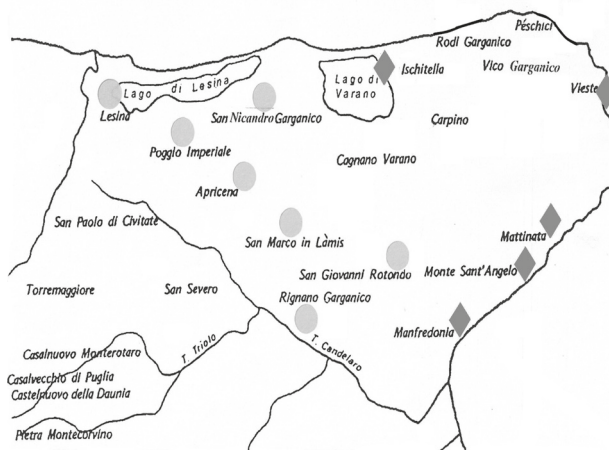


Fig. 10. Isofona n. 2 Esiti di (-)BJ-/(-)VJ-

- /j/
- ◆ /cβ/

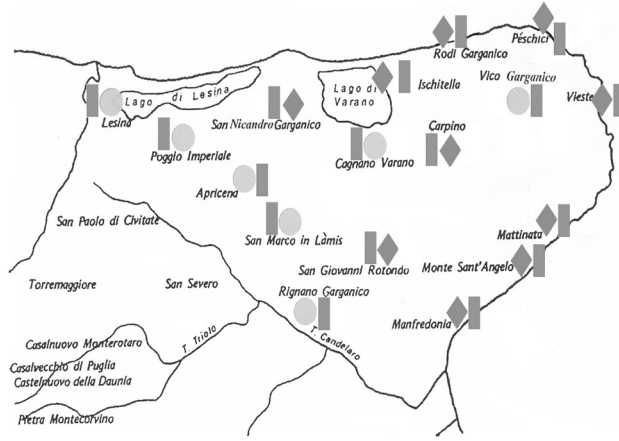


Fig. 11. Isofona n. 6. Esiti di V- e -NV-

- V- > /m/
- ◆ V- > /v/
- -NV- > /m:/

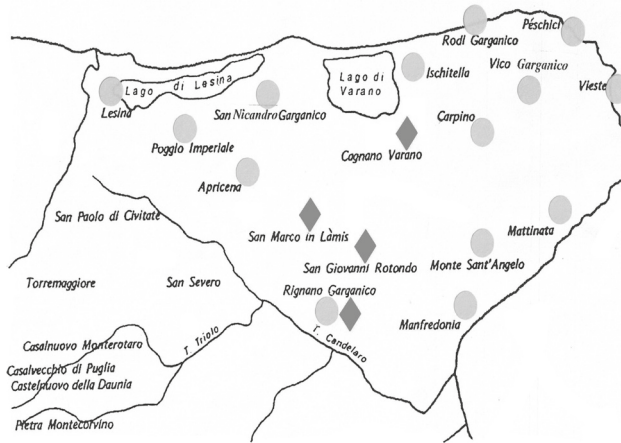


Fig. 12. Isolessi n. 3. 'stasera'

- Tipo stasera
- ◆ Tipo massera

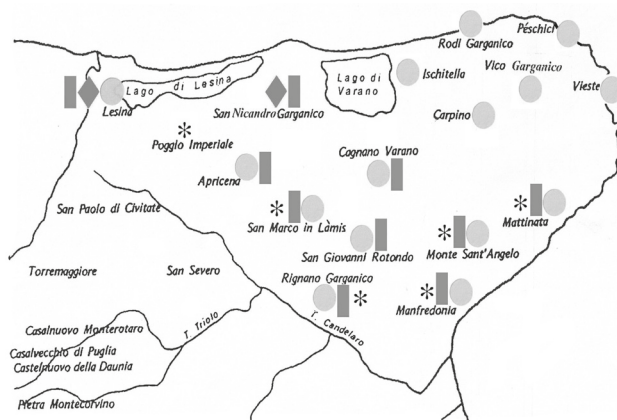


Fig. 13. Isolessi n. 4. 'testa'

- Tipo *capa*
- ◆ Tipo *capo* (in farsi il *capo*)
- Variante metatetica *ciocca*
- * Tipo *coccia*

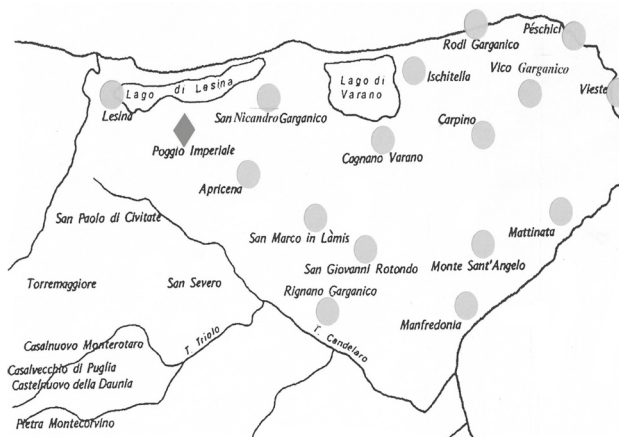
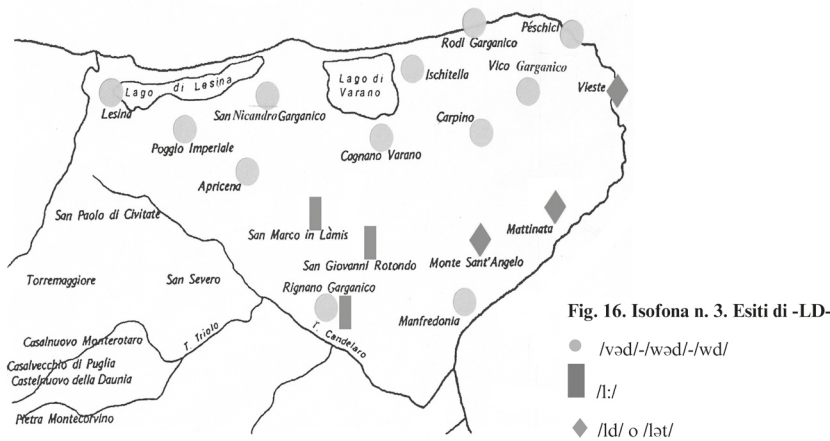
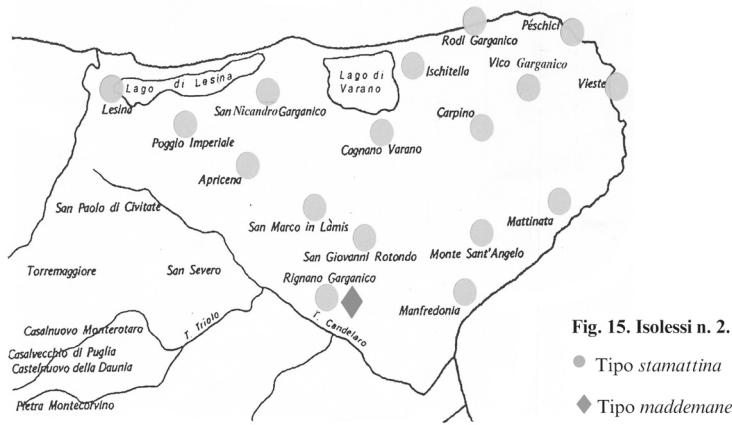


Fig. 14. Isolessi n. 5. 'alzarsi'

- Tipo *alzarsi*
- ◆ Tipo *scetarsi*



Gli esiti alternati (talvolta addirittura altalenanti all'interno dello stesso paese) di molte delle isoglosse della Cassino-Gargano nei centri garganici dimostrano, come appena visto, che il fascio nella sua sezione orientale è caratterizzato da una forte interazione tra i tipi linguistici meridionale (nelle sue due nature campana e apulo-foggiana/barese) e mediano (molisano), e che tale distribuzione giunge spesso a dividere i paesi del Promontorio secondo due diverse direttrici: in alcuni casi il Gargano settentrionale e quello sud-occidentale si oppongono al versante sud-orientale del Promontorio (cfr. Fig. 17); in altri casi, invece, si crea una divisione tra una sezione occidentale e una orientale, con i centri di C.V. e CA (solo talvolta affiancati verso Est da IS e R.G.) a fare da cerniera (cfr. Fig. 18). Sulla base dei nuovi dati è dunque possibile definire direttrici e i punti terminali della Cassino-Gargano: nel

primo caso il polo è Peschici sulla direttrice Rignano G.co - San Giovanni Rotondo- Carpino - Vico G.co; nel secondo i poli sono invece Cagnano Varano e Carpino sulle direttrici Rignano G.co - S. Giovanni Rotondo da un lato e Manfredonia - Monte S. Angelo - Mattinata dall'altro.

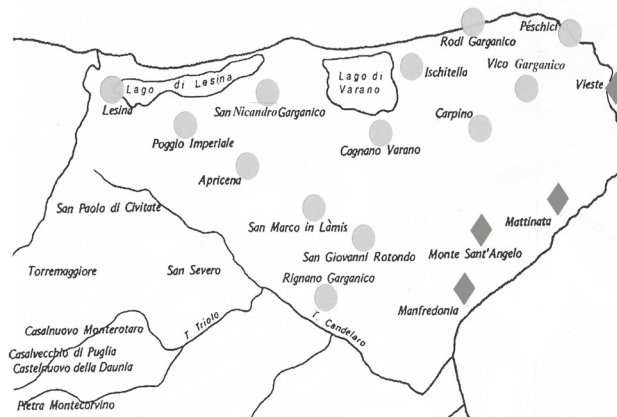


Fig. 17. Suddivisione area garganica tra versante settentrionale/sud-occidentale e versante sud-orientale

- paesi del versante settentrionale e sud-occidentale
- ◆ paesi del versante sud-orientale

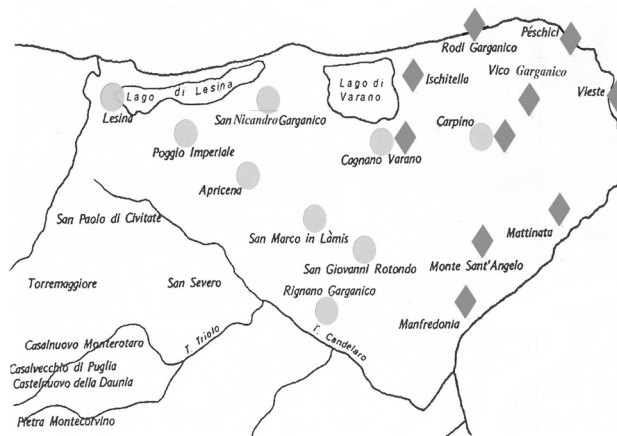


Fig. 18. Suddivisione area garganica tra sezione occidentale e sezione orientale

- paesi della sezione occidentale
- ◆ paesi della sezione orientale

3.2. L'andamento della Salerno (o Eboli)-Lucera nell'area garganica

L'andamento delle isoglosse della Salerno (o Eboli)-Lucera nei centri garganici risulta il seguente¹²³:

ISOFONE		
8. (-)CJ-		Tutti /ts/: [fatsa'to:rə]/[fatsa'tø:rə]/ [fatsa'taw:rə]/[fatsa'tow:rə] 'madia' ¹²⁵
	LE, S.G.R. /tʃ/: [vətəl:ut:ʃ ə]/[wətəd:ut:ʃ ə] 'vitellino'	[purtʃ əl:utsə]/[purtʃ əl:ɔtsə]/ [purtʃ əd:utsə] 'maialino'
	LE, P.I., AP, S.N., IS, R.G, V.G, PE, S.M.L., S.G.R.: [vrət:ʃ ə]/[rat:ʃ ə] 'braccio'	C.V., CA, VIE, MAN, MAT, M.S.A., Ri.G.: [vratsə]
	LE, AP, S.N., C.V., CA, IS, R.G, V.G, PE, MAT, M.S.A.: [kɔt:ʃ ələ]/[kɔt:ʃ ələ] 'cozza'	P.I., S.M.L., Ri.G., S.G.R., VIE, MAN: [kɔtsə]/[kɔtsələ]
	LE, AP, S.N., C.V., CA, IS, R.G, V.G, PE, S.M.L. S.G.R., Ri.G.: [tʃ əp:ə]/[tʃ up:ə] ¹²⁴ 'zoppo'	P.I., VIE, MAN, MAT, M.S.A. : [tsɔp:ə]/[tsop:ə]/[tsup:ə]/ [tswɛp:ə] ¹²⁶
	LE, P.I., AP, S.N., R.G, S.M.L., S.G.R.: [tr ɛt:ʃ ə]/[tret:ʃ ə]/[trat:ʃ ə] / [tret:ʃ ə] 'treccia'	C.V., CA, IS, V.G, PE, VIE, MAN, MAT, M.S.A., Ri.G.: [tretsə]/[tr ɛtsə]
	LE, P.I., AP, S.N., C.V., S.M.L., Ri.G., S.G.R.: [tʃ ip:ə]/[tʃ ep:ə]/[tʃ ip:ə] 'ceppo'	CA, IS, PE, VIE , MAN, MAT, M.S.A.: [tsip:ə]/[tsip:ə] / [tsip:ə]
	LE, P.I., AP, S.N., S.M.L., Ri.G.: [sɔt:ʃ ə]/[sut:ʃ ə]/[sɔt:ʃ ə] 'uguale; pari'	C.V., CA, IS, R.G, V.G, PE, VIE, MAN, MAT, M.S.A., S.G.R.: [sɔtsə]

¹²³ La numerazione continua quella della tabella riportata al § 3.1. (cfr. nota 90).

¹²⁴ Da un nesso secondario.

¹²⁵ L'ALI (c. 458) conferma la forma a LE, S.N., CA e VIE.

¹²⁶ L'ALI (c. 88) conferma l'esito prepalatale a LE, S.N. e CA e quello alveolare a VIE.

¹²⁷ A R.G. e V.G. la forma non è stata rilevata.

9. (-)TJ-	<p>LE, AP, S.N., CA, C.V., IS, R.G., V.G., PE, S.G.R., Ri.G., S.M.L. /tʃ/:</p> <p>[mut:ʃəkə]/[mawt:ʃəkə] 'morso'</p>	<p>Tutti /ts/:</p> <p>[səd:ut:səkə]/[səl:ut:sə]/ [səd:ut:sə]/[səd:awt:sə]/ [səl:ut:sə]/[səj:ot:sə]/ [səj:ut:sə] 'singhiozzo' [kʲat:sə]/[kʲat:sə] 'piazza' [mun:ɛtsə]/[mun:ɛtsə]/ [mun:ɛtsə]/[mən:ɛtsə]/ [mən:ɛtsə]/[mun:at:sə] [vun:ɛtsə]/[vun:ɛtsə] 'immondizia'</p> <p>PI, VIE, MAN, MAT, M.S.A. /ts/:</p> <p>[mut:səkə]</p>
10. -LL-	<p>S.N., C.V., CA, R.G., IS, V.G., VIE, S.G.R., S.M.L., MAT, M.S.A., Ri.G./d:/:</p> <p>[ka'pɪd:ə] 'capelli' [spad:ə] 'spalla' [kwid:ə]/[kud:ə] 'quello' [d'a]/[ad:a] 'là'</p> <p>S.N., AP, C.V., CA, R.G., IS, V.G., VIE: [d] 'l' (art. det.)</p> <p>LE, AP, MAN nelle forme cristall./d:/: [kwid:ə], [d'a]/[ad:a]</p>	<p>PI, PE /l:/:</p> <p>[ka'pil:ə] [spal:ə] [kwil:ə] [al:a]</p> <p>S.N. negli italianismi /l:/: [stæ:lə] 'stella', [kas'tæl:ə] 'castello'</p> <p>LE, AP, MAN ¹²⁸ normalmente /l:/: [ka'pil:ə], [spal:ə]</p>
11. -NG/-/MBJ-	<p>LE, PI, AP, S.N., C.V., CA, IS, R.G., V.G., PE, S.G.R., Ri.G., S.M.L. /ɲ:/:</p> <p>[maj:ɲa]/[maj:ɲə] 'mangiare' [kʲa:ɲ:ə]/[kʲæ:ɲ:ə] 'piangere' [ka:ɲ:a]/[ka:ɲ:æ] 'cambiare'</p>	<p>VIE, MAN, MAT, M.S.A. /ndʒ/:</p> <p>[man'dʒa]/[man'dʒe] [kʲandʒə] [kan'dʒa]/[kan'dʒe]</p>
ISOMORFE		
5. pron. pers. sogg. m.s.	Tutti: [i:sə]/[jis:ə]/[ʃi:sə] 'lui'	
6. 3ª pers. sing. impf. ind. < -EBAT	Tutti -/er/və/: <p>[lid:ʒer:və]/[lid:ʒe:va]/ [lid:ʒejvə] 'leggeva'</p>	
7. 1ª pers. sing. condiz./cong. < -AVISSEM/ -EVISSSEM o INF. + HABEBAM vs < -ERAM	<p>LE, PI, AP, S.N., C.V., CA, IS, R.G., V.G., PE, VIE /ɛ:sə/-/ɛ:sə/:</p> <p>[mən'ɛ:sə]/[vən'ɛ:sə]/[mən'ɛ:sə] 'verrei; venissi' [mət'ɛ:sə]/[mət'ɛ:sə] 'metterei; mettersi'</p> <p>S.M.L., S.G.R., MAT, M.S.A.: [mət'ɛ:sə]/[mət'iasə] 'mettersi'</p>	<p>C.V., IS, VIE condizionale in -/r'ia/nelle generazioni anziane: [vənar'ia]/[vənar'ia]</p> <p>[mətar'ia]</p> <p>S.M.L., S.G.R., MAT, M.S.A.: [mətar'ia] 'metterei'</p>
8. pron. pers. di 1ª pers. pl. *HINCE vs INDE	Tutti: [tʃ] ə]	

¹²⁸ Come sottolineano Caratù-Rinaldi 2006 nella cittadina l'esito più antico è /d:/, infatti in molti casi accanto alla forma dell'uso corrente con /l:/ si trova quella asteriscata con l'esito dentale come ad esempio per *pelle*/**pède* o *pellècchia*/**peddècchia*.

ISOLESSI ¹²⁹		
6. 'culla'	LE, AP, S.N., IS: [kʉn:ə̀lə]/[kʉn:ə̀lə]/ [kʉnə̀lə]/[kʉn:ə̀lə]	C.V., CA, R.G., V.G., PE, VIE, S.M.L., S.G.R., Ri.G., MAN, MAT, M.S.A. ¹⁰ : [na'vəkʉlə]/[na'vikʉlə]/ [na'vikə̀lə]/[nana'vikə̀lə]
	P.I.: [kʉl:ə̀]	
7. 'domani'	Tutti: (kwan:ə̀ e) [kʉra]/[kʉra:jə̀]/[kʉre]/[kʉre:jə̀]	

Il territorio garganico presenta compattamente il tipo *meridionale* “campano” per tutte e quattro le isomorfe della Salerno (o Eboli)-Lucera:

- la n. 5, con la derivazione da IPSUM del pronome soggetto m.s.¹³¹ (cfr. infra Fig. 19);
- la n. 6, con la 3^a pers. sing. dell’impf. ind. in *-eva/* (cfr. infra Fig. 19);
- la n. 7, sia con il tipo in *-asse/-esse* derivato dal cong. piuccheperf. *-AVISSEM/ -ISSEM* per la 1^a pers. sing. del cong. pres. e del condiz. pres., rilevato in gran parte dei centri dell’area settentrionale (LE, P.I., AP, S.N., CA, R.G., V.G. e PE), sia con quello in *-(r)ria* derivato dalla perifrasi INF. + HABEBAM rilevato esclusivamente con valore di condizionale nella parte meridionale del Promontorio (a S.M.L., S.G.R., MAT e M.S.A.)¹³², ma anche, sebbene unicamente nelle generazioni più anziane, nella zona centrale del versante settentrionale a C.V. e IS¹³³, così come nell’orientale VIE, segnale di un’estensione evidentemente maggiore della forma in epoche più remote (cfr. infra Figg. 19 e, più nel dettaglio, 25);
- la n. 8, con il pronome obliquo di 1^a pers. pl. derivato da *HINCE (cfr. infra Fig. 19).

¹²⁹Per *civetta* purtroppo non è stato possibile reperire dati utili.

¹³⁰In molti centri percepita però come forma antica.

¹³¹Interessante che la forma sia presente anche nell’area sud-orientale, spesso simile all’area barese, dove l’AIS (c. 654) rilevava il tipo *iddə* < ILLUM. Sulla presenza di questo tipo in area apulo-barese cfr. anche Valente (1975: 32).

¹³²Valente (1975: 51) considerava la forma in *-ria* con valore esclusivamente condizionale tipica del dialetto di Foggia, mentre non rilevava il tratto nei dialetti apulo-baresi.

¹³³L’AIS (cc. 1019 e 1035) rilevava tali forme anche a V.G., posto, per l’appunto, nella sezione nord-orientale.

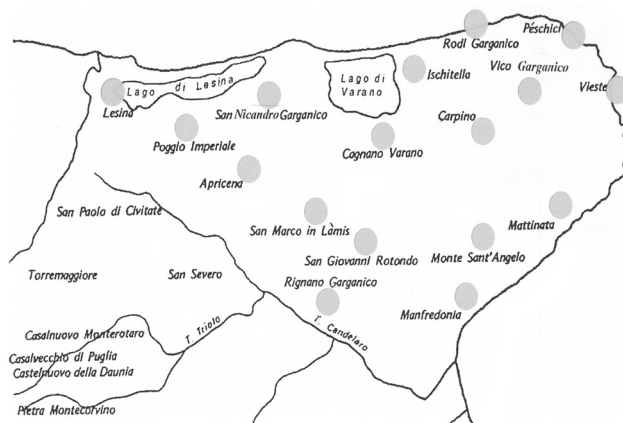


Fig. 19.

Isomorfa n. 5. Pronome sogg. m.s. < IPSUM

Isomorfa n. 6. 3^a pers. sing. impf. ind. in /evə/

Isomorfa n. 7. 1^a pers. sing. cong. pres./condiz. <

-AVISSEM-/ISSEM o INF. + HABEBAM

Isomorfa n. 8. Pron. obliquo di 1^a pers. pl. <

*HINCE

Isolessi n. 7. 'domani' < CRAS

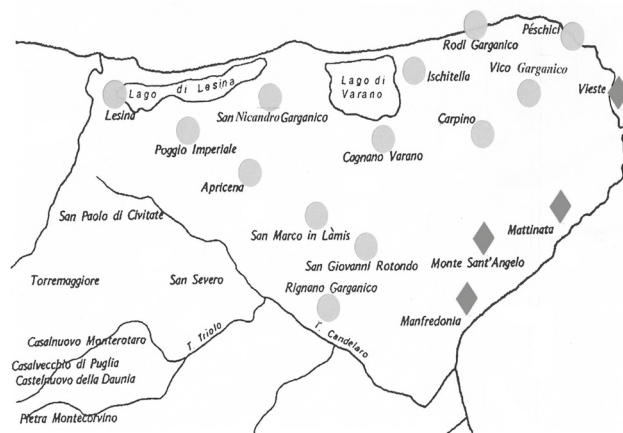


Fig. 20. Isofona n. 11. Esiti di -NG-/MBJ-

/n:/

◆ /ndʒ/

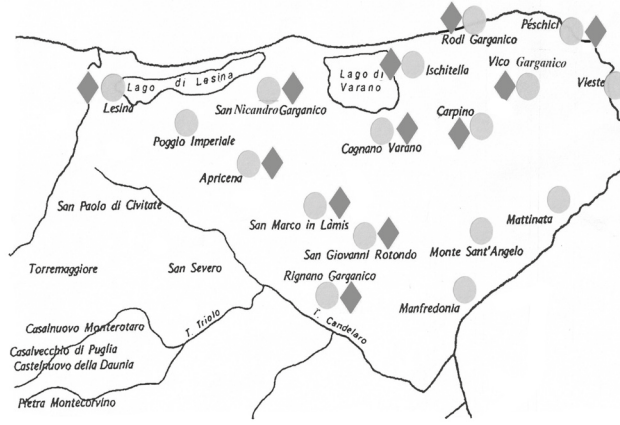


Fig. 21. Isofona n. 9. Esiti di (-)TJ-

/t:s/

◆ /t:ʃ/ (in alcuni casi)

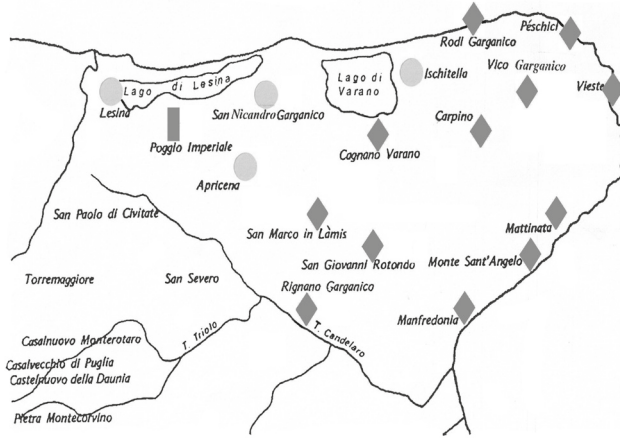


Fig. 22. Isolessi n. 6. 'culla'

Tipo cummulconnola

◆ Tipo navicula/nannavicula

■ Tipo culla

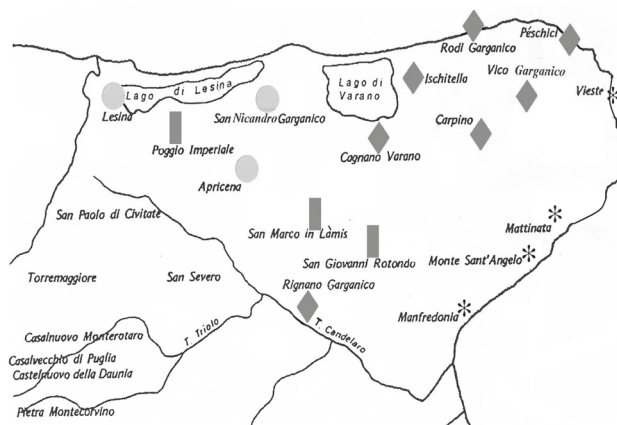


Fig. 23. Isofona n. 8. Esiti di (-)CJ-

/t:/ - poche forme in /ts/

■ tendenzialmente /t:/ ma anche /ts/

◆ alternanza /ts/-/t:/

* /ts/

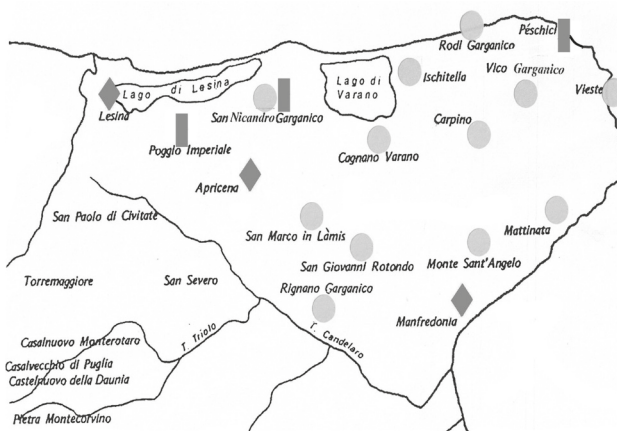


Fig. 24. Isofona n. 10. Esiti di -LL-

◆ /l:/ ma /d:/ nelle forme cristallizzate

/d:/

■ /l:/ (a S.N. per italianizzazione)

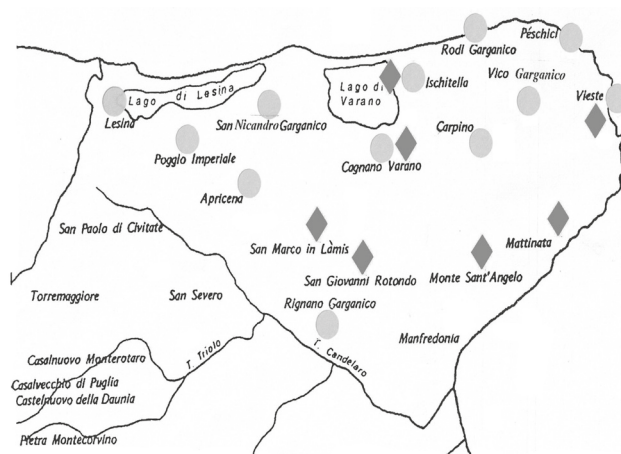


Fig. 25. Isomorfa n. 7. Forme del congiuntivo e del condizionale

● 1^a pers. sing. del cong. impf. e del condiz. pres. in *-assel-esse*

◆ 1^a pers. sing. del condiz. pres. *-ria* (a C.V., IS e VIE solo generazione anziani)

Il Gargano presenta invece compattamente la tipologia *meridionale* “luccana”, coincidente con quella apulo-foggiana/barese, solo per l’isolessi n. 7 ‘domani’, con il tipo *crà*¹³⁴ presente nell’area anche con la struttura sintagmatica *quando è crà* (cfr. Fig. 19).

Per le isofone e per le altre isolessi si nota invece una situazione più complessa in parte simile a quella già emersa per alcune isoglosse della Cassino-Gargano (cfr. § 3.1.), con una separazione dei centri comparabile a quella già evidenziata, ovvero in un caso l’opposizione di tutti i centri del versante settentrionale e di quello sud-occidentale a quelli del versante sud-orientale; nell’altro la separazione tra una sezione occidentale e una sezione orientale con al centro alcuni paesi, solitamente sempre C.V. e CA (raramente anche IS e R.G) a fare da cerniera.

Anche in questo caso la situazione di talune isoglosse è però talmente complessa da non permettere l’individuazione di nessuna netta divisione areale su base tipologica.

L’opposizione tra il gruppo sud-orientale (VIE, MAN, MAT e M.S.A.)

¹³⁴Per la diffusione panpugliese, panlucana e in parte campana del tipo cfr. AIS (c. 347). Sulla diffusione della forma e dei suoi composti cfr. Avolio 1991 e Pfister 2013.

e tutti gli altri centri garganici si nota nettamente per quanto concerne:

- l'isofona n. 11, relativa agli sviluppi di -NG-/-MBJ-, che si presenta in questi paesi con il tipo lucano (ma anche foggiano/barese) /ndʒ/¹³⁵ mentre in tutti gli altri con l'esito campano /ɲ:/ (cfr. Fig. 12)¹³⁶;
- l'isofona n. 9, relativa agli sviluppi di (-)TJ-, con tutti i centri che presentano compattamente il tipo campano /t:s/¹³⁷, ma tuttavia mentre a VIE, MAN, MAT e M.S.A., e questa volta anche nella nord-occidentale P.I. (come già detto, però, recente enclave campana)¹³⁸ l'esito si rileva con sistematicità, nei restanti centri questo alterna, sebbene sporadicamente, con il tipo lucano (coincidente stavolta con quello molisano) /t:ʃ/¹³⁹ (cfr. Fig. 21);
- l'isofona n. 8, relativa agli esiti di (-)CJ- (cfr. Fig. 23, ma sui cui v. *infra*).

L'influsso campano sui centri dell'attigua sezione nord-occidentale si nota invece nettamente:

- l'isolessi n. 6 'culla' con la forma *cunnula/connola*¹⁴⁰ presente nelle nord-occidentali LE, AP, S.N. (ma anche nella nord-orientale IS), opposta alle forme autoctone *navicula*¹⁴¹/*nannavicula* (non lucana, perché qui si ha il tipo *naca*) rilevata sia compattamente nella parte settentrionale centro-orientale (a C.V., CA, R.G., V.G. e PE) sia in quella sud-orientale (VIE, MAN, MAT e M.S.A.), ma anche nella sezione sud-occidentale (S.M.L., Ri.G. e S.G.R.), diversamente da quanto atteso¹⁴²; la forma *culla* escussa a P.I. pare invece un italianismo (cfr. Fig. 22).

Una situazione decisamente più complessa si nota invece per:

¹³⁵In merito cfr. anche *ALED* (c. 86).

¹³⁶La distinzione ricalca la situazione segnalata da Valente (cfr. § 2.1., Tab. 4, n. 8) e da Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 5).

¹³⁷Sulla presenza dell'esito alveolare in area apulo-barese cfr. Valente (1975: 23).

¹³⁸Cfr. § 3.1. e in particolare v. § 3.3.

¹³⁹*L AIS* (c. 1109) conferma il tipo *muccico* (preso come esempio nella nostra indagine) con affricata prepalatale a V.G. e rileva lo stesso esito in tutta la zona contermina campano-molisana; il tipo con affricata alveolare è invece presente a partire dall'area foggiana e si estende a tutto il Barese.

¹⁴⁰Valente (1975: 53) considerava la forma comune ai dialetti napoletani e abruzzesi opponendola al tipo barese *naca*. In merito cfr. anche *AIS* (c. 61).

¹⁴¹Considerata da Valente (1975: 62) un arcaismo lessicale tipico dell'area garganica.

¹⁴²La sezione sud-occidentale infatti presenta infatti in genere gli stessi esiti di quella nord-occidentale.

- l'isofona n. 8, relativa agli esiti di (-)CJ-, con le sud-orientali VIE, MAN, MAT e M.S.A. che presentano sistematicamente l'esito lucano (ma anche apulo foggiano/barese) /t:s/¹⁴³ (anche se le ultime due per 'cozza' hanno anche il tipo *cocciola* con palatale), mentre la sezione nord-occidentale (LE, AP e S.N.) presenta sistematicamente il tipo campano /t:ʃ/ e solo in qualche caso l'esito /t:s/ (nei tipi *fazzatora* 'madia' e *porcelluzzo* 'maialino')¹⁴⁴ probabile segnale di una più ampia estensione verso Nord in tempi passati di questo tipo¹⁴⁵; nella sezione sud-occidentale S.M.L. e S.G.R. paiono presentare un maggior cedimento nei confronti dell'esito /t:s/, mentre Ri.G. alterna i due esiti (/t:ʃ/ nelle forme lessicali autoctone per *braccio*, *cozza* e *treccia* mentre /t:s/ in quelle per *zoppo*, *ceppo* e *soccio* 'uguale'); anche C.V., CA, IS, R.G., V.G. e PE (nell'area settentrionale centro-orientale) alternano forme con /t:ʃ/ e con /t:s/, spesso orientandosi verso l'uno o l'altro esito non compattamente¹⁴⁶; P.I., pur essendo quasi sempre in accordo con l'area nord-occidentale nella quale si trova, presenta /t:s/ in forme che invece nei centri limitrofi hanno la palatale (cfr. 'zoppo', 'cozza')¹⁴⁷ (cfr. Fig. 23);
- l'isofona n. 10, relativa agli esiti di -LL-, per cui si rileva il tipo lucano (ma anche apulo-foggiano/barese) /d:/ con regolarità a partire da S.N. (area nord-occidentale; in questo centro le forme con /l:/ paiono infatti evidentemente legate a italianizzazione), e nei contigui paesi dell'area centro-orientale (C.V., CA, R.G., IS, V.G.)¹⁴⁸, così come nell'area sud-orientale (a VIE, MAT e M.S.A.), ma anche nell'area sud-occidentale (S.G.R.,

¹⁴³ Sulla presenza dell'esito /t:s/ in area apulo-barese e apulo-foggiana si veda Valente (1975: 23 e 48).

¹⁴⁴ A LE, ad esempio, anche [və'nat:sə] 'bonaccia'.

¹⁴⁵ Sull'estensione panmeridionale dell'esito si esprimono Rohlfs (1966-69: § 275) e Loporcaro (1988: § 50).

¹⁴⁶ Anche l'*ALED* segnalava una certa disomogeneità degli esiti a seconda delle forme lessicali prese in esame mostrando tuttavia una suddivisione areale spesso molto simile a quella rilevata dalla nostra indagine: per il tipo *treccia* (c. 32) riportava l'esito palatale a LE, P.I., AP, S.N., S.M.L., S.G.R. e MAN mentre quello alveolare a C.V., CA, IS, R.G., V.G., PE, VIE, MAT, M.S.A. e Ri.G.; per il tipo *braccio* (c. 61) rilevava la palatalizzazione a LE, P.I., AP, S.N., IS, R.G., V.G., PE, S.M.L. e S.G.R. mentre l'esito alveolare a C.V., CA, VIE, MAT, MAN, M.S.A. e Ri.G.; per il tipo *mustacchi* (c. 55 'i baffi') segnalava l'esito palatale a LE, S.N., C.V., CA, R.G., V.G., S.M.L., S.G.R. e Ri.G. mentre l'esito alveolare a PE, MAN, MAT e M.S.A., e ancora gli italianizzati *mustacchi* ad AP e *baffi* a P.I., IS e VIE; per il tipo *faccia* (c. 34) riportava invece forme con palatalizzazione in tutti i paesi.

¹⁴⁷ Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 6) considerava l'esito alveolare tipico dei dialetti *appuli* (corrispondenti ai sud-orientali di questa inchiesta) e quello palatale tipico dei dialetti *appenninici* (corrispondenti ai settentrionali e ai sud-occidentali di questa inchiesta) senza segnalare alternanze di esiti.

¹⁴⁸ Sulla presenza del nesso in area apulo-barese ma non in quella apulo-foggiana cfr. Valente (1975: 20 e 49).

S.M.L. e Ri.G.) che anche in questo caso (cfr. *supra*) si discosta dagli esiti dell'area nord-occidentale. Proprio in quest'ultima, a LE e AP, si rileva invece un'opposizione tra le forme cristallizzate (come gli avverbi, i pronomi, o alcune forme lessicali) in cui si ha il tipo /d:/ e le altre in cui invece è sistematico l'esito campano /l:/; il medesimo comportamento si rileva anche nella sud-orientale MAN¹⁴⁹; a P.I. e a PE, entrambi sul versante settentrionale ma l'una posizionata all'estremo Ovest, l'altra all'estremo Est, l'esito è invece sempre /l:/¹⁵⁰ (cfr. Fig. 24).

Gli esiti delle isoglosse della Salerno (o Eboli)-Lucera nei centri esaminati dimostrano che il fascio nella sua sezione orientale, come già la Cassino-Gargano (cfr. § 3.1.), individua in molti casi una doppia ripartizione dell'area garganica: talvolta si hanno i paesi del versante settentrionale e sud-occidentale opposti a quelli del versante sud-orientale (cfr. Fig. 17); altre volte si ha invece una suddivisione tra una sezione occidentale, più aperta alle influenze di tipo campano e molisano provenienti da Nord e Ovest, e una orientale più aperta invece alle influenze di tipo apulo-foggiano/barese coincidenti con il tipo lucano provenienti da Sud, con una zona di frizione corrispondente ai centri della sezione centrale del versante settentrionale (cfr. Fig. 18). Accanto a queste due dinamiche si notano però anche altre tendenze diverse di non facile classificazione.

Anche in questo caso, come già per la Cassino-Gargano, pare dunque possibile ridefinire i punti terminali del fascio d'isoglosse individuando questa volta come punto d'arrivo nel primo caso Vieste sulla direttrice Manfredonia - Monte Sant'Angelo - Mattinata, mentre nel secondo sempre i paesi della parte centrale della sezione settentrionale del Promontorio garganico, ovvero Cagnano Varano e Carpino sulla direttrice Rignano Garganico - San Giovanni Rotondo.

¹⁴⁹ Sull'evidente presenza di /d:/ a MAN in tempi non remoti si veda nota 128.

¹⁵⁰ L'ALED segnalava per *capelli* (cc. 18 e 31) e per *spalla* (c. 58) l'esito laterale a LE, P.I., AP, PE e MAN, mentre l'esito dentale a S.N., C.V., CA, IS, R.G., V.G., VIE, MAT, M.S.A., S.G.R., Ri.G. e S.M.L.; per il tipo *collo* (c. 50) rilevava la stessa divisione tranne che per MAN che presentava /d:/; per il tipo *pelle* (c. 84) presentavano invece l'esito laterale LE, P.I., AP, PE, MAN e anche VIE, mentre tutti gli altri centri avevano l'esito alveolare; per *quello* (c. 6) invece l'esito laterale veniva rilevato unicamente a P.I. e PE contro l'esito alveolare di tutti gli altri centri.

Valente (cfr. § 2.1., Tab. 4, n. 14) segnalava, in opposizione ai dati rilevati dalla presente inchiesta, il tipo /d:/ sistematicamente in tutti i centri tranne PE; anche in un contributo successivo (1980: 30) ribadiva tale distribuzione accennando però anche alla contigua Capitanata in cui rilevava il tipo con LL > /l:/ attribuendolo all'influenza molisano-abruzzese. Tale spiegazione potrebbe essere valida anche per l'esito /l:/ riscontrato con sistematicità (come visto accanto a forme cristallizzate con /d:/) a LE e AP, le più prossime al corridoio dauno-molisano.

3.3. *Altre isoglosse utili alla definizione della situazione garganica*

La situazione fin qui evidenziata dalla nuova indagine conferma la già segnalata complessità del quadro linguistico dell'area garganica (cfr. §§ 1., 1.1. e 2.) attribuita perlappunto alla confluenza sul Promontorio della Cassino-Gargano e della Salerno (o Eboli)-Lucera e dunque alle diverse tipologie linguistiche che esse rappresentano.

Confermata è anche la bifrontalità del territorio individuata da Melillo e Valente (cfr. § 2.1.) anche in questo caso attribuita dagli studiosi alle spinte divergenti delle tipologie linguistiche che qui si riversano e si scontrano, individuate dal primo in una corrente *appenninica* (da Nord-Est) e una *appula* (da Sud), mentre dal secondo in una corrente *abruzzese-molisana* (da Nord) e una *apulo-foggiano/barese* (da Sud)¹⁵¹. I dati recenti evidenziano infatti in molti casi una situazione sovrapponibile a quella individuata dai due studiosi con un'area settentrionale e sud-occidentale opposta a un'area sud-orientale: Melillo (1965) rilevava infatti un gruppo *appenninico* (formato dai paesi del versante settentrionale e sud-occidentale) e un gruppo *appulo* (composto da quelli del versante sud-orientale ovvero VIE, MAT, MAN e M.S.A.), ma in realtà evidenziava anche in alcuni paesi la compresenza di alcuni tratti che facevano pensare ad un gruppo "misto" *appulo-appenninico* (cfr. 1966); Valente (1975) invece suddivideva i paesi del Promontorio in un gruppo *meridionale* comprendente per lui però solo MAN, M.S.A. e VIE (quest'ultima giudicata il punto più settentrionale delle varietà di tipo meridionale, e senza menzione di Mattinata) e uno *settentrionale* comprendente tutti gli altri centri.

All'interno di un quadro dunque in parte identico a quello già individuato in precedenza, è necessario però segnalare che i nuovi dati rilevano in numerosi casi la deviazione di MAN dagli esiti del gruppo sud-orientale, presentando gli sviluppi caratteristici dell'altro raggruppamento, o addirittura quelli di entrambi i gruppi in alternanza all'interno della stessa forma lessicale.

Va inoltre sottolineata la peculiarità di P.I., situato nella sezione nord-occidentale, che presenta un profilo linguistico decisamente campano (perfettamente in linea con la storia della sua fondazione) individuato nella sua natura solo durante i rilevamenti utilizzati per questo studio¹⁵².

¹⁵¹ «Il Gargano [...] aperto da sud alla penetrazione pugliese ne conserva le caratteristiche fonetiche essenziali sul versante meridionale; chiuso da ovest, il promontorio è stato aggirato da nord dalle correnti abruzzesi. Di qui il suo aspetto bifronte».

¹⁵² La prima segnalazione è infatti in Carosella 2005.

La nuova inchiesta evidenzia però anche una diversa suddivisione dell'area che rende conto o della maggiore estensione verso Nord in epoche più remote di tratti di tipo meridionale lucano/apulo-foggiano e barese, o della più recente risalita degli esiti del gruppo garganico sud-orientale verso i centri del versante nord-orientale (IS, R.G., V.G., PE) e addirittura centrale (C.V., CA); tale movimento comporta, come già segnalato, una sorta di divisione del Promontorio tra un'area *occidentale* comprendente i paesi posti sul versante occidentale sia settentrionale sia meridionale (LE, P.I., AP, S.N. a Nord, e S.G.R., Ri.G. e S.M.L. a Sud) che presentano una forte continuità sia con i dialetti molisani, in particolare quelli della sezione nord-occidentale più prossimi a questi, sia con i dialetti della sezione settentrionale del Subappennino dauno, che paiono dunque costituire *de facto* il tramite del passaggio dei tratti tipologicamente campani nella sezione occidentale del Promontorio¹⁵³, e un'area *orientale* comprendente all'opposto i paesi posti sul versante (centro-)orientale sia settentrionale (C.V., CA, IS, R.G., V.G. e PE) sia meridionale (VIE, MAN. MAT. e M.S.A.)¹⁵⁴. In questa delicata situazione i paesi della sezione centrale del versante settentrionale (C.V. e CA) e quelli a loro più prossimi verso Est (IS e R.G.) costituiscono una zona di transizione che fa quasi da cuscinetto, schiacciati come sono tra le due spinte opposte (quella occidentale di tipo mediano-molisano e campano-matesina, e quella orientale di tipo meridionale apulo-lucana) che vengono qui a scontrarsi: i paesi ubicati in questa particolare microzona rappresentano infatti una sorta di cerniera tra la sezione occidentale e quella orientale e pertanto spesso oscillano, tra l'altro raramente in modo compatto, tra i due raggruppamenti.

La ricognizione di altri fenomeni fonetici, morfologici e lessicali, in parte già sondati in alcuni studi areali precedenti¹⁵⁵ (cfr. Tab. 3 e Tab. 4) e quindi utili per una verifica in tempo reale, può però senza dubbio aiutare a meglio definire la situazione della microarea garganica permettendo una più chiara individuazione delle intersezioni fenomenologiche presenti in questo delicato territorio di passaggio tra macro- e microsistemi tipologici diversi. A tal fine sono state individuate, tra le tante, le seguenti isoglosse:

¹⁵³ Sulla coincidenza tra gli esiti dei dialetti del Subappennino dauno e di quelli da lui definiti garganici settentrionali si era espresso Valente 1975, che però non aveva messo in evidenza che tale coincidenza riguardava solo i centri della sezione settentrionale del Subappennino e non l'intera area (cfr. § 2.1.).

¹⁵⁴ Cfr. §§ 3.1. e 3.2.

¹⁵⁵ Cfr. § 2.1.

ISOFONE		
12. /o/ > /u/ protonica vs /o/ > /i/-/ə/	LE, PI., AP, S.N., Ri.G., S.G.R., S.M.L.: [muɣ'ɛrəmə]/[muʎ'ɛrəmə] 'mia moglie'	C.V., CA, IS, R.G., V.G., PE, VIE, MAN, M.S.A., MAT: [miɣ'ɛrəmə]/[mɔɣ'ɛrəmə]
13. B-, -B-, -RB-	LE, AP, S.N., C.V., R.G., PE, S.M.L., S.G.R. /w /: [wa:ɟ ə]/[wæ:ɟ ə]/[wɛ:ɟ ə] 'bacio' P.I. /b:/ (italianizzazione): [b:a:ɟ ə]	Tutti /v /: [vɔk:ə]/[vɔk:ə]/[vawk:ə] 'bocca', [varvə]/[varva] 'barba' CA, IS, VIE, Ri.G., M.S.A., MAN, MAT : [va:ɟ ə]/[vajɟ ə]/[vasə]/[vesə]
14. Esiti di (-)J-, (-)DJ-, (-)G+E,I	LE, PI., AP, S.N., CA, IS, R.G., V.G., PE, Ri.G., S.G.R., S.M.L., MAN, /j /: [ji] 'andare' [jur'na:ta]/[jur'næ:ta]/ [jur'netə] 'giornata' [j ɛn:ərə]/[jɛn:ərə] / [jin:ərə]/ [jinərə]/[j ɛnərə] 'genero' C.V. /j /- /j /: [ji'la]-[j :ə'la] 'gelare' [j :ɛ:sə] 'lei', [j :ə'ta] 'gettare', [ju'ka] 'giocare' MAN anche /j /: [ji] 'andare'	VIE /j /: [ji] [jur'nɛ:ta] [j ɪrənə] M.S.A., MAT /j / (raramente /j /): [ji] [jur'netə]/[j ur'netə] [j iərənə] [j u'kwe] 'giocare'
15. BL-/-MBL-	Tutti :/j /- /g /- /v /- ɔ: [jas'ti:mə]/[jas'temə]/[jas'te:ma]/ [jas'tejma]/[jas'tejmə]/ [yas'ti:mə]/[as'timə]/ [gas'tu:mə]/[gastimə] 'bestemmia' C.V., CA, S.M.L., Ri.G. /j /: [j :aŋgə]/[j :aŋkə] 'bianco' S.N. (ant.) [j :aŋgə] P.I. soprann. [a 'jaŋgə]) LE, PI., C.V., S.M.L., Ri.G.: [j :aŋ'j a]/[jaŋ'j a]/[j :aŋki'ja] 'imbiancare'	LE, PI., AP, S.N., IS, R.G., M.S.A., MAT /b'j / (per italianizzazione): [b'jaŋgə] R.G.: [b'jaŋ'j a] VIE: [b'jaŋgə'j a] MAT, M.S.A.: [b'jaŋgə'j e]/[b'jaŋgi'je]

16. (-)PL-, (-)CL-, (-)TL- :	Tutti: [kjan:ə]/[kjanɔə] 'piangere' [kʲatsə] 'piazza' [vic:ə]/[vec:ə]/[vɛc:ə]/[væc:ə] 'vecchio' [sic:ə]/[sicɛ:tə]/[sɛcɛ:tə] 'secchio'	
17. (-)LJ-, (-)BL-, (-)GL-, -C(U)L-	LE, AP, S.N., CA, C.V., R.G., V.G., PE, VIE, Ri.G., S.M.L., S.G.R., MAN, M.S.A., MAT /j:/: [ku'ki:j:ə]/[ku'ki:j:a]/[ku'kwij:ə]/ [kuŋ'gi:j:ə]/[kuŋ'gi:j:a]/ [ku'kwɑ:j:ə] 'conchiglia' [pa:j:ə]/[pa:j:a] 'paglia'	PI. /ɛ:/: [ku'ki:ɛə] [pa:ɛə]
18. -L + /k/-, -LM-, -LP-	Tutti /lək/-/ləm/-/ləp/: [suləkə]/[soləkə]/[sawləkə] 'solco' [səb:uləkə]/[səb:uləkə]/ [səb:oləkə]/ [səb:awləkə]/[səb:uləkə]/ [səb:uləkɾə] 'sepolcro' [pələ'mo:nə]/[pulə'mo:nə]/ [pələ'maw'nə]/[pulə'mow'nə] 'polmone' [vələpə]/[voləpə] 'volpe'	ma a LE, PI., AP, anche forme più italianizzate: [kəlpə] 'colpa; -o' [kalmə] 'calma'
19. -LT-	LE, AP, S.N., CA, C.V., R.G., V.G., PE, VIE, Ri.G., S.M.L., S.G.R., MAN: /vət/-/wt/ o caduta: [avətə]/[avətu]/[awtə]/[awtrə]/ [javətə] 'altro', in alcuni centri anche [atu]/[atə] C.V., CA, R.G., IS, V.G., PE, Ri.G.: [ʃ:ɔvətə]/[ʃ:ɔvətə]/[ʃ:uwtə] 'sciolto', LE, PI., AP, S.N., S.M.L. caduta : [ʃ:ɔrtə]	M.S.A., MAT /lt/ o caduta: [alətə]/a:tu VIE, MAN, M.S.A., MAT /lt/: [as:ɔltə]/[as:ultə]/[as:uəltə]
20. -LTJ-	LE, PI., AP, S.N., C.V. CA, IS, R.G., V.G., PE, Ri.G., S.M.L., S.G.R. MAN /vəts/-/wts/: [a'javətsətə]/[a'javutsətə] / [javətsətə]/ [javtsətə]/[avətsətə]/[gavtsətə]/ [gavətsətə] 'alzati'	VIE, M.S.A., MAT /lts/- /ləts/: [altsətə]/[a'jalətsətə]

<p>21. -L + C (+ E,I)-</p>	<p>LE, PI., AP, Ri.G., S.G.R., S.M.L. caduta: [dɔ:tʃə]/[dawtʃə]/[du:tʃə] 'dolce' (agg.)</p> <p>C.V., CA, R.G., IS, V.G., PE /vətʃ/: [dovətʃə]/[dɔvətʃə]</p> <p>LE, PI., AP, S.N., C.V., CA, R.G., V.G., PE, Ri.G., S.M.L. caduta: [pɔ:tʃə]/[pɔ:tʃə]/[pu:tʃə]/ [powtʃə] 'pulce'</p> <p>IS /vətʃ/: [pɔvətʃə]</p> <p>LE, PI., AP, S.N., C.V., CA, R.G., IS, V.G., PE, Ri.G., S.M.L., MAN: /vətʃ /- /wtʃ/: [kavətʃə]/[kavətʃə] / [kawtʃə] 'calcio'</p>	<p>VIE, M.S.A., MAT /ltʃ /- /lætʃ /: [dɔltʃə]/[a'dɔltʃə]¹⁵⁶/ [dɔlætʃə]/[dɔlætʃə]</p> <p>[pulætʃə]/[pɔlætʃə] [pɔrætʃə]</p> <p>[kaltʃə]/[kalætʃə]</p> <p>MAN: [dɔltʃə]/[dɔltʃə] [kavətʃə]</p>
<p>22. -LS-</p>	<p>LE, PI., AP, S.N., C.V., CA, R.G., IS, PE, V.G., Ri.G., S.G.R., S.M.L. /vəts /- /wts /: [tʃɛvətsə]/[tʃɛvətsə]/ [tʃɛwtsə]/[tʃɛvətsə] 'gelsi'</p> <p>ma anche caduta: [pɔ:tsə]/[py:tsə]/[pu:tsə]/ [powtsə] 'polso'</p>	<p>VIE, M.S.A., MAT /ləts /: [tʃɛlətsə]/[tʃɛlətsə]¹⁵⁷</p> <p>[pulətsə]</p> <p>MAN: [tʃɛvətsə] ma [pɔlətsə]</p>
<p>23. -RS-</p>	<p>LE, PI., AP, S.N.: [pɛrtsə] 'perso'</p> <p>[alɑ m'ɛrtsə] 'all'inverso'</p>	<p>C.V., CA, IS, R.G., V.G. PE, VIE, Ri.G., S.G.R., S.M.L., MAN, M.S.A., MAT: [pɛrsə]</p> <p>[alɑ m'ɛrsə]/ [alɑ m'ɛrsə]/[am'ɛrsə]/ [a lɑ m'ɛrsə]/ [a 'zmɛrsə]/[alɑ 'zmɛrsə]/ [m'ɛrsə]</p>
<p>24. -RTJ-</p>	<p>LE, PI., AP, S.N., C.V., CA, IS, R.G., V.G., PE, Ri.G., S.G.R., S.M.L. /rtʃ /: [skɔrtʃə]/[skɔrtʃə] 'buccia'</p>	<p>VIE, MAN, M.S.A., MAT /rts /: [skɔrtsə]</p>

¹⁵⁶ A VIE il sost. [dɔlætʃə] vale invece 'confetti'.

¹⁵⁷ Ma a M.S.A. e MAT dall'agg. EXCELSUS > [tʃɛwətsə] 'furbo; imbroglione', a testimonianza della presenza in tempi passati dell'esito velarizzato.

<p>25. (-)GU-</p>	<p>LE, PI., AP, S.N., C.V., CA, R.G., IS, V.G., PE, Ri.G., MAT, M.S.A.: /g/: [l̥ ɛŋgə]/[l̥ ɛŋga]/[l̥ɛŋgə]/[l̥ɛŋga] 'lingua' (S.M.L. [l̥ɛŋa]¹⁵⁸)</p> <p>/w/: [wɑndʒə]/[wɑnfə]/[wɑndʒə] 'guance'</p> <p>LE, PI., AP, S.N., C.V., CA, R.G., IS, PE, Ri.G., S.M.L., MAT, M.S.A.: [wa:jə]/[we:jə]/[wæ:jə]/ [wa]/[we] 'guaio'</p> <p>MAN: [wɑndʒə] [we:jə]/[we]</p>	<p>VIE, MAN /gw/: [l̥ ɛŋgə]</p> <p>VIE: [gwɑndʒə]</p> <p>V.G., VIE: [gwæ:jə]/[gwə:jə]</p>
<p>26. (-)G- + A, O, U e GR-</p>	<p>LE, PI., AP, S.N., R.G., PE, Ri.G., S.M.L., S.G.R., MAN, M.S.A., MAT /j/: [jal:i:nə]/[jad:i:nə]/[jad:i:na]/[jal'ejnə]</p> <p>CA: [jad:i:nə] IS: [jad:i:nə]/[ad:i:nə]</p> <p>LE, PI., AP, S.N., C.V., CA, IS, Ri.G., S.M.L., S.G.R., MAN, M.S.A., MAT: [a'ustə]/[a'jʊstə]/[a'jostə] 'agosto'</p> <p>[ra:nə]/[ræ:nə] 'grano'</p> <p>M.S.A., MAT: [i're:nə]</p>	<p>C.V., V.G., VIE /g/: [gad:i:na]/[gad'ai:nə]/[gad'i:nə]</p> <p>R.G., V.G., PE, VIE: [a'gɔstə]/[a'gawstə]/ [a'gustə] [gra:nə]</p> <p>MAN: [g're:nə]</p>
<p>27. -X-</p>	<p>LE, PI., AP, S.N., C.V., CA, R.G., IS, V.G., PE, Ri.G., S.M.L. /j/: [ji'l'i]/[l'i]/[a'l'i]/[a'l:ɔ] 'uscire'</p> <p>R.G., PE, VIE¹⁵⁹ (italianizz.): [kɔʃ:ə] 'coscia'</p>	<p>VIE, MAN, M.S.A., MAT /s/: [as'i]</p> <p>ma LE, PI., AP, S.N., C.V., CA, IS, V.G., Ri.G., S.M.L. anche /s/: [kɔs:ə]/[kɔs:a]</p> <p>MAN, M.S.A., MAT: [kɔs:ə]</p>

¹⁵⁸ Cfr. nota 165.

¹⁵⁹ *LALI* (c. 67) riportava invece l'atteso [kɔs:ə].

<p>28. Resa intensa o scempia delle nasali in posizione (in genere) postonica:</p>	<p>LE, PI., AP, S.N., V.G., Ri.G., S.M.L., /m/-/n/: [fɛm:ənə]/[fɛm:ənə] 'donna', [mɛn:ələ]/[mɛn:ələ]/ [mɛn:ələ] 'mandorla', [jɛn:ərə]/[jɛn:ərə]/[jɛn:ərə] 'genero' [kam'i:ɛ] 'camicia'</p> <p>ma anche/n/: [kwinətʃə] 'quindici', [sinəkə] 'sindaco'</p> <p>S.M.L.: [kwinətʃə] [sinəkə]</p> <p>S.G.R.: [kwinətʃə] [sinəkə]</p> <p>MAN: [fɛm:ənə] [kam'i:sə] ma [kwinətʃə] [mɛn:ələ] [jinərə]</p>	<p>C.V., CA, R.G., IS, PE, VIE /m/-/n/: [fɛmənə] [mɛnəla]/[mɛnələ]</p> <p>[jɛnərə]/[jinərə]/[jinərə] [kwinətʃə]/[kwanətʃə] [sinəkə]/[sanəkə]</p> <p>ma anche /m/: [kam'i:ɛa]/[kam'i:sə]</p> <p>Ri.G.: [mɛnələ] [jinərə] [ka'mi:ɛə]</p> <p>ma [fɛm:ənə] [sinəkə]</p> <p>M.S.A., MAT: [fɛm:ənə] [kam'i:sə] [mɛnələ]/[amɛnələ]/ [mɛn:ələ]/[amɛn:ələ] [jinərə]/[jin:ərə] [sin:əkə]/[sinəkə] [kwinətʃə]</p>
ISOMORFE		
<p>9. Sistema tripartito o bipartito degli avverbi di luogo</p>	<p>LE, PI., AP, S.N., C.V., CA, IS, V.G., PE, Ri.G., S.M.L.: [ak:wa]/[k:wa] 'qua' [d:ɔ]/[d:ɔ]/[ad:ɔ]/[al:ɔ] 'costi' [ad:a]/[d:a]/[al:a] 'là'</p> <p>S.G.R.: [k'wa]/[ak:wa] 'qua' [d:ɔ]/[d:a] 'costi' [d:a]/[d:ɛ]/[dad:awtə] 'là'</p>	<p>VIE, MAN, M.S.A., MAT: [ak:wa] 'qua' [ad:a]/[al:a] 'costi; là'</p>
<p>10. Sistema tripartito o bipartito dei dimostrativi</p>	<p>LE, PI., AP, S.N., C.V., CA, IS, S.M.L.: [kwistə]/[kwistu]/[kustu]/[stu] 'questo'</p> <p>[kwis:ə]/[kwisu]/ [kusu]/[su] 'codesto'</p> <p>[kwid:ə]/[kwidu]/ [kudu] /[du]/ [kwil:ə]/[kwilu] 'quello'</p> <p>S.G.R.: [kustə]/[kustu]/ [stu] 'questo' [kud:ə]/[kudu] [du] 'codesto' [kud:awtə]/[kud:awtu] 'quello'</p>	<p>R.G., V.G., PE, MAN: [kustə]/[kosta]/[kwista]/ [kwastə]/[stu] 'questo; codesto'</p> <p>[kud:ə]/[kod:ə]/ [kwid:ə]/[kwil:ə] 'quello'</p> <p>VIE, M.S.A., MAT: [kwis:ə]/[kus:ə] ma [stu] 'questo; codesto' [kwid:ə]/[kud:ə] 'quello'</p>

10. 'alto'	<p>LE, AP, S.N., C.V., CA, IS, R.G., V.G., S.M.L.: [javətə]/[avətə]/[jəwtə]/ [gavətə]/[gəwtə] 'alto'</p> <p>Pl. [javətə]/[a l'ertə] 'in piedi'</p> <p>PE, Ri.G., M.S.A., MAT: [javətə]/[jalətə]/ [jirtə]/[jertə]</p>	<p>VIE, MAN: [jirtə]</p>
11. 'gridare'	<p>LE, Pl., AP, S.N., C.V., CA, IS, S.M.L.: [aluk'a]/[luk'a] PE: [grida] (ital)</p> <p>Ri.G., MAN, M.S.A., MAT: [aluk'a]/[luku'la]/ [luk:əle]/[aluk:u'la]</p>	<p>VIE: [juku'la]</p>
12. 'piccolo, -a'	<p>LE, Pl., S.N., C.V., CA, R.G., IS, V.G., PE, Ri.G., S.M.L.: [pət:ʃ ə'ni:nə]/[pət:ʃ ə'ni:nə]/ [pət:ʃ ə'ne:nə] (m.) [pət:ʃ ə'ne:nə]/[pət:ʃ ə'ne:nə]/ [pət:ʃ ə'n:ɛ:nə]/[pət:ʃ ə'n:ɛ:nə]/ [pət:ʃ ə'n:ɛ:nə] (f.)</p>	<p>VIE, MAN, M.S.A., MAT: [pət:ʃ ə'ni:nə]/[pət:ʃ ə'nun:ə] (m.) [pət:ʃ ə'n:ɛ:nə]/[pət:ʃ ə'nɔ:nə] (f.)</p>
13. 'melanzana'	<p>LE, Pl., AP, S.N., C.V., CA, R.G., IS, V.G., Ri.G., S.M.L., MAN, M.S.A., MAT: [mulə'n'amə]/[mulə'n'ɛmə]/ [mulə'n'anə]/[mulə'n'a:ma]/ [mulə'n'æmə]/[mələ'n'amə]/ [mulə'n'æmə]/[mulə'n'dʒemə]</p>	<p>PE, VIE: [marə'n'dʒemə]/ [marə'n'dʒemə]/ [marə'n'dʒemə]</p>
14. 'infreddolito'	<p>LE, Pl., AP, S.N., C.V., CA, IS, R.G., PE, Ri.G., S.M.L., MAN, M.S.A., MAT: [kja'trætə]/[kja'trætə]/[kja'tretə]/ [kja'trætə]/[j a'trætə]/[kje'tretə]</p>	<p>V.G., VIE: [ja't:ʃ æ:tə]/[j a:t:ʃ ɛ:tə]</p>
15. 'orzaiolo'	<p>LE, AP, S.N., CA, C.V., IS, Ri.G., S.M.L., MAN, M.S.A., MAT: [uʝ a'rʊ:lə]/[uca'rʊ:lə]/[j a'rʊ:lə]/ [juʝ a'rʊ:lə]/[j a'rʊ:lə]/[j a'rʊ:lə]/ [j a'rɔ:mə]</p> <p>Pl., PE: [ɔrdza'jɔ:lə]/[ɔrdza'jaw:lə] (ital)</p>	<p>R.G., V.G.: [j ɛrva'rʊ:lə]/[ju'rva'rʊ:lə]</p> <p>VIE: [krə'l'y:lə]</p>
16. 'settimana'	<p>LE, Pl., AP, S.N., C.V., CA, R.G., IS, PE, VIE: [sət:ə'ma:nə]/[sət:ə'ma:na]/ [sət:ə'mɛ:nə]/[sət:ə'mæ:nə]</p>	<p>M.S.A., MAT: [sum'ɛ:nə]</p> <p>V.G., Ri.G.: [sət:ə'ma:nə]/ant. [sə'ma:nə]</p> <p>S.M.L. [sət:ə'ma:na]/[su'ma:na]</p>
17. 'lenzuolo'	<p>LE, Pl., AP, IS, R.G., PE, VIE, MAN, M.S.A., MAT: [lə'n'dzɔ:lə]/[lə'n'dzɔ:lə]/ [lə'n'dzaw:lə]/[lə'n'dzu:lə]/[lə'n'dzuələ]</p> <p>AP: [lə'n'dzɔ:lə]/[vən'dzɔ:lə]</p>	<p>V.G.: [kja'jɔ:nə]</p> <p>S.N., C.V., Ri.G., S.M.L.: [lə'n'dzɔ:lə]/[lə'n'dzu:lə]/ [lə'n'dzɔ:lə]</p> <p>ma ant. [kja'jɔ:nə]/[kja'jɔ:nə]</p>

18. 'tuoni'	LE, PI., AP, S.N., C.V., CA, R.G., PE, VIE, Ri.G., S.M.L., MAN, M.S.A., MAT: [ˈndru:nə]/[ˈndrɔ:nə]/[ˈndry:nə]/ [ˈndrawnə]/[ˈtrunə]/[ˈtru:nə]/ [ˈtruənə]/[ˈtrɔ:nə]/[ˈntɔ:nə]	IS, VG: [ˈvɔmətə]/[ˈvawmətə]/[ˈvam:ətə]
19. 'suocero'	LE, PI., AP, S.N., Ri.G.: [ˈsɔtʃərə]/[ˈsɔtʃərə]/[ˈsutʃərə] C.V. CA, V.G., VIE, MAN, M.S.A., MAT: [ˈsɔ:grə]/[ˈsu:grə]/[ˈsy:kɾə]/ [ˈsɔyərə]/[ˈsuərə]	R.G. ¹⁶⁰ , IS: [məsˈɛrə] S.M.L. ¹⁶¹ : [ˈsɔtʃərə]/[məsˈɛrə]
20. 'pozzanghera'	LE, PI., AP, S.N., CA, Ri.G., S.M.L.: [kuˈti:nə]-[kuˈdi:nə] C.V., MAN, M.S.A., MAT: [kuˈti:nə]/ [pəˈlɔ:nə]/[pəˈlɔ:nə]/[pəˈlɔwnə]	R.G., V.G., PE, VIE: [pəˈlɔ:nə]/[pəˈlawɳə]/ [pəˈlɔ:nə] IS: [kuˈti:nə]/[lanˈdrɔ:nə] 'cisterna'
21. 'iniziare a bollire; bollire':	LE, PI., AP, S.N., C.V., Ri.G., S.M.L.: [ˈvɔ:lɛ]/[ˈvɔ:lɛ]/ [ˈvɔd:ə]/[ˈvɔd:ə]/[ˈgɔd:ə]	CA, R.G., IS, V.G., PE, VIE, MAN, M.S.A., MAT: [ˈfɛrvə]/[ˈfɛrə]
22. 'ragazzo'	LE, PI., AP, S.N., S.M.L.: [waˈʎ:ɔ:lə] Ri.G.: [waˈʎ:ɔ:lə]/[waˈʎ:ɔ:nə] C.V., CA, IS, R.G., V.G.: [waˈʎ:ɔ:nə]/[waˈʎ:ɔ:nə]/[waˈʎ:ɔwnə]	PE, VIE, MAN, M.S.A., MAT: [waɳˈɔ:nə]/[waɳˈɔwnə]/ [waɳˈawɳə]/ [vaɳˈɔ:nə]/[vaɳˈɔwnə]
23. 'macellaio'	LE, PI., AP, S.N., C.V., CA, VIE: [kjaɳˈgɛrə]/[kjaɳˈgɛrə] Ri.G., S.M.L., MAN, M.S.A., MAT: [kjaɳˈgɛrə]/[kjaɳˈgɛrə]/[kjaɳˈgɛrə]/ [vətˈʃi:rə]/[vutˈʃi:rə]/[vutˈʃi:rə]	IS, R.G., V.G., PE: [vutˈʃi:rə]/[vutˈʃi:rə]/ [vutˈʃi:rə]

¹⁶⁰ Il centro presenta anche il corrispettivo femminile [maˈdam:ə] 'suocera'.

¹⁶¹ Anche in questo centro è presente il corrispettivo femminile [madˈam:a].

Tutti i centri rispondono in maniera compatta solo per tre isofone:

- la n. 15, con la lenizione (in vari gradi: /g/, /j/, /ʎ/, /ø/) di BL- e l'esito rafforzato /ʃ:/ per -MBL-; le forme con /bj/ paiono invece attribuibili ad italianizzazione;
- la n. 16, con l'esito /kj/-/c:/ < PL, CL, TL;
- la n. 18, con l'epentesi di /ə/ nei nessi di L + /k/, -LM- e -LP-¹⁶², anche se in alcuni paesi dell'area occidentale (LE, P.I., AP) si rileva la presenza anche di nessi non epentetici probabilmente per italianizzazione¹⁶³;

Presentano tendenzialmente omogeneità anche per:

- la n. 13, relativa agli sviluppi di B- e -B- e -RB-, con l'esito /v/ che però in alcuni centri presenta per alcune forme lessicali l'esito lenito /w/ (cfr. *infra*);
- la n. 17 relativa agli esiti di -LJ-, PL, -C(U)L- e -GL- con esito /ʃ:/ in tutti i centri tranne che a P.I. in cui si ha l'esito campano /k:/ (cfr. *infra*)¹⁶⁴;
- la n. 25, relativa agli esiti della labiovelare sonora sia in posizione iniziale sia in posizione interna, che presenta GU- > /w/ in quasi tutti i centri con la sola esclusione di VIE e V.G. che hanno /gw/, e -GU- > /g/ nuovamente in quasi tutti i centri con l'esclusione sempre di VIE, ma questa volta anche di MAN; isolato invece l'esito palatalizzato /j:/ di S.M.L.¹⁶⁵

In alcuni casi il settore nord-occidentale tende a staccarsi dal resto dei paesi presentando esiti di tipo molisano¹⁶⁶ come si evince dalle

¹⁶² Il fenomeno è presente anche per -LF- e -LV-.

¹⁶³ Valente (cfr. § 2.1., Tab. 4, n. 16) segnalava l'epentesi nel gruppo garganico settentrionale mentre il mantenimento dei nessi in quello meridionale; anche Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 9) rilevava l'epentesi di /ə/ solo nei dialetti di tipo *appenninico* mentre in quelli di tipo *appulo* sosteneva invece il mantenimento dei nessi.

¹⁶⁴ La peculiarità di P.I. non veniva segnalata da Valente (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 10).

¹⁶⁵ Ma il tipo [saj:ə'nætə]/[saj:ə'nætə] 'sanguinaccio' (tendenzialmente sconosciuto alle generazioni dei più giovani) è presente anche in altri centri dell'area a testimonianza di una diffusione maggiore dell'esito in epoche passate.

¹⁶⁶ In merito alla continuità lessicale tra il Molise e l'area garganica occidentale risulta di notevole interesse il confronto con le forme riportate da De Giovanni (2003: 60-62) per l'italiano regionale molisano: circa l'80% dei lemmi indicati risultano infatti presenti almeno a Lesina, primo paese della sezione nord-occidentale.

- isofona n. 23, relativa agli sviluppi di -RS-, con l'affricazione della sibilante presente unicamente nella sezione nord-occidentale (LE, P.I., AP, S.N.) opposta al mantenimento del nesso in tutti gli altri centri del Promontorio¹⁶⁷;
- isomorfa n. 11, relativa alla forma unica o alla doppia forma m./f. per il numerale *due*, che si presenta con l'invariato [ˈduːjə]/[ˈduːj] a LE, P.I., AP e S.N. mentre con il m. *due* ([ˈduːjə]/[ˈdyːjə]/[ˈdowjə]) opposto al f. *doe* ([ˈdoːjə]/[ˈdøːjə]/[ˈdawjə]) in tutti gli altri centri¹⁶⁸.

Comportamenti simili si notano, sebbene più sporadicamente, anche per altre microaree: l'intero versante meridionale tende ad esempio ad essere piuttosto compatto, diversamente da quanto accade generalmente, sull'isolessi n. 16 'settimana', con il francesismo *semana* rilevato a M.S.A. e MAT come variante unica, mentre solo come forma antica¹⁶⁹ a Ri.G. e S.M.L. oltre che nella settentrionale V.G.; in tutti gli altri centri dell'area garganica invece è presente il tipo *settimana*.

V.G., nella sezione nord-orientale, è invece l'unico centro ad utilizzare ancora sistematicamente per 'lenzuolo' il tipo *chiaione*¹⁷⁰ (cfr. isolessi n. 17) mentre S.N., C.V. (nell'area settentrionale occidentale e centrale) e Ri.G. e S.M.L. (nell'area sud-occidentale) riportano la forma come variante appartenente alle fasce diagenetizzanti più anziane¹⁷¹; tutti gli altri centri garganici presentano invece il tipo *lenzuolo*; inoltre V.G. e la vicina IS presentano in esclusiva areale il tipo *vomiti* 'tuoni' (cfr. isolessi n. 18) in opposizione al tipo *troni* del resto dell'area¹⁷².

Un discorso a parte merita invece P.I. che si mostra quasi sempre in accordo con l'area nord-occidentale in cui è ubicato (assieme a LE, AP e

¹⁶⁷ Valente (1975: 23) segnalava la conservazione della sibilante postvibrante in area barese.

¹⁶⁸ *L'AIS* (c. 284) rilevava la doppia forma in alcuni centri del Foggiano e del Barese.

¹⁶⁹ Considerato invece unica forma ai tempi dell'*AIS* (c. 328); nell'atlante il tipo veniva segnalato anche in alcuni centri del Foggiano e del Barese ma pure in Molise e in Campania.

¹⁷⁰ *L'AIS* (c. 1531) conferma la forma a V.G. e l'isolamento del tipo lessicale; forme simili solo molto più a Sud, al confine tra area pugliese e area salentina e ancora oltre (punti 719, 729, 736, 737, 738 e 739).

¹⁷¹ *L'ALI* (c. 374) rilevava infatti per S.N. solo il tipo *chiaione* che risultava assente in tutta l'area contermina (Molise, Campania, Puglia centro-settentrionale) e presente solo nella vicina S.L.M. come forma alternativa al tipo *lenzuolo*. *L'AIS* (c. 1531) individuava invece forme simili nella zona di confine apulo-salentina e anche più a Sud (punti 845, 847, 848, 849, 866, 867, 868, 869 e 870); cfr. nota 170.

¹⁷² *L'AIS* (c. 398) rilevava invece a V.G. la doppia forma *vomiti/troni*; il tipo *trono/troni* viene segnalato dall'atlante in tutta l'area foggiana e barese, mentre il tipo *vomito* veniva rilevato solo a S.G.R. e in Molise (punti 658 e 668).

S.N.), ma che diverge in parecchi tratti dal resto del raggruppamento. Il centro era stato escluso, come già detto (cfr. § 2.1.), molto probabilmente per le sue peculiarità da Giacomo Melillo (1926), mentre era stato accolto nel gruppo *subappenninico* da Michele Melillo (1955) in opposizione agli altri paesi garganici che venivano ascritti invece al gruppo *garganico appulo*, e poi riescluso nello studio del 1965 dai dialetti *appenninici* che vedevano riuniti gli altri dialetti della zona. Da Valente (1975) P.I. viene inserito nel gruppo dei dialetti *garganici settentrionali* ma non viene mai fatta menzione della peculiarità della sua situazione rispetto agli altri centri del raggruppamento.

I tratti divergenti da quelli areali contribuiscono a determinare per P.I. una *facies* chiaramente campana¹⁷³; oltre alle isoglosse già viste (cfr. §§ 3.1. e 3.2) ovvero:

- SJ/S + I tonica > /s:/ ([ˈsi:nə] ‘sì’, [ak:uˈsi] ‘così’) sporadicamente alternante con la palatalizzazione (come in [traˈʃi] ‘entrare’);
- LL- > /l:/ ([məlˈi:kulə] ‘ombelico’, [alˈi:ɔ] ‘costi’, [alˈa] ‘là’, [ˈkwil:ə]¹⁷⁴ ‘quello, i’);
- metaforesi “sabina” delle medio-basse tipica, ad esempio, dell’area del Sannio Beneventano¹⁷⁵;
- il tipo lessicale [ʃ:əˈta] ‘svegliare’

anche:

- l’isofona n. 17 relativa agli esiti di -LJ-, PL, -C(U)L- e -GL- con esito /ʎ:/ ([muʎˈɛ:rə] ‘moglie’, [kuˈkiʎ:ə] ‘conchiglia, -e’, [r:əˈkɔʎ:ə] ‘raccolliere’, [spuʎˈa] ‘spogliare’) in opposizione al /ʃ/ rilevato nel resto dell’area¹⁷⁶;
- l’isomorfa n. 15, relativa all’accentazione del clitico nelle forme dell’imperativo ([mərəˈtaˈtil:ə] ‘mèritatelo’¹⁷⁷) anche se in alcuni casi è stata rilevata l’accentazione sulla radice;

¹⁷³ Il piccolo paese venne fondato nel 1759 da Placido Imperiale Principe di Sant’Angelo dei Lombardi (AV), possessore di quelle terre, e venne popolato con coloni campani a partire dal 1764 (in merito cfr., da ultimo, Saitto 2012).

¹⁷⁴ Anche se nelle forme aferetiche dei pronomi/aggettivi dimostrativi di secondo grado [dˈu] ‘quello’ e [dˈi] ‘quelli’ si ha il passaggio a /d:/ rilevato nel resto della zona almeno nelle forme cristallizzate.

¹⁷⁵ Cfr. Avolio (1990: 250-51) e Radtke (1997: 57).

¹⁷⁶ Come detto (cfr. nota 164) questo esito, divergente da quello dei centri vicini, non era stato precedentemente rilevato.

¹⁷⁷ Rohlfs (1966-69: § 312) considerava il tipo frequente nell’Italia meridionale ma citava in particolare modo la Campania, la Lucania, la Calabria e la Sicilia.

e ancora:

- MPL-/M(U)L- > /ɲ:/: [ˈrɲ:əlu] ‘riempilo’, [nˈdzɛɲ:ə] ‘insieme’;
- l’assenza di differenziazione vocalica per posizione (*DVP*) come in quasi tutto il territorio campano (nell’area garganica il fenomeno non è operativo solo a S.M.L. e a AP e S.N. – ma in questi ultimi due centri limitatamente solo alle medio-alte¹⁷⁸ –);
- la generalizzazione del gerundio in *-endo*¹⁷⁹: [fuˈmɛn:ə] ‘fumando’, [maɲˈɛn:ə] ‘mangiando’, [piɫˈɛn:ə] ‘pigliando’;
- il tipo lessicale [sparpaɫˈɔ:nə] ‘pipistrello’.

La suddivisione già evidenziata (cfr. §§ 3.1. e 3.2.) tra un’area settentrionale e sud-occidentale del Promontorio da un lato (più vicina agli esiti molisani e campani), e un’area sud-orientale (VIE, MAN, MAT. e M.S.A.) dall’altro (più aperta alle influenze dei dialetti foggiani e baresi), si rileva per:

- l’isofona n. 24, relativa agli sviluppi di -RTJ-, con l’esito palatalizzato /rtʃ/ dell’area settentrionale/sud-occidentale opposto a quello alveolare /rts/ presente a VIE, MAN, MAT e M.S.A.¹⁸⁰;
- l’isofona n. 27, relativa all’esito di -X-, con l’area sud-orientale che si mostra compatta sull’esito /s:/ (la palatalizzazione di VIE nella forma lessicale *coscia* parrebbe infatti collegata ad italianizzazione)¹⁸¹, mentre l’area settentrionale/sud-occidentale alterna il tipo mediano /ʃ:/ (ad es. in *uscire*) e il tipo meridionale /s:/ (ad es. in *coscia*)¹⁸²;
- l’isofona n. 19 relativa agli esiti di -LT-, in cui è possibile individuare l’autonomia dell’area sud-orientale con il mantenimento del nesso¹⁸³, in opposizione a un primo tipo con velarizzazione presente nella sezione settentrionale centro-orientale (a C.V., CA, R.G., IS, V.G. e PE) e anche nella sud-occidentale Ri.G., e un secondo tipo con riduzione al grado zero presente nella sezione nord-occidentale (LE, P.I., AP, S.N.) e in parte di quella sud-occidentale (a S.M.L.)¹⁸⁴;

¹⁷⁸ Cfr. *infra*.

¹⁷⁹ Cfr. Rohlfs (1966-69: § 618).

¹⁸⁰ L’esito foggiano-barese /rts/ veniva similmente segnalato da Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 6) nei dialetti *appuli*, mentre l’esito /rtʃ/ in quelli *appenninici*.

¹⁸¹ Sull’alternanza degli esiti in area apulo-barese si veda però Valente (1975: 27).

¹⁸² La palatalizzazione presente a R.G. e PE per la forma lessicale *coscia*, parrebbe, anche in questo caso come già visto per VIE, legata ad italianizzazione.

¹⁸³ Sul mantenimento del nesso nei dialetti baresi si veda Valente (1975: 20).

¹⁸⁴ Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 10) segnalava diversi gradi di velarizzazione nei dialetti *appenninici* e l’esito /ld/ in quelli *appuli*.

- l'isomorfa n. 9, relativa al mantenimento del sistema tripartito degli avverbi di luogo o alla riduzione a soli due gradi, per cui l'area sud-orientale risponde con il mantenimento del primo grado e l'estensione del terzo grado alla funzione semantica anche del secondo, mentre in tutto il resto del Promontorio si ha il mantenimento di tutti e tre i gradi, anche se a S.G.R. si nota l'accostamento del tipo di terzo grado a quello di secondo ([*'d:ɔ*]/[*'d:a*] 'costi') e simultaneamente la creazione di un nuovo tipo lessicale ([*dad'awtə*] 'là') affiancato alle forme regolari già esistenti ([*'d:a*]/[*'d:ɛ*]);
- l'isomorfa n. 15 relativa alla posizione dell'accento negli imperativi con due clitici, con il tipo accentato sul primo clitico (tipo *bevitello* 'bévite-lo') a VIE, MAT e M.S.A., ma anche nella lontana P.I. come visto (cfr. *supra*), opposto al tipo accentato sulla radice presente in tutti gli altri centri dell'area garganica;
- l'isolessi n. 8 'padre', con il tipo *attano*¹⁸⁵ presente a VIE ma anche (sebbene in alternanza con la forma *padre* maggiormente diffusa a livello areale) a MAN, M.S.A., MAT specialmente nelle forme collegate *tàta* e *tatà* (quest'ultimo con valore allocutivo), in opposizione appunto al tipo *padre* presente in tutti gli altri centri dell'area garganica¹⁸⁶;
- l'isolessi n. 10 'alto' con il tipo *irto* 'alto'¹⁸⁷ presente in variante unica a VIE e MAN e invece in alternanza con il tipo *alto* a M.S.A. e MAT nonché nelle vicine Ri.G. e PE ed anche in qualche modo nella più lontana P.I. (che ha *alto* ma a *l'erta* 'in piedi'); il resto dell'area garganica risponde invece con il tipo *alto*;
- l'isolessi n. 12 'piccolo, -a; bambino, -a', con i tipi *piccininno/piccinunno* (m.) e *peccenenna/peccenonna* (f.) con alternanza suffissale *-inno/-enna* e *-unno/-onna* presente a VIE, MAN, MAT e M.S.A. in opposizione all'unico tipo in *-inno/-enna* diffuso nel resto dei centri indagati¹⁸⁸.

¹⁸⁵ Il *LEI* (s.v. ATTA 'papà') segnala il tipo lessicale nei dialetti dauno-appenninici (a Sant'Agata di Puglia, Ascoli Satriano, Candela, Stornarella, Cerignola, Trinitapoli, Margherita di Savoia), nel Gargano (a Manfredonia) e nell'area apulo-barese (Canosa, Minervino, Barletta, Andria, Trani, Bisceglie, Molfetta, Corato, Bitonto e molti altri); per la diffusione in area barese cfr. anche Valente (1975: 38).

¹⁸⁶ L'*AIS* rilevava però il tipo *tatà* 'padre' accanto a *padre* (c. 5) e *tataranne* 'nonno' (c. 16) sia a V.G. sia in altri paesi vicini; il fatto che anche a LE, ovvero nell'estrema parte nord-occidentale, gli anziani ricordino come forme della loro infanzia proprio [*ta:tə*] 'papà' assieme all'allocutivo [*ta'ta*] e anche [*tata'ran:ə*] 'nonno', plausibilmente collegati ad *attano*, farebbe però pensare ad un'estensione areale maggiore del tipo in epoche più remote.

¹⁸⁷ L'*AIS* (c. 786) confermava la presenza del tipo *irto* nel Basso Foggiano e nel Barese.

¹⁸⁸ Sulla compresenza delle due forme in area barese si veda *AIS* (c. 39) e anche Carosella (2011: 137-38).

All'interno dell'area orientale, composta, lo ricordiamo, da VIE, MAN, MAT e M.S.A., si nota però anche la tendenza di MAN ad accorparsi in molti casi al raggruppamento settentrionale/sud-occidentale¹⁸⁹, ad esempio per:

- l'isofona n. 14, relativa agli esiti di (-)J, (-)DJ-, (-)G + E, I, con il tipo /ʃ/ rilevato sistematicamente a VIE, M.S.A. e MAT opposto al tipo /j/ presente invece nel resto dell'area (ma a M.S.A. e MAT raramente anche (j/)compresa appunto, inaspettatamente, MAN (sebbene nel centro si noti, per quanto sporadicamente, /ʃ/ e comunque in alternativa a /j/ nelle stesse forme lessicali)¹⁹⁰; esito rafforzato /ʃ/ accanto a /j/ per il settentrionale C.V.¹⁹¹;
- l'isofona n. 20, relativa agli esiti di -LTJ-, per cui MAN presenta, insieme a tutti i centri dell'area settentrionale e sud-occidentale l'esito velarizzato contro VIE, M.S.A. e MAT che presentano invece mantenimento di /lts/ o l'esito epentetico /lɔts/¹⁹²;
- l'isofona n. 21, relativa agli esiti di L + C (+ E, I), per cui MAN presenta alternanza tra /tʃ/-/lɔtʃ/ rinvenuti sistematicamente anche a VIE, MAT e M.S.A., e l'esito velarizzato rilevato invece (accanto al grado zero) in tutti gli altri centri; a proposito di questi ultimi è possibile individuare (come anche per l'isofona n. 19, cfr. *infra*) una bipartizione dell'area settentrionale tra paesi che presentano tendenzialmente la velarizzazione, ovvero quelli della sezione centro-orientale (C.V., CA, R.G., IS, V.G., PE) e paesi invece (quelli nord-occidentali e sud-occidentali, ovvero: LE, P.I., AP, Ri.G., S.M.L.) che presentano più frequentemente anche il grado zero;
- l'isofona n. 22, relativa agli esiti di -LS-, con la compresenza del nesso velarizzato, presente sistematicamente in tutta l'area settentrionale/

¹⁸⁹ La tendenza era stata già notata da Melillo (1965: 1141-42) che aveva ravvisato nel centro, da lui inserito nel gruppo *appulo*, l'influsso della corrente *appenninica* (ovvero di dialetti come LE, R.G., V.G. e PE dallo studioso inseriti in questo raggruppamento) nell'esito /j:/ derivato da -FFL-comprente con l'autoctono /ʃ:/, nell'epentesi di /ɔ/ nei nessi con L preconsonantica e nell'esito /d:/ < -LL-.

¹⁹⁰ Sulla diffusione dell'esito /ʃ/ in area apulo-foggiana/barese (ma non a Foggia) cfr. Valente (1975: 27 e 49); lo studioso individuava (cfr. § 2.1., Tab. 4, n. 12) la palatalizzazione nei dialetti garganici meridionali e invece la presenza di /j/ in quelli garganici settentrionali; identica la distribuzione segnalata da Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 3) che rilevava /ʃ/ nel tipo *appulo* e /j/ nell'*appenninico*.

¹⁹¹ L'AIS (cfr., ad esempio, cc. 646, 669) rilevava il rafforzamento anche a V.G. e in altri centri limitrofi.

¹⁹² Sulla diffusione di questi esiti in area apulo-barese cfr. Valente (1975: 23); Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 10) rilevava esiti velarizzati nei dialetti *appenninici*, mentre il mantenimento di /ldz/ in quelli *appuli*.

nord-occidentale (insieme al grado zero), e di quello /lɔts/ caratteristico invece dell'area orientale, rilevato con sistematicità a VIE, MAT e M.S.A.¹⁹³

Sempre all'interno della stessa area, la maggiore tendenza di VIE rispetto agli altri centri all'acquisizione di elementi di tipo apulo-barese si nota invece ad esempio nelle

- isomorfa n. 12, relativa al mantenimento della coniugazione regolare o all'inserimento di un suffisso incoativo per i verbi di seconda coniugazione (esempi per *godere*, *scadere*), con il centro che presenta la forma incoativa in opposizione a quella regolare presente nel resto dell'area;
- isolesi n. 9 'balcone', con il tipo *loggia*¹⁹⁴ opposto al tipo *balcone*¹⁹⁵ rilevato nel resto dei centri indagati;
- isolesi n. 11 'gridare', con il tipo *iuculà* opposto al tipo *alluccà* presente a LE, P.I., AP, S.N., C.V., CA, IS, S.M.L. e ai tipi *alluccà* e *lucculà/al-lucculà* (questi ultimi presumibilmente di transizione tra le due forme) rilevati invece nel resto dell'area sud-orientale (MAN, M.S.A., MAT) nonché a Ri.G.; il *gridare* di PE pare invece plausibilmente collegato alla forma italiana;
- isolesi n. 14 'infreddolito' con il tipo *ghiacciato* in comune con la sola V.G., opposto al tipo *chiatrato* diffuso nel resto dei paesi;
- isolesi n. 13 'melanzana' con il tipo *marangiana*¹⁹⁶ opposto al tipo *mulagnama/mulignana*¹⁹⁷ presente in tutti gli altri centri garganici con la sola esclusione di PE che con tutta probabilità è stata influenzata da VIE;
- isolesi n. 15 'orzaio', con il tipo *cresciulo*¹⁹⁸ opposto al tipo *ogghiarolo/occhiarolo* di quasi tutti i centri garganici¹⁹⁹, e del tipo *jervarulo* presente

¹⁹³Valente (1975: 23) per l'area apulo-barese non segnalava però il nesso epentetico bensì /ldz/. Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 10) attribuiva l'esito /ldz/ ai dialetti *appuli*, mentre l'esito velarizzato a quelli *appenninici*.

¹⁹⁴L'ALI (c. 332) conferma l'isolamento della forma a VIE e rileva il tipo lessicale nell'area barese e tarantina (punti 832, 843, 844, 845, 847, 849, 860, 861 e 866). L'atlante (c. 119) conferma inoltre il valore di 'balcone' (e non quello atteso di 'ballatoio delle scale') a VIE e nel Barese (Santèramo in Colle, Sammichele di Bari, Noci) e nel Brindisino-Tarantino (Cisternino, Ceglie Messapico, Crispiano).

¹⁹⁵L'ALS (c. 892) rileva il tipo a V.G. con il valore però di 'finestra'.

¹⁹⁶Collegato a *marangia* 'arancia' diffuso in area barese.

¹⁹⁷Collegato plausibilmente a *mela*.

¹⁹⁸Rilevato dall'ALI (c. 154) nelle provv. di Matera e Potenza e dall'ALS in area barese (p. 718).

¹⁹⁹L'ALI (c. 154) rileva il tipo a LE mentre per gli altri centri dell'area indagati (S.N., CA e VIE) segnala forme che paiono evidenziare la mancata comprensione della domanda da parte dell'informa-

a R.G. e V.G.²⁰⁰; la forma *orzaiolo* di P.I. e PE pare invece evidentemente collegata a quella italiana.

L'estensione (già segnalata, cfr. §§ 3.1. e 3.2.) degli esiti dell'area sud-orientale (VIE, MAN, MAT e M.S.A.) anche ai paesi della zona orientale (IS, R.G., V.G., PE) e persino centrale del versante settentrionale (C.V., CA) che, come già evidenziato, non rispondono però sempre compattamente, si rileva invece per:

- l'isofona n. 12, relativa al passaggio in protonia di /o/ > /u/²⁰¹ oppure > /i/-/ə/²⁰², con il primo tipo presente nell'intera sezione occidentale (a LE, P.I., AP, S.N., Ri.G., S.M.L. e S.G.R.) e il secondo presente invece a C.V., CA, IS, R.G., V.G., PE oltre che, come atteso, a VIE, MAN, M.S.A. e MAT;
- l'isofona n. 13, relativa agli sviluppi di B-, -B- e -RB-, che oltre a presentare in tutti i centri indagati l'esito /v/ (cfr. *supra*), nell'area occidentale (LE, AP, S.N. per il versante settentrionale, e S.M.L. e S.G.R. per quello meridionale) e in parte di quella settentrionale centro-orientale (C.V., R.G., PE) dà come risultato anche il lenito /w/, mentre nella restante area settentrionale (CA e IS) e in quella sud-orientale (VIE, M.S.A., MAT e MAN) il risultato è soltanto /v/;
- l'isomorfa n. 10, relativa al mantenimento del sistema tripartito dei dimostrativi o alla sua semplificazione con il tipo a soli due gradi presente a VIE, M.S.A. e MAT basato sull'estensione del tipo di secondo grado anche alla semantica del primo per cui ['kwis:ə]/['kus:ə] valgono sia 'codesto' che 'questo' che mentre la forma aferetica per entrambi i gradi è, al contrario, quella di primo grado ['stu], a testimonianza di una vitalità sebbene minima del sistema tripartito²⁰³; per il terzo grado vale invece l'atteso ['kwid:ə]/['kud:ə] 'quello'; la semplificazione vale anche per MAN, come atteso, e anche per i paesi dell'area nord-orientale (R.G., V.G., PE) che presentano il primo grado ['kustə]/

tore. *L'AIS* (c. 195) conferma la diffusione di *ogghiarolo* nelle aree vicine a quella garganica mentre per l'area barese segnala il tipo *rasulo*.

²⁰⁰La forma risulta assente nell'*ALI*. *L'AIS* (c. 195) conferma il tipo a V.G.

²⁰¹Il fenomeno viene considerato tipico dei dialetti *appenninici* da Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 2); mentre la centralizzazione viene considerata tipica dei dialetti *appuli*.

²⁰²Sulla diffusione dell'esito /ə/ in area apulo-barese cfr. Valente (1975: 15), oltre ai vari esempi sparsi in tutto il contributo. Per la forma lessicale qui analizzata cfr. *AIS* (c. 73 'mia moglie').

²⁰³Rilevato dall'*ALED* sistematicamente almeno per VIE (c. 24).

['kostə]/['kwistə]/['kwastə]/['stu] con funzione semantica di primo e secondo quindi sia 'questo' che 'codesto' e il terzo grado ['kud:ə]/['kod:ə]/['kwid:ə]/['kwil:ə] con funzione semantica di terzo 'quello'; il tipo a tre gradi (*quistu/quissu/quiddu*) si ritrova invece in tutti gli altri centri. Particolare la situazione di S.G.R. che, specularmente a quanto avviene per gli avverbi di luogo (cfr. *supra*, isomorfa 9) presenta una tripartizione anomala, con mantenimento del primo grado (['kustə]/['kustu]/['stu]), slittamento del tipo di terzo grado (['kud:ə]/['kud:u]/['d:u]) sulla semantica del secondo 'codesto', e creazione di una nuova forma per il terzo grado [kud:'awtə]/[kud:'awtu] 'quello' composta da ['kud:ə] + *altro*;

- l'isolessi n. 19 'suocero', con il tipo *sogro*²⁰⁴ presente a VIE, MAN, M.S.A. e MAT così come a C.V., CA, V.G. e PE (sebbene in quest'ultimo centro in alternanza con il tipo *suocero*); il tipo *suocero* presente con sistematicità nel versante occidentale sia settentrionale (LE, P.I., AP, S.N.) sia meridionale (Ri.G.); mentre il tipo francese *messere* è presente a IS e nella vicina R.G. e nella sud-occid. S.M.L. dove però alterna con l'area le *suocero*;
- l'isolessi n. 20 'pozzanghera', con il tipo *pelone*²⁰⁵ che è presente come forma esclusiva a VIE, PE, V.G.²⁰⁶ e R.G. mentre si trova alternante con il tipo *cutino*²⁰⁷ a C.V. ma anche nelle sud-orientali MAN, MAT e M.S.A.; questo secondo tipo è l'unico presente a LE, P.I., AP, S.N. e CA ma anche a Ri.G. e S.M.L.; IS alterna invece *cutino* e *landrone*²⁰⁸ (quest'ultimo anche con il valore di 'cisterna');
- l'isolessi n. 21 'bollire', con il tipo *fervere*²⁰⁹ che oltre a VIE, MAN, MAT, M.S.A. si rileva anche a CA, R.G., IS, V.G. e PE, mentre a Nord LE, P.I., AP, S.N. e C.V. e a sud-ovest Ri.G. e S.M.L. presentano il tipo *bollire*;

²⁰⁴Cfr. AIS (c. 31).

²⁰⁵Il tipo veniva rilevato dall'*AIS* (c. 850) isolatamente in area barese in nota con il significato di 'pozza' (pp. 717, 729 e 737).

²⁰⁶L'*AIS* (c. 850) segnalava invece a V.G. il tipo *cutino* nella carta e il tipo *pelone* nelle note a margine.

²⁰⁷La forma, con il significato però di 'pantano', veniva considerata da Valente (1975: 62) una forma abruzzese presente in area garganica priva di corrispettivo in area apulo-foggiana e apulo-barese.

²⁰⁸Non rilevato come tipo lessicale a livello areale nell'*AIS* (c. 850 'pozzanghera').

²⁰⁹L'*AIS* (c. 953) conferma la presenza della forma a V.G. e rileva l'estensione del tipo a tutta l'area foggiana e barese.

- l'isolesi n. 22 'ragazzo' con il tipo *vagnone*²¹⁰ presente a VIE, MAN, MAT, VIE ma anche a PE; il tipo *vagliolo* presente nell'area opposta, ovvero a LE, P.I., AP, S.N. e S.M.L.; mentre i paesi dell'area settentrionale centrale/orientale (C.V., CA, IS, R.G. e V.G.) presentano la forma mista *vaglione*, e Ri.G. alterna *vagliolo* e *vaglione*.

In alcuni casi i paesi non si attengono invece alle suddivisioni areali appena evidenziate; è quanto accade, ad esempio, per:

- l'isofona n. 28, relativa alla conservazione/scempiamento o alla geminazione delle nasali in posizione (in genere) postonica, con l'area occidentale sia settentrionale (LE, P.I., AP, S.N.) che meridionale (solo però S.M.L. e S.G.R.) che presenta quasi sistematicamente /m/ e /n:/ in opposizione all'area settentrionale centro-orientale (C.V., CA, R.G., IS e PE) che al contrario presenta generalmente /m/ e /n/; fuori area i risultati del nord-orientale V.G. che si accorpa con il versante nord-occidentale; alternanti tra i due esiti invece i centri dell'area sud-orientale (VIE, MAN, M.S.A. e MAT);
- l'isofona n. 26, relativa agli esiti di (-)G- + A, O, U e GR-, presente con vari gradi di lenizione (/j/, /y/, grado zero) in quasi tutti i centri in opposizione alla conservazione di /g/²¹¹ rilevata sistematicamente solo a V.G.²¹² e VIE e in qualche forma lessicale anche a C.V., R.G., MAN e PE;
- l'isomorfa n. 13 che dà conto dell'uguaglianza o della diversità tra la 1^a e la 3^a pers. sing. dell'ind. pres. dei verbi con tema in sibilante: identità tra le due persone (con analogia della 1^a sulla 3^a, e quindi uscita palatalizzata) si ha nella sezione nord-occidentale (LE, P.I., AP e S.N.) ma anche nell'orientale PE, mentre l'opposizione tra la 1^a pers. (con uscita in *-sco*) e la 3^a (con uscita palatalizzata) si ha invece a C.V., CA, IS e V.G.²¹³; a R.G., VIE e S.M.L. invece le forme sono compresenti;

²¹⁰ Sulla storia e la diffusione della parola cfr. Fanciullo 2009.

²¹¹ Sulla presenza di /g/ in area apulo-barese cfr. Valente (1975: 21) che parla però di un ripristino piuttosto recente data la presenza nell'area anche di forme lessicali con lenizione/velarizzazione o dileguo; per l'area garganica, diversamente da quanto riportato nel presente contributo, lo studioso (cfr. § 2.1., Tab. 4, n. 15) segnala l'esito /j/ nei dialetti da lui definiti *garganici settentrionali* e il mantenimento in quelli *garganici meridionali*; leggermente divergenti anche i dati riportati da Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 11) che segnala la lenizione nei dialetti *appenninici* (ovvero per i garganici a LE, R.G., V.G. e PE) e il mantenimento in quelli da lui definiti *appuli* (VIE, M.S.A., MAT, MAN).

²¹² L'*AIS* segnala per V.G. /y/ (cc. 1115 'la gatta' e 1122 'la gallina') ma anche /w/ quando precede l'art. m.s. *u* (c. 1121 'il gallo').

²¹³ Sulla presenza del fenomeno in area apulo-barese cfr. Valente (1975: 33-34).

- l'isomorfa n. 14 che dà conto della presenza dell'uscita in *-col/-go* nella 1^a pers. dell'ind. pres. dei verbi con tema in dentale in cui nuovamente l'area nord-occidentale (LE, P.I., AP e S.N.) insieme alla sud-occidentale Ri.G. risponde con il mantenimento della dentale, mentre l'area nord-orientale (C.V., CA, R.G., IS, V.G., PE) risponde con le forme in *-col/-go*; alternano tra le due possibilità S.M.L. e VIE ma solo per *metto/mecco*, mentre per le altre forme indagate risultano del tutto in linea con i rispettivi raggruppamenti;
- l'isolessi n. 23 'macellaio' che presenta una situazione alquanto complessa: da un lato si hanno infatti LE, P.I., AP, S.N., C.V., CA ma anche la sud-orientale VIE con il tipo *chianchere*; dall'altra R.G., IS, V.G. e PE con il tipo foggiano-barese *vuccere*²¹⁴; presentano invece entrambe le forme i paesi del versante meridionale sia occidentale (S.M.L. e Ri.G.) sia orientale (MAN, MAT, M.S.A.).

Non sono invece disponibili dati relativi a tutti i centri per altre isolessi; tuttavia anche in questi casi è possibile l'individuazione di alcune tendenze. Ad esempio per:

- 'albero': il tipo *albero* si trova nella sezione nord-occidentale a LE, P.I. e AP anche se il tipo più autoctono *piede* viene utilizzato ancora oggi dalle persone anziane unito al nome del frutto (*piede di fico, piede d'ulivo*)²¹⁵; *albero* e *piede* convivono anche a IS e R.G.; mentre a S.N. sono *piede/pedale* le forme regolarmente usate come pure nelle centrali C.V. e CA; *albero* viene rilevato invece come unica forma nella più orientale PE, così come nell'adiacente sud-orientale VIE;
- 'altalena': quasi tutti i paesi del versante settentrionale rispondono con vari tipi collegati a *tirantola*²¹⁶; l'adiacente sud-orientale VIE ha invece il tipo *bumbala*²¹⁷;
- 'asola': il tipo *pertosa* si rileva in molti centri del versante settentrionale (LE, S.N., C.V. e V.G.²¹⁸); a VIE, primo centro dell'area sud-orientale

²¹⁴ Sulla diffusione in area foggiana e barese della forma lessicale cfr. AIS (c. 244) che confermava il tipo a V.G.; anche Valente (1975: 38) riportava il termine tra quelli diffusi nel Barese.

²¹⁵ L' AIS (c. 1251) rilevava il tipo *albero* alternato al tipo *pede* (unito al nome del frutto, cc. 1297 e 1302) anche a V.G.

²¹⁶ A LE, S.N., C.V., CA, IS: [ndrandələ]/[ndrandəla], R.G.: [ndrandələ]/[d:andələ], V.G.: [tʃətʃələn'drandələ] (confermato da AIS c. 748), AP: [d:ʒandʒələ]; non sono invece disponibili i dati per P.I. e PE.

²¹⁷ Non rilevato però dall' AIS (c. 748) né nella zona foggiana né in quella barese.

²¹⁸ L' ALI (c. 218) rilevava il tipo *pertosa* a LE, S.N. e VIE mentre a CA segnalava il tipo *ccetta*.

- si ha invece il tipo *cavacchiolo*²¹⁹;
- ‘carruba’: il tipo *vainella* pare essere rappresentativo di tutto il versante settentrionale²²⁰ tranne V.G. che ha invece il tipo *pestazza*;
 - ‘fermo’: il tipo *fitto* è presente a LE e AP, il tipo *sodo*²²¹ è invece di S.N., C.V., IS, R.G., V.G., ma anche della sud-orientale VIE, mentre a PE le due forme convivono;
 - ‘limone’: i paesi del versante nord-occidentale (LE, P.I., AP e S.N.) con in più la sud-orientale VIE presentano il tipo *limone*, mentre i paesi del versante settentrionale centro/orientale (C.V., CA, R.G., V.G. e PE) hanno la variante *chemone*²²²; IS, che oggi presenta la forma con /l/, testimonia l’anteriorità della forma con /k/ poiché quest’ultima viene percepita come ormai desueta;
 - ‘matterello’: il tipo *laganaro* (con suff. -ARIUM) è presente nel versante nord-occidentale a LE, P.I. e AP²²³, mentre nella contigua area nord-centro/orientale (C.V., CA, IS, R.G., V.G., PE)²²⁴ si ha il tipo *lagaturo* (con suff. -TORIUM); nel versante meridionale del Promontorio (Ri.G., S.M.L., VIE, MAN, M.S.A. e MAT) invece si ha il tipo *laganaturo* (a VIE il metatetico *lanacaturo*);
 - ‘ritto’: si rileva il tipo *teso* compattamente nella sezione settentrionale centro/orientale a CA, V.G., IS e nella sud-orientale VIE, mentre per l’area nord-occidentale l’esito comune pare il tipo *in piedi* (con esclusione di P.I. che per ‘in piedi’ presenta il tipo *all’erta*, cfr. *supra*);
 - ‘schiena’: il tipo *codola* presente nell’areola compatta di IS, V.G.²²⁵ e PE, si oppone agli altri centri del versante settentrionale che rispondono con le forme *schiena* e *reni* (presente nella parte occidentale a LE e, dalla parte opposta, nella sud-orientale VIE);
 - ‘sella’: l’area settentrionale centro-orientale (C.V., IS, V.G. PE e VIE) presenta compattamente il tipo *varda*²²⁶, mentre i paesi dell’area nord-

²¹⁹De Giovanni (2003: 127) in Molise rileva il tipo simile *cacchiola*.

²²⁰Mancano dati dettagliati per AP, CA, R.G. e PE. Valente (1975: 53) considera la forma lessicale appartenente al dominio napoletano-abruzzese.

²²¹De Giovanni (2003: 124) segnala il tipo *sodo* ‘fermati!’ in Molise.

²²²L’AIS (c. 1273) rilevava la forma, unica in tutta l’area meridionale, a V.G.

²²³L’ALI (c. 437) conferma il tipo *laganaro* a LE; a S.N. (per il quale manca la forma nella nostra indagine) riporta invece il tipo *ndrocciolo*.

²²⁴L’ALI (c. 437) riporta invece a CA e VIE il tipo *laganaturo*. La forma lessicale viene rilevata nell’area foggiana mentre nel Barese le due tipologie *laganaro* e *laganaturo* si alternano. De Giovanni (2003: 132) segnala il tipo *laganaturo* in Molise.

²²⁵La forma è confermata dall’AIS (c. 131).

²²⁶L’AIS (c. 1233) segnala per V.G. il tipo *varda* con il valore però di ‘basto’, rilevandone la diffu-

- occidentale (dati per LE e S.N.) paiono propendere per il tipo *sella*;
- ‘strega’: il tipo *strega* (rilevato a LE e AP) è tipico della zona nord-occidentale mentre il tipo *masciara* (rilevato a V.G.)²²⁷ rispecchia la situazione dell’area orientale;
 - ‘tazzone da latte’: il tipo *scattone*, rilevato unicamente nelle occidentali LE, S.N. e S.M.L. è probabilmente legato all’influenza molisana²²⁸.

In aggiunta può risultare utile per la definizione dell’area anche qualche altro dato riguardante il vocalismo tonico nella sezione settentrionale da LE a PE:

1. /a/ tonica²²⁹: si presenta conservata in gran parte dei centri dell’area settentrionale; viene invece anteriorizzata, ma unicamente nella sillaba libera dei parossitoni²³⁰, ad AP, a IS (in maniera diversificata tra anziani/adulti e giovani) e a R.G. nella varietà degli adulti/giovani, mentre gli anziani presentano la centralizzazione; a differenza di quanto segnalato in studi precedenti²³¹ non vengono invece rilevate tracce di anteriorizzazione a CA, mentre per VIE non viene rilevata anteriorizzazione bensì centralizzazione²³²;
2. /i/ e /u/²³³: si individua la conservazione in gran parte dei centri del versante settentrionale con eccezione di V.G. e PE²³⁴ che presentano dittongazione discendente (sebbene con diversità di esiti), ma mentre a PE il fenomeno si presenta solo in p.a. per *DVP* (cfr. *infra*), a V.G. invece per l’anteriore si ha in p.a. ma nelle generazioni più anziane anche in p.c.²³⁵, mentre per la posteriore la dittongazione è presente

sione anche in area barese; per ‘sellaio’ (c. 266) viene rilevata a V.G. la forma *vardaro* presente anch’essa in area foggiano-barese.

²²⁷Sulla diffusione del tipo *strega* nel territorio campano-molisano (in genere simile per gli sviluppi a quello garganico occidentale) e del tipo *masciara* in quello foggiano-barese (in genere simile a quello garganico orientale) cfr. *AIS* (c. 814) che conferma la presenza della forma a V.G.

²²⁸Si tratta con probabilità di una forma metatetica dal lat. mediev. *CASTULU(M)* ‘contenitore’; De Giovanni (2003: 126) rileva la forma *scattone* con il valore metonimico di ‘minestra contadina con brodo e vino’ in Molise.

²²⁹Cfr. Carosella (2005: 118-23).

²³⁰Analizzando anche le particolarità nell’applicazione della regola in presenza di nessi apparentemente tautosillabici ma evidentemente percepiti dai parlanti come eterosillabici.

²³¹Cfr. Valente (cfr. § 2.1., Tab. 4, n. 1) che segnalava il fenomeno anche a San Giovanni Rotondo e Rignano Garganico.

²³²Anche Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 1) segnalava vari gradi di anteriorizzazione a Carpino, Rodi Garganico, Ischitella e anche a Rignano Garganico.

²³³Per una descrizione dettagliata degli esiti cfr. Carosella (2005: 123-28).

²³⁴Come già notato per gli esiti metafonetici delle medio-alte (cfr. nota 95).

²³⁵Plausibilmente per equiparazione vocalica.

generalmente in p.a. ma nella varietà degli adulti anche nella p.c. dei parossitoni; a VIE invece per l'anteriore non viene rilevato nessun tipo di dittongazione discendente mentre per la posteriore (come già la /u/ derivata da metaforesi della medio-alta posteriore²³⁶) l'esito è /y/; la stessa anteriorizzazione si verifica, come già visto per /u/ metafonetica²³⁷ anche a IS e C.V.²³⁸;

3. DVP²³⁹: l'applicazione della differenziazione vocalica in base al contesto metrico-sillabico (*DVP*) è diffusa arealmente sebbene con strategie diverse tra i vari paesi: a LE, CA, C.V., R.G. e IS si ha *DVP* per le medie; a R.G. e IS anche per /a/ limitatamente alla p.a.; a PE si ha applicazione del fenomeno per le medie per entrambi i contesti metrico-sillabici e per le vocali alte solo in p.a.; a V.G. si rileva *DVP* per le medie e per le alte in p.a. (ma con esiti molto diversi tra le varie generazioni) e in alcune fasce diagenazionali anche in p.c.; ad AP e S.N. si ha applicazione unicamente alle medio-basse in entrambi i contesti metrico-sillabici, ma ad AP, come già visto (cfr. *supra*) anche ad /a/ limitatamente alla p.a.; assenza del fenomeno invece a P.I.²⁴⁰

4. Conclusioni

Tranne alcuni tratti diffusi compattamente a livello areale, l'area garganica sia per quanto concerne le isoglosse della Cassino-Gargano (cfr. § 3.1.) e della Salerno (o Eboli)-Lucera (cfr. § 3.2.) sia per quanto riguarda le altre prese in esame (cfr. § 3.3.) si mostra suddivisibile in base a due diverse direttrici: una prima bipartizione rende conto di una separazione tra un gruppo sud-orientale composto da VIE, MAN, MAT e M.S.A. e i restanti centri dell'area garganica, sia quelli del versante settentrionale, da LE a PE, sia quelli del versante sud-occidentale ovvero S.G.R., S.M.L. e Ri.G.; una seconda suddivisione dà invece conto della presenza degli esiti caratteristici del gruppo sud-orientale (VIE, MAN, MAT e M.S.A.) anche nei centri dell'area nord-

²³⁶Cfr. nota 95.

²³⁷Vedi nota 95.

²³⁸Valente (cfr. § 2.1., Tab. 4, n. 2) segnalava esiti franti (definiti addirittura più complessi di quelli dei dialetti garganici meridionali) solo a V.G.; anche Melillo (cfr. § 2.1., Tab. 3, n. 1) rilevava unicamente in questo centro (e contrariamente a quanto in genere segnalato nei dialetti *appenninici*) il "turbamento" di /i/ e /u/ toniche.

²³⁹Cfr. Carosella (2005: 129-33).

²⁴⁰Sulla particolare situazione linguistica del centro cfr. *supra*.

orientale (IS, R.G., V.G. e PE) e in quelli più centrali (C.V. e CA), sebbene ciò non avvenga con sistematicità né riguardi sempre tutti i paesi; in particolare C.V. e CA e quelli a loro più prossimi verso Est (R.G. e IS) fungono in realtà da cerniera tra i due raggruppamenti evidenziando nell'oscillazione dei loro esiti la tensione delle spinte tipologiche contrastanti che si vengono a scontrare in questa microzona. Tale situazione delinea una bipartizione dei paesi del Promontorio in un'area occidentale, comprendente sia i centri del versante nord-occidentale (LE, P.I., AP e S.N.) sia quelli del versante sud-occidentale (S.G.R., S.M.L. e Ri.G.), e un'area orientale, comprendente tanto i paesi del versante settentrionale centro-orientale (C.V., CA, R.G., IS., V.G. e PE) quanto quelli del versante sud-orientale (MAN, MAT. M.S.A. e VIE).

All'interno di questa duplice suddivisione vanno poi evidenziate alcune peculiarità: la sezione nord-occidentale composta dai centri di LE, P.I., AP e S.N., ad esempio, risente maggiormente rispetto al resto del territorio dell'influsso dei dialetti molisani che spingono da Nord. Sembra plausibile che la discesa dei tratti mediani evidenziati sia dagli esiti della Cassino-Gargano sia dalle altre isoglosse esaminate in questo studio possa essere collegata al ruolo assunto dal tratturo Pescasseroli-Candela²⁴¹ che lambiva, per l'appunto, i paesi della zona più occidentale dell'area pugliese settentrionale; ma resta imprescindibile anche il confronto basato sull'antica continuità linguistica tra Molise meridionale e Puglia del Nord.

L'intera sezione occidentale (LE, P.I., AP, S.N. a Nord, e S.G.R., S.M.L. e Ri.G. a Sud) risente invece delle influenze campane (matesine/beneventane/dell'Alto Fortore) per tramite dei dialetti della sezione settentrionale del Subappennino dauno.

Da segnalare la situazione particolare di P.I., enclave campana settecentesca, che pur presentando in generale tratti comuni con il resto della sezione nord-occidentale si stacca da questa per numerosi esiti tipicamente campani.

La sezione sud-orientale (VIE, MAN, MAT. e M.S.A.) presenta invece un quadro linguistico assimilabile a quello delle varietà apulo-foggiane/baresi e lucane.

All'interno di questo raggruppamento spicca VIE considerato il baluardo più settentrionale di molti tratti provenienti da Sud²⁴² che talvolta si trova però isolata anche dai centri appartenenti al suo raggruppamento.

²⁴¹ Sul ruolo fondamentale di questa via contro l'isolamento molisano si esprime anche Avolio (1990: 255-56).

²⁴² Valente (1975: 47) definiva Vieste «la punta più alta della penetrazione apula».

Da segnalare anche il comportamento di MAN che per molti tratti si trova in accordo con l'opposta area nord-occidentale.

La sezione settentrionale centro-orientale (C.V., CA, R.G., IS., V.G. e PE) fa da cerniera presentando per molti tratti una *facies* identica a quella dell'intera sezione occidentale del Promontorio, per molti altri, al contrario, la stessa *facies* linguistica del versante sud-orientale.

La presenza degli esiti meridionali sul versante settentrionale del Promontorio può essere sia antica, come testimonierebbero alcuni esiti in forme cristallizzate, sia recente, e in questo caso legata all'estensione anche al versante nord-orientale o addirittura centrale degli esiti della contigua area sud-orientale.

Quanto rilevato nella presente indagine oltre a confermare talune dinamiche già evidenziate in alcuni studi precedenti, analizzandole però in maniera più dettagliata e talvolta riorientandole e/o integrandole sulla scorta dei nuovi dati, individua anche tendenze diverse, mai prima evidenziate, sia a livello areale sia a livello di singoli centri.

Bibliografia

AIS = K. Jaberg-J. Jud (a cura di) *Atlante linguistico ed etnografico dall'Italia e dalla Svizzera meridionale*, voll. VIII, Zofingen, Ringier, 1928-40.

ALED = A.M. Melillo, *Atlante linguistico etnografico della Daunia*, vol. I. *Il corpo umano*, Manfredonia, Atlantica, 1979.

ALI = *Atlante Linguistico Italiano*, voll. VIII, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1995.

Aprile-Coluccia-Fanciullo-Gualdo 2002 = M. Aprile-R. Coluccia-F. Fanciullo-R. Gualdo, *La Puglia*, in Cortelazzo-Marcato-De Blasi-Clivio 2002, pp. 679-756.

Avolio 1989 = F. Avolio, *Il limite occidentale dei dialetti lucani nel quadro del gruppo "altomeridionale": considerazioni a proposito della linea Salerno-Lucera*, in «L'Italia Dialettale», LII (1989), pp. 1-21.

Avolio 1990 = F. Avolio, *Il limite meridionale delle parlate molisane: considerazioni a proposito della linea Cassino-Gargano*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», IV (1990), pp. 225-78.

Avolio 1991 = F. Avolio, *Crai ed espressioni affini nelle parlate centro-meridionali*, in «Studi Linguistici Italiani», XVII (1991), pp. 83-127.

- Avolio 1992 = F. Avolio, *Il confine meridionale dello Stato Pontificio e lo spazio linguistico campano*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», VI (1992), pp. 291-324.
- Avolio 1995a = F. Avolio, *Bommèsprə. Profilo linguistico dell'Italia centro-meridionale*, S. Severo, Gerni.
- Avolio 1995b = F. Avolio, *Varietà linguistiche "confuse" fra Italia mediana e Italia meridionale: il caso di Pescomaggiore (AQ)*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», IX (1995), pp. 269-86.
- Avolio 1996-97 = F. Avolio, *La descrizione scientifica del patrimonio etnodialettale "campano": ritardi, problemi, progetti*, in P. Caratù (a cura di), *I dialetti dell'Italia Meridionale con particolare riferimento a quelli della Calabria. Atti del Convegno di Cassano Ionio (25-27 ottobre 1996). Parte I*, in «Linguistica Italiana Meridionale», IV-V (1996-1997), pp. 187-208.
- Avolio 1998 = F. Avolio, *A Sud della linea Roma-Ancona. Contatti e reazioni linguistiche nell'Italia centro-meridionale*, in G. Ruffino (a cura di), *Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza (Palermo, 18-24 settembre 1995)*, Tübingen, Niemeyer, pp. 15-29.
- Avolio 2000 = F. Avolio, *"Ma nuje comme parlamme?" Problemi di descrizione e classificazione dello spazio dialettale "campano"*, in «Roman Philology», XLIV (2000), pp. 1-28.
- Avolio 2002 = F. Avolio, *Il Molise*, in Cortelazzo-Marcato-De Blasi-Clivio 2002, pp. 608-27.
- Avolio 2009 = F. Avolio, *Tra Abruzzo e Sabina*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009.
- Barbato 2002 = M. Barbato, *La formazione dello spazio linguistico campano*, in «Bollettino Linguistico Campano», II (2002), pp. 29-64.
- Bertoni 1916 = G. Bertoni, *Italia dialettale*, Milano, Hoepli.
- Borazio 2001 = F. P. Borazio, *Piccolo dizionario sammarchese*, S.Marco in Lamis, s.e.
- Caratù 1998-2000a = P. Caratù (a cura di), *I dialetti dell'Italia Meridionale con particolare riferimento a quelli della Calabria. Atti del Convegno di Cassano Ionio (25-27 ottobre 1996). Parte II*, in «Linguistica Italiana Meridionale», VI-VII (1998-2000).
- Caratù 1998-2000b = P. Caratù, *Il dialetto di S. Giovanni Rotondo: storia e geografia*, in Id. 1998-2000a, pp. 79-96.

- Caratù 1998-2000c = P. Caratù, *Saggio di lessico pugliese: il Gargano*, in Id. 1998-2000a, pp. 233-40.
- Caratù-Rinaldi 2006 = P. Caratù-M. Rinaldi, *Vocabolario di Manfredonia*, Manfredonia, Nuovo Centro di Documentazione storica di Manfredonia.
- Carosella 1994-95 = M. Carosella, *Analisi fonomorfologica e variazionale del dialetto di Lesina*, Tesi di laurea, Università "La Sapienza" di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia, A.A. 1994-95, Rel. Prof. Ugo Vignuzzi.
- Carosella 1998-99 = M. Carosella, *La metafonesi nei dialetti garganici nord-occidentali*, in «Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università degli Studi di Firenze», IX (1998-99), pp. 97-138.
- Carosella 2005 = M. Carosella, *Sistemi vocalici tonici nell'area garganica settentrionale fra tensioni diatopiche e dinamiche variazionali*, Roma, Edizioni Nuova Cultura.
- Carosella 2011 = M. Carosella, *I Mille cognomi dell'Italia unita*, in D. Cacia-E. Papa (a cura di), *Onomastica e lessico tra Risorgimento e Italia unita*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011, pp. 119-140.
- Cortelazzo-Marcato-De Blasi-Clivio 2002 = M. Cortelazzo-C. Marcato-N. De Blasi-G.P. Clivio (a cura di), *I dialetti italiani. Storia struttura uso*, Torino, UTET.
- De Blasi-Fanciullo 2002 = N. De Blasi-F. Fanciullo, *La Campania*, in Cortelazzo-Marcato-De Blasi-Clivio 2002, pp. 628-78.
- De Blasi 2006 = N. De Blasi, *Profilo linguistico della Campania*, Roma-Bari, Editori Laterza.
- De Giovanni 2003 = M. De Giovanni, *Profilo dei dialetti italiani-12. Molise*, Pisa, Pacini.
- Della Malva-Lopriore-Lopriore 1994 = M. della Malva-F. Lopriore-V. Lopriore, *Dialetti garganici: dizionario etimologico di voci proprie del dialetto viestano*, Trieste, Libreria Goliardica Editrice.
- Del Puente-Fanciullo 2004 = P. Del Puente-F. Fanciullo, *Per una «Campania dialettale»*, in F. Fanciullo, *Dialetti e non solo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 148-75.
- Fanciullo 1988 = F. Fanciullo, *Lucania*, in Holtus-Metzeltin-Schmitt 1988, pp. 669-88.
- Fanciullo 1997 = F. Fanciullo, *Basilicata*, in Maiden-Parry 1997, pp. 349-54.

- Fanciullo 2009 = F. Fanciullo, *Italiano meridionale* guaglione 'ragazzo' probabile francesismo d'epoca angioina, in «Zeitschrift für romanische Philologie», CVII (2009), pp. 398-410.
- Galante-Galante 2006 = G. Galante-M. Galante, *Dizionario del dialetto di San Marco in Lamis*, Bari, Levante editori.
- Giammarco 1979 = E. Giammarco, *Profilo dei dialetti italiani-13. Abruzzo*, Pisa, Pacini.
- Giammarco 1980 = E. Giammarco, *I nuovi compiti della dialettologia. L'area pugliese e l'area molisano-abruzzese: proposta per l'aggregazione di due domini linguistici*, in «Lingua e Storia in Puglia», VIII (1980), pp. 75-82.
- Gioiosa 2000 = M. Gioiosa, *Grammatica del dialetto sannicandrese*, San Nicandro Garganico, Gioiosa Editrice.
- Granatiero 1987 = F. Granatiero, *Grammatica del dialetto di Mattinata*, Foggia, Tipolito Edigraf.
- Granatiero 1993 = F. Granatiero, *Dizionario del dialetto di Mattinata-Monte Sant'Angelo*, Foggia, Studio Stampa.
- Granatiero 2012 = F. Granatiero, *Vocabolario dei dialetti garganici*, Foggia, Grenzi Editore.
- Hastings 1997 = R. Hastings, *Abruzzo and Molise*, in Maiden-Parry 1997, pp. 321-29.
- Holtus-Metzeltin-Schmitt 1988 = G. Holtus-M. Metzeltin-C. Schmitt (a cura di), *Lexikon der Romanistisches Linguistik*, Tübingen, Niemeyer.
- Holtus 1989 = G. Holtus, *Per una carta dialettologica italiana*, in G. Holtus-M. Metzeltin-M. Pfister (a cura di), *La dialettologia italiana oggi. Studi offerti a Manlio Cortelazzo*, Tübingen, G. Narr, pp. XVII-LVI.
- Labombarda-Tedeschi-Ugolotti 2011 = P. Labombarda-R. Tedeschi-P. Ugolotti, *Grammàteka Pëskëciànë*, Maltignano, Arti Grafiche Picene.
- Lausberg 1939 = H. Lausberg, *Die Mundarten Südlukaniens*, Halle (Saale), Niemeyer.
- LEI = M. Pfister-W. Schweickard (a cura di), *LEI. Lessico Etimologico Italiano*, Dr. Ludwig Reichert Verlag, Wiesbaden, 1979-.
- Loporcaro 1988 = M. Loporcaro, *Grammatica storica del dialetto di Altamura*, Pisa. Giardini.

- Loporcaro 1997 = M. Loporcaro, *Puglia and Salento*, in Maiden-Parry 1997, pp. 338-48.
- Loporcaro 2009 = M. Loporcaro, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Roma-Bari, Editori Laterza.
- Luciani 1994 = V. Luciani, *Vocabolario ischitellano-italiano*, Roma, Edizioni Cofine.
- Lüdtke 1979 = H. Lüdtke, *Profilo dei dialetti italiani-17. Lucania*, Pisa, Pacini.
- Maiden-Parry 1997 = M. Maiden-M. Parry (a cura di), *The Dialects of Italy*, London and New York, Routledge.
- Mancarella 1975 = G.B. Mancarella, *Profilo dei dialetti italiani-16. Salento*, Pisa, Pacini.
- Mancarella 1991 = G.B. Mancarella, *Sistemi vocalici della Lucania e classificazione linguistica*, in D. Kremer (a cura di), *Actes du XVIII^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (Trier, 1986)*, Tübingen, Niemeyer Verlag, Tome III, pp. 508-16.
- Marchesani 1990-91 = R. Marchesani, *La lingua dei pastori a San Giovanni Rotondo*, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Bari, Rel. Prof. Pasquale Caratù, A.A. 1990-91.
- Marinucci 1988 = M. Marinucci, *Abruzzo e Molise*, in Holtus-Metzeltin-Schmitt 1988, vol. IV, pp. 643-52.
- Martino 1991 = P. Martino, *L'“Area Lausberg”. Isolamento e arcaicità*, Roma, Herder.
- Masella 1989 = L. Masella, *La difficile costruzione di un'identità*, in L. Masella-B. Salvemini (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. La Puglia*, Torino, Einaudi, pp. 279-438.
- Maturi 1999 = P. Maturi, *Dialetti e substandard. Linee guida di una ricerca empirica nel Sannio beneventano*, in G. Marcato (a cura di), *Dialetti oggi. Atti del Convegno “Tra lingua, cultura e società. Dialettologia sociologica” (Sappada/Plodn, 1-4 luglio 1998)*, Padova, Unipress, pp. 83-91.
- Melillo 1926 = G. Melillo, *I dialetti del Gargano (Saggio fonetico)*, Pisa, Simoncini, (rist. anast. Bologna, Forni, 1978).
- Melillo 1955 = M. Melillo, *Atlante Fonetico Pugliese. Parte prima e seconda. Capitanata e Terra di Bari*, Roma, Tip. S. Marcello.

- Melillo 1965 = M. Melillo, *Appenninici ed Appuli sul Gargano*, in *Actes du X^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes (Strasbourg 23-28/4/1962)*, Librairie C. Klincksieck, Tome III, 1139-44.
- Melillo 1966 = M. Melillo, *Lingua e società in Capitanata*, Foggia, Studio Editoriale Dauno.
- Melillo 1983 = M. Melillo, *I dialetti di Puglia (molto in sintesi)*, in «Lingua e Storia in Puglia», XXI (1983), pp. 445-54.
- Melillo 1984 = M. Melillo, *La collocazione di una parlata (di quella di Manfredonia ad esempio) nel sistema linguistico italiano*, in «Lingua e Storia in Puglia», XXIII (1984), pp. 123-48.
- Melillo 1995 = M. Melillo, in *Atlante Linguistico Italiano. Verbali delle inchieste*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato, Tomo II, pp. 634-69.
- Merlo 1920 = C. Merlo, *Fonologia del dialetto di Sora*, Pisa, Simoncini (rist. anast. Bologna, Forni, 1975).
- Pellegrini 1977 = G.B. Pellegrini, *Carta dei dialetti d'Italia*, Pisa, Pacini.
- Piemontese 1994 = M.A. Piemontese, *Conoscere Peschici*, Vieste, Grafiche Iaconeta.
- Piccolo 1938 = F. Piccolo, *Il dialetto di Lucera (Foggia). Osservazioni preliminari*, in «L'Italia Dialettale», XIV (1938), pp. 189-200.
- Piccolo 1939 = F. Piccolo, *Il dialetto di Lucera (Foggia). II. Consonantismo*, in «L'Italia Dialettale», XV (1938), pp. 83-99.
- Pfister 2013 = M. Pfister, *Domani e dopodomani*, in P. Del Puente (a cura di), *Dialetti: per parlare e parlarne. Atti del III Convegno internazionale di Dialettologia. Progetto A.L.Ba.*, Potenza, Il Segno, pp. 221-41.
- Prencipe 1983 = T. Prencipe, *Giunte al lessico della frazione di Ruggiano sul Gargano*, in «Lingua e Storia in Puglia», XXII (1983), pp. 545-58.
- Radtke 1997 = E. Radtke, *I dialetti della Campania*, Roma, Il calamo.
- Rinaldi 1999 = M. Rinaldi, *Il piccolo vocabolario sangiovese. Raccolta di vocaboli dialettali, usi e costumi di San Giovanni Rotondo*, San Giovanni Rotondo, Crsec.
- Rohlfs 1966-69 = G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi.
- Saitto 2012 = G. Saitto, *La rivoluzione agraria di Placido Imperiale e la fondazione di Poggio Imperiale*, Benevento, Natan Edizioni.

- Savino 1995 = N.L. Savino, *Dizionario Sistemico didascalico – Parlavamo lesinese*, Foggia, Reme-Graf.
- Savino 2013 = N.L. Savino, *Dizionario Sistemico didascalico della lingua lesinese. Volume VIII. Italiano-lesinese/Lesinese-italiano*, Comitato Ricorrenze patronali – Lesina.
- Savoia 1993 = L.M. Savoia, *Il vocalismo a tre gradi dell'area calabro-lucana*, in «Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università degli Studi di Firenze», IV (1993), pp. 363-75.
- Sobrero-Tempesta 1996 = A.A. Sobrero-I. Tempesta, *La Puglia una e bina*, in «Italiano & Oltre», II (1996), pp. 107-14.
- Sobrero-Tempesta 2002 = A.A. Sobrero-I. Tempesta, *Puglia*, Roma-Bari, Laterza.
- Sornicola 1997 = R. Sornicola, *Campania*, in Maiden-Parry 1997, pp. 330-37.
- Stehl 1980 = T. Stehl, *Die Mundarten Apuliens historische und strukturelle Beiträge*, Münster, Aschendorff.
- Stehl 1988 = T. Stehl, *Aree linguistiche XI. Puglia e Salento*, in Holtus-Metzeltin-Schmitt 1988, vol. IV, pp. 695-716.
- Trumper 1997 = J. Trumper, *Calabria and Southern Basilicata*, in Maiden-Parry 1997, pp. 355-64.
- Valente 1975 = V. Valente, *Profilo dei dialetti italiani-15. Puglia*, Pisa, Pacini.
- Valente 1980 = V. Valente, *Osservazioni sopra alcuni dialetti garganici*, in «Lingua e Storia in Puglia», X (1980), pp. 25-30.
- Vignuzzi 1992 = U. Vignuzzi, *Gli Abruzzi e il Molise*, in F. Bruni (a cura di), *L'italiano nelle regioni*, Torino, UTET, pp. 594-628.
- Vitolo 2010 = G. Vitolo, *Dialettalità campano-pugliese lungo le vie armentizie della transumanza*, in «Bollettino Linguistico Campano», XIII-XIV (2010), pp. 187-229.

